RACCOLTA
DELLE STORIE
DE' VIAGGI.

Prima edizione napolitana con figure miniate.

RELAZIONE

DELL'AMBASCIATA INGLESE

SPEDITA NEL 1795

NEL REGNO D'AVA

O NELL'IMPERO DEI BIRMANI

DEL MAGGIORE

MICHELE SYMES

INCARICATO DELL'AMBASCIATA

Corredata di un viaggio fatto nel 1798 a Colombo, nell'isola di Ceylan, e alla Baja di Da Lagoa, sulla costa orientale dell'Africa; e della descrizione dell'isola di Carnicobar e delle ruine di Mavalipouram,

TRADOTTO DAL FRANCESE

DALL'AVV. GIUSEPPE CAROZZI

VOLUME I.

NAPOLI,

A SPESE DEL NUOVO GABINETTO LETTERARIO

Strada Quercia num. 17 e 18.

1832

PREFAZIONE

DEL TRADUTTORE.

Somma è l' importanza di quest' opera di cui si presenta in oggi la traduzione nell' idioma italiano, poichè dessa ci presenta un quadro dei costumi, delle ricchezze e del commercio di una nazione numerosa (1), possente, bellicosa, la quale finora è rimasta quasi sconosciuta all' *Europa*. Sono sì poche le nozioni che questa ebbe sul regno d'*Ava* o sull' impero dei Birmani, che molti, benchè non manchino di una sufficiente istruzione, non sanno ancora in qual parte del globo egli sia situato. La relazione dell' ambasciata inglese in quell' impero empie un gran vuoto nella geografia dell' *India*, principalmente per il

(1) Essa è composta di 17 milioni di individui.

corso dell' *Irraouaddy* e delle sue numerose ramificazioni. Ella contiene autentici dettagli sulla storia dei Birmani, dei Peguani e di alcuni altri popoli; e ad evidenza dimostra di quale importanza sia per gli Inglesi il commercio ch' essi fanno nell' impero birmano, poichè ad un solo ramo del medesimo, cioè a quello del legname che estraggono dai regni d' *Ava* e di *Pegù*, debbono lo stabilimento e la conservazione di una marina per cui la loro nazione pervenne all' eminente grado di prosperità e di possanza in cui presentemente si trova.

I fatti che vengono in questa relazione esposti sono moralmente certi, perchè sono appoggiati per la maggior parte alle deposizioni di testimonj oculari. I felici successi di *Alompra* e il suo avvenimento al trono, e la fondazione della dinastia che regna oggigiorno sui Birmani, sono fatti i quali furono all' autore di codesta relazione narrati da persone che vi ebbero gran parte. Raccontando l' orribile massacro della Colonia inglese di *Negrais*, e la distru-

zione della fattoria britanica e di quella francese di *Syriam*, egli si attenne all' utile e preziosa Raccolta delle memorie del signor *Dalrimple*, il quale seppe sottrarre al duro obblio de' secoli una infinità di documenti oltremodo interessanti per la storia dell'impero birmano.

L' irruzione che fecero i Chinesi nel regno d' *Ava*, e l'orribile esterminio cui essi soggiacquero per l'intrepido coraggio delle armate di *Schembuan-Praw* non che le memorabili vittorie che le stesse riportarono poco tempo dopo nel *Cassay* furono all' autore di questa relazione raccontate da un vecchio ufficiale maomettano che n' era stato testimonio. Rispetto poi a tutto ciò che concerne lo stato interno dei regni di *Pegu* e di *Siam*, egli stesso potè raccogliere le più esatte notizie nel tempo che vi dimorò per motivo della sua ambasciata.

In seguito alla relazione del maggior *Symes* si troverà quella di un viaggio a *Colombo* e alla baja di *Da Logoa*. Esso fa conoscere una parte dell' *Afri-*

ca , e alcuni popoli sui quali non si ebbero finora che assai leggiere nozioni. Si vedrà pure unita a quest'opera una succinta descrizione dell'isola di *Carnicobar* , e dei costumi de' suoi abitanti , alla quale terranno dietro alcune osservazioni sulle ruine dell' antica e superba città di *Mavalipouram*.

Il primo di questi scritti ha rapporti con ciò che riguarda i Birmani, poichè trattasi in esso di un'isola situata sulle coste del loro impero; il secondo racchiude interessanti cognizioni sulla lingua sacra e sul culto de' medesimi.

Per quanto concerne il volgarizzamento di questa relazione, il traduttore confessa di essersi preso un moderato arbitrio nella materiale esposizione delle idee dell'autore ; ma in pari tempo assicura di averle rese con precisione nell' italiano idioma. In mezzo ai faticosi studj di Temi che formano il principale oggetto delle sue occupazioni, esso non mancò d' impiegare ogni opportuna cura affinchè codesta traduzione potesse meritare il pubblico aggradimento.

SPIEGAZIONE

DI ALCUNE PAROLE BIRMANE

Che trovansi frequentemente impiegate nel corso di quest' Opera.

Amindozaan	Avvocato, o uomo di legge.
Assaïwoun	Tesoriere generale.
Attàwoun	Consigliere privato.
Boumien	Generale di armata.
Carainer	Popolo dedito alla pastorizia e all'agricoltura.
Chaingiwoun	Istruttore degli elefanti.
Chekei	Un luogo-tenente.
Choboua	Un principe tributario.
Colar	Uno straniero.
Daiwoun	Porta-armatura.
Engee-Tekien	Principe reale.
Gaudma	Nome della divinità che adorano i Birmani.
Gnapi	Specie di sardella che si mangia marinata.
Henza	Specie di oca, simbolo della nazione birmana e della nazione peguana.

Jaghire	Concessione del godimento a vita di una provincia, di un distretto, o di un fondo che l'imperatore accorda.
Kaïn	Razza de' montanari.
Kïoum	Monastero o casa in cui abitano i preti di *Gaudma.*
Kioup	Piccolo fiume.
Lidegi	Padrone di una scialuppa.
Latou	Sala in cui si raduna il consiglio di stato.
Manchegi	Nome che i Birmani danno alla provincia chinese di *Yanan.*
Maywoun	Vice-re di una provincia.
Mioup	Un fiume.
Miou	Una città o un distretto.
Miougee	Capo di un distretto o di una città.
Mounschee	Un letterato o un interprete mussulmano.
Nak Haan	Officiale incaricato di raccogliere tutto ciò che si dice o avviene d' importante nelle provincie per riferirlo al consiglio di stato.
Phonghi	Prete di un' ordine inferiore.

Piasath	La piramide o guglia che distingue la dimora dell' imperatore e i templi della divinità.
Pillau	Vivanda indiana di cui si fa gran caso.
Praw	Un tempio, un signore. Quest' è pure un titolo che l'inferiore dà al suo superiore.
Pymon	Banchiere, assaggiatore di metalli.
Raywoun	Un ufficiale di distinzione, un governatore di città.
Rhahaan	Prete di *Gaudma*.
Rhoum	Sala pubblica, corte di giustizia.
Roua	Villaggio.
Sandohgaan	Maestro delle cerimonie
Sandozain	Officiale, il di cui impiego è di leggere i documenti pubblici al consiglio di stato.
Sere-Dogee	Principal segretario.
Seré-Miou	Segretario di una provincia.
Seree	Segretario ordinario.
Schaubonder	Intendente di un porto.
Siredaou	Gran Sacerdote.
Tackal	Pezzo di argento che vale circa due scellini o tre franchi.

Taliano Indigeno del *Pegu*.

Talapoin Precettore. Gli europei diedero questo nome ai preti del *Pegu* e del regno di *Siam*.

Tee Tutto ciò che serve di coronamento a un templò o pagoda.

Tekien Un principe.

Tili Una scialuppa di guerra.

Terrezogee Un officiale di un rango inferiore.

Tsaloé Catena che distingue la nobiltà.

Woungee Ministro o consigliere di stato.

Woundock Consigliere di stato del secondo rango.

COMPENDIO STORICO

SUI REGNI

D'AVA E DI PEGU (1)

Di tutte le parti del globo dove la civilizzazione e le arti fecero progressi, le meno conosciute son quelle che si estendono tra i possedimenti inglesi nell' *India*, e l' impero della *China*. Gli antichi non ignoravano l'esistenza di quella parte dell' *India* che trovasi al di là del *Gange*; ma non ne sapevano davvantaggio. Talvolta si attribuisce mal a proposito una grande importanza alle cose che soltanto imperfettamente si conoscono; ed è perciò che nella geografia di *Tolomeo* vengono dati i più pomposi nomi (2) alle contrade situate all' est del *Gange* ed alla penisola che separa il golfo di *Siam* dalla baja del *Bengala*.

---

(1) L' autore di questo compendio è l'ambasciatore inglese presso l' imperatore Birmano.

(2) *Aurea Regio*, *Argentea Regio*, ec.

Ma benchè gli scrittori dell' antichità non ci abbiano trasmessa veruna soddisfacente nozione intorno alla popolazione, alle produzioni, alla estensione e posizione geografica di quelle contrade, pure noi siam quasi certi che all' epoca rimota in cui *Tolomeo* disegnava la sua carta, i porti della penisola orientale dell' *India* erano frequentati da navigatori stranieri, e facevano un florido commercio; poichè questo geografo diede il nome di mercato ai più ragguardevoli di que' porti. Esso però non indica quali fossero le nazioni che ivi recavansi a trafficare, nè di quali merci vi si facesse vendita.

Dopo quell' epoca i paesi situati al di là del *Gange* vennero dimenticati, e un tenebroso velo occultò agli europei gli avvenimenti che ivi succedettero fino al momento in cui l' ardito genio di *Emanuele* di *Portogallo* aperse all' *Europa* una novella fonte di ricchezze, e ruinò il commercio dell' *Egitto* e della repubblica di *Venezia*.

I Portoghesi essendosi resi padroni di *Malacca* al principio del decimosesto secolo, guari non andò ch' essi acquistarono una influenza sugli stati vicini che questa costa circondano. Tutto ciò che noi sappiamo intorno alle contrade orientali dell'*India*, lo dobbiamo quasi interamente agli scrittori portoghesi. Vero si è che i loro scritti ridondano talmente di iperboli e di fatti maravigliosi che spessissimo convien diffidare della verità di ciò che nei medesimi si racconta; ma essi

offrono pure dei tratti dai quali si conoscono con esattezza il genio ed il carattere delle nazioni che abitano quelle contrade. Anche le relazioni di *Mendez de Pinto*, soprannominato il principe della finzione, ci pongono in istato di giudicare fino a qual punto di grandezza e di civilizzazione esse erano di già pervenute, benchè poscia siasi falsamente creduto che vivessero in una sorta di barbarie.

Secondo gli storici portoghesi sembra che verso la metà del decimosesto secolo il paese situato tra il sud-est della parte dell' *India* che appartiene agl' Inglesi, la provincia chinese di *Yunan* ed il mare orientale si dividesse in quattro grandi sovranità il di cui territorio estendevasi dalle frontiere del *Cassay* e di *Asam* (1) sino all' isola di *Iunkseylon* (2). Questi stati erano conosciuti dagli Europei sótto i nomi di *Arracan*, di *Ava*, di *Pegu* e di *Siam*.

Il regno d' *Arracan*, il di cui nome è *Yée-Kein*, confina colla provincia (3) del sud-est dell' *India* inglese e comprende le coste

---

(1) Vale a dire, dal nord-ovest al sud-est.

(2) Sonovi pure in questa estensione di paese alcuni piccoli principati indipendenti.

(3) La provincia di *Chittagong*.

e le isole (1) che si trovano fino al capo *Negrais* (2).

Il nome d' *Ava* che è quello dell' antica capitale dei Birmani, venne generalmente dato dagli Europei a tutto il paese che i nativi di esso appellano *Mianma*. Questo impero trovasi all' est del regno d'*Arracan*, ed ha per limiti da quella parte una catena di monti che si chiama *Anoupectoumiou*, vale a dire la gran contrada delle montagne occidentali. Al nord-ovest il regno d' *Ava* vien separato da quello di *Cassay* dal fiume di *Kin-Duèm*. Al nord esso ha per limiti dei monti ed alcuni piccoli stati indipendenti che sono contigui al paese d' *Asam*. Al nord-est e all' est egli confina colla *China* e col regno di *Siam*. Finalmente dalla parte del sud i suoi limiti si sono così di sovente cangiati ch' è assai difficile d' indicarli con precisione. Sembra che la città di *Proma* (3) abbia un tempo servito di frontiera all'impero dei Birmani; ma poscia essi estesero più oltre di molti gradi la loro dominazione.

Il *Pegu*, chiamato da suoi abitanti *Bagou*, trovasi al sud del regno d' *Ava*; esso rac-

---

(1) Queste isole sono conosciute sotto il nome d'isole *Brisee*.

(2) Veggasi il nuovo quadro delle *Indie* orientali di *Hamilton*. Il capo *Negrais* vien chiamato d' alcuni geografi capo de la *Negraille*.

(3) O *Pie*. Non si sa bene se questa città apparteuesse di diritto al regno d' *Ava* o a quello di *Pegu*: l'uno e l'altro ne reclamavano egualmente il possesso

chiude ne' suoi limiti le coste del mare fino a *Martaban*, il di cui vero nome è *Mondimaa*. La città di *Proma*, di cui abbiamo poc' anzi parlato, era anticamente il suo confine al nord, e il territorio di *Siam* all' est.

Il regno di *Siam* si estende al sud fino a *Junkseylon*; all' est ha per confini i regni di *Cambodia* e di *Laos*, e al nord la *Dzemea* (1) e l' *Yunan*, provincia della *China*. I Siamesi si danno il nome di *Tai*, e vengono distinti in *Tai-yaï* e *Tai-naï*, cioè in grandi e piccoli *Tais*. L' antica loro capitale chiamavasi *Youdia* (2) o *Youdra*; ed è perciò che i Birmani li chiamano sovente gli *Youdras*.

I limiti che vennero da me finora indicati per questi differenti stati, non sono precisamente quelli ch' essi hanno oggigiorno, ma quelli piuttosto che aveano un tempo. Le vicissitudini della guerra hanno alternativamente estesi e diminuiti i loro possessi.

Pinto e *Faria* de *Souza* riferiscono che i Birmani erano anticamente sottoposti al re del *Pegu*, ma che verso la metà del decimosesto secolo essi si resero padroni di *Ava*, e cagionarono una rivoluzione negli stati del legittimo loro sovrano. *Hamilton*, che scrisse lungo tempo dopo, dice che l' impero dei

---

(1) Questo è probabilmente il paese che *Laloubere* nomina *Chiamai*.

(2) *Pinto* la chiama *Oodia* e gli altri europei *Juthea*.

Birmani si estende da *Maravi* (1) presso *Tenesserem* fino a *Yunan*. Esso ha per conseguenza otto cento miglia dal nord al sud, e dugento cinquanta miglia dall'est all'ovest.

I Portoghesi diedero ai Birmani soccorso per combattere i Pegnani, e *Pinto* assicura ch' essi si segnalarono in questa guerra con prodigi di valore. Ma ciò che il medesimo aggiugne sulla presa di *Martaban*, e sui tesori che vi si trovarono, sembra di troppo esagerato perchè si possa crederlo (2).

Finchè i Portoghesi conservarono la loro preponderanza nell' *India* godettero di un gran credito presso i Birmani e li Péguani, e principalmente presso gli abitanti del regno di *Arracan*. Ma quando gli Olandesi divennero padroni di una parte dei loro stabilimenti, il nome portoghese perdette in quelle contrade tutta la considerazione ch' erasi acquistata, e ben presto i coloni di quella nazione non più si conobbero ehe per la loro

(1) Dev' essere probabilmente *Mergui*.

(2) Ecco come *Pinto* si esprime riguardo alla presa di *Martaban*. — « Nel tempo che durò l' assedio le persone ch' erano nella città mangiarono tre mila elefanti. Si trovarono nella piazza 6000 pezzi di artiglieria. Non si può dire quanto siasi preso nella medesima in oro, in argento, in gioje, perchè queste cose sono d' ordinario nascoste. Per giudicarne però basti il sapere che il profitto ritratto dal re di *Brama* dai tesori di *Chaimbainham* ascendeva a cento milioni d' oro. »

La relazione della festa di *Tinagoujou*, che trovasi nello stesso autore, è veramente stravagante.

superstizione, per l'indolenza e pei vizj loro.

Sotto il regno di *Luigi* XIV i Francesi fecero molti tentativi e mandarono una magnifica ambasciata nel regno di *Siam* per istabilirvi la cattolica religione e per formarvi dei rapporti commerciali. Noi abbiamo una esatta relazione di quest' ultima spedizione; ma non vi si trova quasi nulla sui regni d' *Ava* e del *Pegù*, coi quali, secondo l' abate di *Choisy*, il re di *Siam* era costantemente in guerra.

Al principio del secolo decimo settimo gl' Inglesi e gli Olandesi ottennero la permissione di stabilirsi in diverse parti dell' impero dei Birmani; ma la insolente avarizia degli Olandesi giunse a tal segno ch' essi ne vennero espulsi, e d' allora in poi l' entrata del paese fu a tutte le nazioni europee interdetta. Gl' Inglesi furono lungo tempo dopo rimessi nelle loro fattorie di *Syriam* e d' *Ava*, dove fecero il commercio piuttosto come privati che come agenti della Compagnia delle *Indie*, al di cui servizio i medesimi non erano regolarmente addetti.

Gl' Inglesi presero possesso dell' isola di *Negrais* nel 1687, e ne fecero misurare il terreno (1). Il governo del forte s. *Giorgio* vi formò uno stabilimento. Tale acquisto però non poteva essere allora di un grande vantaggio; gli affari della Compagnia e della nazione inglese erano troppo in pericolo

(1) Da un certo M. *Weldon*.

in un' altra parte dell'*Asia*, perchè si potessero impiegare a *Negrais* gli uomini e il denaro che ivi sarebbero stati necessarj.

I Birmani tennero in soggezione i Peguani per tutto il secolo decimosettimo e pei primi quarant'anni del secolo presente. Ma dopo ciò i Peguani delle provincie di *Dalla*, di *Martaban* di *Tongho* e di *Proma* si rivoltarono, e le due nazioni si fecero la guerra colla più atroce barbarie.

Nel 1744 la fattoria inglese di *Syriam* venne distrutta, e quelli che vi erano impiegati si videro costretti di sospendere ogni operazione di commercio onde occuparsi della loro personale sicurezza. I successi della guerra furono per lungo tempo bilanciati; ma nel 1750 e 1751 i Peguani che col mezzo degli Europei, i quali frequentavano i loro porti, eransi procurate delle armi, e che inoltre aveano nelle loro armate dei rinnegati olandesi e dei coloni portoghesi, riportarono molte vittorie.

Per questi vantaggi si accrebbe talmente l' audacia dei Peguani che nel 1752 essi andarono a stringer d' assedio la città di *Ava*. Avviliti i Birmani dalle loro numerose sconfitte si resero ben tosto a discrezione. *Douipdie*, l' ultimo di un' antica razza dei re Birmani, fu fatto prigioniero colla di lui famiglia, ad eccezione di due de' suoi figlj ch'ebbero la sorte di poter fuggire, e che si ritirarono presso i Siamesi, i quali furono assai prodighi nel dar loro testimonianze di a-

micizia, e nel fare ai medesimi promesse di pronto soccorso.

Allorchè *Beinga-Della* (1), re del *Pegu*, ebbe compiuta la conquista del regno d'*Ava*, ne confidò il governo al di lui fratello *Apporaza* e fece ritorno ne' suoi stati, dove egli condusse il monarca birmano, da esso poc' anzi detronizzato. Egli diede nello stesso tempo l'incarico ad *Apporaza* di sottomettere alcuni malcontenti ch' erano tuttora armati, di privare de' loro impieghi le persone sospette, e di esigere un giuramento di fedeltà da tutt' i Birmani che conservar volessero i loro possedimenti.

Alla conquista del regno d' *Ava* tenne dietro per qualche tempo un' apparente tranquillità. I proprietarj delle terre ed i principali abitanti dei contorni della capitale, punto non esitarono a riconoscersi come sudditi del vincitore, ed a pronunciare il da lui chiesto giuramento. *Alompra*, birmano di un oscura nascita, e conosciuto allora sotto l'umile nome d' *Aumdzea* (2), fu dai conquistatori conservato nella carica di capo di *Monchabou*, piccolo villaggio situato a dodici miglia dal fiume d' *Ava*, e all'ovest di *Kecum Meoum*.

Quest' uomo di uno spirito penetrante, ardito e nato per le più malagevoli intraprese, dissimulò da principio, come molti altri,

(1) O *Bonna-Della*.
(2) Questa parola significa cacciatore.

tutto l' orrore che un giogo straniero gl' inspirava ; ma nutrendo egli la speranza di potersi alla fine sottrarre al medesimo, si occupò incessantemente de' mezzi che allo scioglimento di esso credette opportuni.

Poco tempo dopo il di lui reingresso nella sua capitale, il re del *Pegu* fece pubblicare una notificazione con cui esaltando nel modo il più arrogante il suo trionfo, partecipava a tutti i popoli della terra ch' egli avea conquistato l' impero dei Birmani, e fatto prigioniero il loro re; che d' ora in avanti quel paese sarebbe unito al suo regno, e che la città di *Pegu* servirebbe di capitale ai due stati. Codesta notificazione non poteva che muovere a sdegno i Birmani ed accrescere il loro desiderio di vendetta.

Alompra aveva allora a *Monchabou*, e nei luoghi adjacenti un centinajo de' suoi amici, al coraggio ed alla fedeltà de' quali si poteva affidare. Esso avea riparato e fortificato il recinto della città con grossi pali (1) senza inspirare il menomo timore ai Peguani ch' erano ben alieni dal sospettare che un uomo di così poca importanza potesse commettere qualche atto di ribellione, mentre che una numerosa guarnigione peguana non

(1) Quasi tutte le città, non che i villaggi dei Birmani sono circondati da questa sorta di trinciere, ed anche i villaggi del Carnate hanno il ricinto formato di siepi. I Birmani sono assai industriosi nel costruire simili fortificazioni.

era lontana che quindici miglia dal luogo ch' egli abitava. La loro attenzione era rivolta a più rimote provincie, e temevano soprattutto che i figli di *Dotipdie* ritornassero con forze considerabili per riacquistare il trono che il padre loro avea perduto.

I Peguani non avevano a *Monchabou* che cinquanta soldati, i quali trattavano di continuo i Birmani colla più insultante alterigia. *Alompra* traendo profitto dal momento in cui qualche nuova ingiustizia avea irritato i suoi compatrioti, riunì quelli ch' ei conosceva addetti al suo partito, attaccò i cinquanta Peguani che trovavansi nella città, e tutti li fece passare a fila di spada.

Dopo quest' atto di violenza *Alompra*, celando ancora le sue intenzioni onde acquistar tempo, scrisse ad *Apporaza* per assicurarlo che la seguita uccisione dei Peguani era l'effetto di un improvviso litigio per cui egli sentiva profonda afflizione, e nello stesso tempo prodigò testimonianze di attaccamento e di fedeltà al re Peguano.

Benchè la lettera di *Alompra* non abbia potuto ottenergli il suo perdono, ebbe però l' effetto ch' egli ne attendeva, vale a dire che il governatore peguano si occupasse con minore attività de' mezzi di punirlo. *Apporaza* credeva anzi di doverlo così poco temere, che trovandosi costretto di ritornare a *Pegu* per importanti affari lasciò il regno d' *Ava* sotto il comando di *Dotacheu* suo nipote, cui ingiunse di tenere il ribelle in u-

no stretto carcere, allorchè lo si sarebbe condotto da *Monchabou*. Esso si limitò in pari tempo a spedire un corpo di truppe in questa città per servire in luogo di quelle ch' erano state uccise.

Il distaccamento dei Peguani recossi a *Monchabou* mal equipaggiato e mal fornito d'armi poichè non s' aspettava veruna resistenza. Non fu poco adunque il suo stupore di trovare chiuso l' ingresso della trincea, e di vedere che gli si facevano minaccie in vece di chiedergli perdono. *Alompra* non gli lasciò tempo di riaversi dalla sua sorpresa. Allo spuntare dell' alba egli sortì dalla città co' suoi cento partigiani, armati di picche e di sciabole, ed assalendo a tutta forza i Peguani, li mise in rotta e gl' inseguì fin lungi due miglia da *Manchabou*.

Dopo tale successo *Alompra* rientrò nella piccola sua fortezza ove preparossi senza perdita di tempo a più pericolose imprese. Esso arringò i suoi compagni e disse loro che omai conveniva risolversi a vincere od a perire: invitò pure i Birmani delle città vicine a seguire i di lui vessilli. Taluni si lasciarono indurre ad abbracciare il suo partito, ma il maggior numero non ardiva di associarsi ad un uomo il quale non avea per anco alcuna fondata speranza. Frattanto il corpo dei Peguani che *Alompra* aveva vinto poc' anzi, era, per quanto si disse, di circa mille uomini.

Giunse ben tosto ad *Ava* la notizia della sconfitta di queste truppe, e *Dotaoheu* mostrò allora la più funesta irresoluzione; ei non sapeva se marciar dovesse contro i ribelli alla testa di tre mila Peguani che aveva seco, aspettare rinforzi, o ritirarsi a *Proma*. Intanto ch' esso restava nell' incertezza, nuovi rapporti gli facevano ciascun giorno conoscere che il numero degli insorgenti s'accresceva, e questi rapporti erano esagerati dal timore che nella città regnava.

Alompra informato di tutto quanto seguiva, risolvette da prode, com' era, di marciare sopra *Ava*, e di trarre profitto dal terrore in cui era *Dotacheu* per fare un colpo decisivo prima che lo stesso avesse tempo di ragunare i numerosi distaccamenti di Peguani ch' erano nelle provincie dispersi. Questo saggio progetto che fu rapidamente conceputo, ebbe tutto il successo ch' egli meritava. Tosto che *Dotacheu* fu instrutto dell' intenzione di *Alompra*, si diede alla fuga, e tutti que' peguani che non poterono o non vollero accompagnare il loro capo, vennero dai Birmani massacrati.

Pervenuta ad *Alompra* la novella che *Dotacheu* aveva abbandonato *Ava*, prese il partito di rimanere a *Manchabou*: egli mandò soltanto *Schembuan*, il secondo de' suoi figli, per comandare nella capitale, e per mettere una guarnigione nella fortezza.

Tutti questi avvenimenti ebbero luogo nell' autunno dell' anno 1753. *Dotacheu* non ar-

restossi nella sua fuga se non quando si trovò entro le frontiere del *Pegu*. I disastri che soffrivano i Peguani ch' erano rimasti nel regno, atterrirono *Beinga-Della* che ben vedeva i pericoli ai quali trovavansi esposti i di lui stati, e soprattutto le città ed i distretti di *Proma*, *Keounzeik*, di *Tumbouterra*, dove i Birmani erano in molto maggior numero de' Peguani.

Nel mese di gennajo 1754 si arredarono a *Syriam* molte scialuppe da guerra, il di cui comando fu ad *Apporaza* affidato: e questa flotta rimontò l' *Irraouaddy* per andare a sottomettere gl' insorgenti. I Francesi e gli Inglesi aveano a quell' epoca ristabilite le loro fattorie a *Syriam*, e per conseguenza si trovavano in rivalità di commercio.

I Francesi proteggevano i Peguani e gl' Inglesi sostenevano i Birmani; ma per parte delle due nazioni europee non fuvvi alcun atto di ostilità sinché il luogo della loro residenza divenne nuovamente il teatro della guerra. Dapprima esse non davano ai due popoli nemici che soccorsi clandestini, e probabilmente più per trarne un vantaggio commerciale che per mire politiche.

Allorchè gl' Inglesi si stabilirono nel 1751 a *Negrais*, i loro agenti non si condussero con prudenza. La soprintendenza di questa fattoria venne affidata ad un certo *Hunter*, uomo abilissimo, ma di un carattere fantastico e cattivo. Sotto la di lui amministrazione la colonia inglese fu continuamente in uno

stato di turbolenza. Gli schiavi ch' erano stati in essa introdotti per coltivare la terra, sollevaronsi contro i loro padroni, ed essendosi impadroniti degli schifi che si trovavano nell' isola, se ne fuggirono.

Hunter morí, e a lui venne sostituito quello tra gl' impiegati della colonia ch' era più avanzato in grado; ma ella non prosperò sotto questo novello capo. Videro i coloni che il loro imbarazzo s' accresceva perchè la salute loro peggiorava. Tale sventura che poteva al certo disanimarli, non fece ad essi abbandonare i loro stabilimenti; ma rallentò i loro lavori, e tolse ai medesimi quasi ogni speranza di miglior successo.

Seguiamo ancora *Apporaza*. La stagione in cui questo generale partì colla flotta peguana per gire ad attaccare *Alompra*, era la più sfavorevole. Per tutti i mesi di gennajo, febbrajo, marzo ed aprile (1) le acque dell'*Irraouaddy* non formano che una corrente appena navigabile; gli scogli e le secche vi arrestano sovente i battelli carichi, ed il vento del nord che di continuo vi regna, accresce d' assai la difficoltà di rimontarla (2). Code-

(1) Nell' *India* vi sono sei mesi di siccità ed altri sei mesi nei quali cade quasi continuamente la pioggia: per questo motivo l' anno viene nell' *India* diviso in *stagione asciutta* ed in *stagione piovosa*.

(2) Nella medesima stagione anche le acque del *Gange* si diminuiscono assai. Le sorgenti dell'*Hoogly* inarridiscono, e i battelli che partono allora da *Calcuta* per andare al *Gange*, durano molta fatica non

sti ostacoli che rallentarono la marcia dei Peguani, diedero al loro nemico il tempo di ragunare le sue forze e di prepararsi a rispingere il pericolo che lo minacciava.

La flotta di *Apporaza* avanzossi tranquillamente fino ai contorni d' *Ava*; ma quand' ella s' accostò a questa città, venne tosto attaccata dai piccoli distaccamenti di Birmani che di piè fermo la attendevano sulla ripa del fiume. Ciò non rattenne la flotta; e allorchè il generale Peguano giunse davanti la fortezza, fece dire a *Schembuan* che se egli immediatamente si arrendeva, gli accorderebbe la vita, ma che se ardiva di fare la menoma resistenza, eserciterebbe sopra di lui una singolare vendetta.

La fortezza d' *Ava* era in istato di sostenere un lungo assedio contro un nemico inesperto, e *Apporaza* dovea credere che gli assediati non mancassero di coraggio. *Schembuan* gli rispose che si sarebbe fino agli ultimi estremi difeso.

Intanto *Alompra* proseguiva a disporre tutti i suoi mezzi di difesa: esso aveva radunata una numesosa flotta a *Keoum-Meoum*, e la di lui armata era composta di dieci mila uomini che il vicino pericolo rendeva assai più coraggiosi. Per lo contrario le truppe di *Apporaza*, che aveano notizia della quantità delle forze e dell' egregio valore del nemico,

---

solo ad entrare in questo fiume, ma eziandio a rimontarlo.

n' erano rimasti sbigottiti ; ed il loro generale credette esser cosa più prudente il dare una battaglia decisiva, che perdere il tempo nelle operazioni di un assedio di cui era incerta la durata, ed incerto era pure il successo.

Quindi *Apporaza* lasciò *Ava* dietro a lui, e con tutta la sua flotta recossi a *Keoum-Meoum* dove trovò pronto *Alompra* a pugnare con esso. Incominciò tosto l'attacco, e mentre battevansi le flotte, alcuni distaccamenti delle due armate scaramucciavano sulla riva. Lunga e sanguinosa fu l'azione ; ma essendosi sparsa la voce che *Schembuan* avea abbandonato il forte d'*Ava* per assalire a tutta forza la retro-guardia dei Peguani, questi precipitosamente si ritirarono. Molti tra essi vennero nella loro fuga massacrati, e *Schembuan* attaccandoli al loro passaggio, interamente li sconfisse. Furono poi i medesimi da *Alompra* inseguiti fin presso alla città di *Sembieu-Ghieun*; dopo di che ei fece ritorno a *Monchabou*, *Apporaza* si ritirò negli stati del *Pegu* cogli avanzi della sua armata.

Benchè paresse che la potenza de' Peguani declinasse verso il suo fine a cagione degli infortunj ch' essi avevano poc' anzi sofferti, tuttavia ciò non impedì loro di far nuovi preparativi onde sostenere la guerra. In quel tempo alcuni motivi veri o supposti li determinarono a prendere una misura egualmente contraria all'umanità che ai proprj loro interessi. Si pretese che il vecchio re dei Bir-

mani ch' era stato, privato del trono, e condotto come prigioniero al *Pegu*, avea formato una congiura, nella quale erano implicati i principali personaggi della sua nazione che presso di lui si trovavano. Senza fare grandi indagini per accertarsi se questo fatto fosse vero o falso, i Peguani s' armarono il 13 ottobre 1754, e dopo aver massacrato l'infelice monarca, scannarono tutti i Birmani che riescì loro di prendere, senza distinzione di età nè di sesso.

Quest' atto crudele produsse terribili effetti; perciocchè i Birmani, che si trovavano in gran numero nelle città e nei distretti di *Promà*, di *Keounzeik*, di *Lounzai*, di *Denoübiee*, fortemente irritati dalla barbara morte del proprio monarca e de' loro fratelli corsero alle armi, e con una crudeltà non minore di quella di cui i Peguani aveano loro dato un sì funesto esempio, fecero di questi un grande massacro. *Proma*, *Denoubieu*, *Lounzai* cangiarono di padrone, e le guarnigioni di queste città perirono vittime della vendetta de' Birmani.

Mentre ciò avveniva *Alompra*, il capo della ribellione, non lasciava intentato verun mezzo onde assicurare i di lui successi. Il figlio primogenito del vecchio re Birmano, che i Peguani aveano sgozzato, si mise alla testa di una truppa di *Quois* (1), brava e fedele nazione, la quale abita una delle provincie (2)

(1) Taluni li chiamano *Kous*.
(2) La provincia di *Muldora*.

orientali dell'impero; e colle sue forze recossi a *Monchabou*, e si unì ad *Alompra*.

Accecato dai riportati successi, questo giovine principe ebbe l'imprudenza e l'orgoglio di apparir rivestito del rango supremo, e di voler esercitare una autorità ch'esso credeva appartenergli per diritto di nascita. Ma le pretensioni di lui punto non si combinavano colle mire dell'ambizioso *Alompra*, ed il principe fu ben tosto convinto, non solo dell'inutilità loro, ma eziandio del pericolo che al medesimo poteva derivare dall'averle manifestate. Egli vide difatti che mal sicura era la sua persona, e quindi occultamente ritirossi cercando di bel nuovo un asilo presso i Siamesi. Questa segreta fuga irritò per tal modo *Alompra*, che sotto il pretesto di avere i *Quois* cospirato in favore del fuggitivo, ordinò la pronta morte di un migliajo circa di essi.

Verso la fine del 1754 *Beinga-Della*, re del *Pegu*, avendo rinforzata la di lui armata, si mise in marcia con suo fratello onde porre in opera ogni mezzo per riparare alle perdite che i successi dei ribelli gli aveano cagionate. S'avanzò rapidamente questo principe fino a *Denoubieu* ed a *Lounzai*. Al primo annunzio del suo avvicinamento queste città vennero dai Birmani in tutta fretta evacuate. Allora egli marciò direttamente a *Proma*, piazza circondata da un profondo fossato, e da forti palizzate. Colà i Birmani, decisi di fare una vigorosa difesa, scrissero ad

Alompra per istruirlo della loro situazione, ed il pregarono di accorrere senza verun indugio in loro soccorso.

Beinga-Della mise in fuga i Birmani che difendevano le ripe del fiume, e abbandonò la città ad un generale assalto in cui le sue truppe furono valorosamente rispinte. Allora ei cangiò l'assedio in blocco, e veggendo che la guarnigione non poteva agire che per difendersi, fece rimontare il fiume ad una parte della sua flotta e della sua armata fino a *Melloun* onde impossessarsi de' convogli di viveri che potevano venire dal nord, e procurure alle di lui truppe maggiori sussistenze.

Sebbene *Alompra* avesse allora a temere di poter essere attaccato dal principe fuggitivo e dagl'irritati *Quois*, ciò nondimeno tosto che gli pervenne l'annunzio del blocco di *Proma* fece partire trentasei scialuppe di guerra comandate da *Meinlaou-Tzezo* (1), officiale di un distinto merito, per portare soccorsi alla guarnigione.

Malgrado che le forze di *Meinlaou-Tzezo* fossero di molto inferiori a quelle del nemico, egli attaccò la flotta peguana che trovavasi a *Nelloun*, e la costrinse a ritirarsi a *Proma*. Non avendo speranza di potere in seguito combattere con vantaggio l'intera flotta, ritrovò il mezzo di penetrare nel forte con un gran numero di soldati, e con una considerabile quantità di provvigioni. Alcune

(1). Avo dell'attuale vice-re del *Pegu*.

delle sue scialuppe caddero in potere de' Peguani; alle altre riuscì di sottrarsi alla loro vigilanza.

Scorsero quaranta giorni senza che gli assedianti ottenessero verun importante vantaggio. Veggendo *Alompra* di non aver nulla a temere dal lato d' oriente, lasciò il comando d' *Ava* e di *Monchabou* ai due suoi figli maggiori, e postosi alla testa delle più valorose sue truppe, partì con numerosa flotta per andare a combattere i Peguani. Fu sì rapida la sua marcia che inspirò in pari tempo un sommo terrore ai nemici, e un bellicoso ardire ai proprj di lui soldati. All' istante medesimo ch' egli giunse davanti a *Proma*, i Peguani vennero assaliti e scacciati dalle trinciere ch' eglino aveano costrutte al nord della fortezza.

Nel tempo istesso le flotte combattevano con furore: in vece di limitarsi a far uso della loro moschetteria mal diretta, le scialuppe si abbordarono, e i guerrieri delle due nazioni diedero prove di maschio valore. Servivansi essi egualmente di picche, di spade e di pugnali. Lungo tempo durò la battaglia, ed il sangue in gran copia fu sparso; ma infine la vittoria si dichiarò pei Birmani, e gli sconfitti Peguani si diedero d' improvviso alla fuga.

Alompra, che mai non mancava di trarre ogni profitto dai vantaggi da lui riportati, recossi tostamente a *Lounzai*, città che i Peguani aveano di già evacuata. Egli se ne-

rese padrone, e volle che la medesima si chiamasse *Mayah-Oun*, nome il qual significa rapida conquista, e ch' ella ha finora conservato. Il timore che il vincitore inspirava era talmente grande che un distaceamento de' suoi soldati avanzossi sino ad alcune leghe da *Persaim* (1), senza che le truppe peguane ardissero opporgli verun ostacolo.

La nuova sconfitta di *Beinga-Della* sparse la costernazione in ogni parte del suo regno. Il tristo racconto che ne facevano i fuggiaschi era, come ben si può credere, esagerato dallo spavento; temevasi che tutt' i Birmani rimasti ancor sottoposti al re di *Pegu*, non si rivoltassero, e guari non andò che si scoprirono complotti i quali provavano che non erano senza fondamento i concepiti timori.

Il re di *Pegu* ch' erasi dapprima recato a *Persaim*, sortì di notte da questa città, e ritirossi nella sua capitale. Coloro ch'egli lasciava in abbandono, ne rimasero così sbigottiti che non ebbero più cura di altro fuorchè della loro sicurezza: ciascuno si appigliò al partito che men pericoloso credette. E tanto fu il disordine che ne nacque, che fino dal 17 febbrajo (1) la città ed il forte di *Persaim* vennero assolutamente abbandonati. Ma prima di sortirne; i fuggiaschi aveano appiccato il fuoco a molte case, non che ai

(1) O *Bassien.*
(1) 1755.

magazzini pubblici nei quali si trovava riposta una grande quantità di grani.

La flotta birmana comparve davanti *Persaim* al mattino del 23 febbrajo. Sbarcarono subito dopo dugento cinquanta uomini, e si recarono alla fattoria inglese (1). Questa truppa era ben armata alla foggia del paese, e sembrava che non avesse intenzioni ostili fuorchè contro i Peguani. Il capitano *Baker* che era alla testa della fattoria, accolse questi nuovi ospiti con confidenza, e da pacifico mercatante chiese la loro protezione per gli agenti e per la proprietà della Compagnia. Generosi i Birmani gliela promisero e gl'Inglesi non ebbero da essi a soffrire verun torto od insulto.

Intanto i Birmani finirono di ridurre in cenere i pochi avanzi della città di *Persaim*, e distrussero pure una parte delle trinciere. Verso il mezzogiorno essi si ritirarono, e diressero la loro marcia sopra *Kiou-koun*, città situata all'imboccatura del braccio del gran fiume, che a *Persaim* ed a *Negrais* conduce.

Dopo questo momento fino al 12 marzo accaddero tra i Birmani ed i Peguani alcuni piccoli combattimenti che riuscirono quasi sempre a svantaggio degli ultimi. L'officia-

---

(1) Questa piccola fattoria era sottoposta all'autorità del comandante di *Negrais*. I suoi stabilimenti erano posti sulla riva del fiume per agevolare il commercio del legno di *Teak*.

le (1) che aveva comandato in secondo nella città di *Persaim* mentre la medesima apparteneva ai Peguani, tentò ogni mezzo per rendersene padrone e per metterla in istato di difesa, ma furono vani i di lui sforzi.

Il teatro della guerra era in allora all'imboccatura de' fiumi navigabili, nelle numerose cale e sui canali che trovansi nelle provincie del *Pegu* le più vicine al mare. Un vascello mercantile che fu di alcuni cannoni armato, e ch' era condotto da alcuni europei, divenne assai formidabile alle scialuppe di guerra dei Peguani, benchè queste fossero dirette da uomini esperti e coraggiosi.

Alompra che allora si trovava a *Meyah-Oun*, conobbe tutto il vantaggio ch' egli poteva ritrarre da una alleanza con nazioni così esperte nell' arte di far la guerra di mare, e per ottener soccorsi dagl' Inglesi, o per assicurarsi almeno della loro neutralità, mandò una deputazione a M. *Brooke*, residente a *Megrais*, e capo di tutte le fattorie inglesi.

Giunse il 13 marzo a *Persaim* una flotta di venticinque scialuppe che aveva a bordo due inviati Birmani, accompagnati da un Armeno e da un Mussulmano, quali doveano loro servire d' interpreti. Gl' inviati erano portatori di una lettera d' *Alompra* diretta a M. *Brooke*, e piena di espressioni di amicizia. Il soprantendente della fattoria di *Persaim*

(1) Il titolo di quest' officiale è *Chekey*, parola cui può corrispondere quella di luogotenente.

non credendo che gl' inviati dovessero con sì poche forze arrischiare di traversare una provincia del *Pegu*, trasmise una copia della lettera a *Negrais*, e gli indusse a recarsi ad attendere la risposta in un luogo poco distante da *Persaim*. Ella si doveva avere entro quattro o cinque giorni.

Appena scaduto questo termine, il piccolo vascello che aveva portata la lettera a *Negrais* fece ritorno con un ordine di M. *Brooke* che ingiungeva al capitano *Baker* di accompagnare gl' inviati birmani a *Negrais* con tutta la possibile celerità. Essi dunque partirono da *Persaim* il 19 marzo (1); il 22 dello stesso mese giunsero a *Negrais*, e M. *Brooke* li ricevette.

Il negoziato non si è potuto ultimare che il 26 marzo: allora gl' inviati d' *Alompra* avendo ricevuto una risposta alla lettera del loro padrone, ripartirono sotto la condotta del capitano *Baker*. Mentre s' avvicinarono a *Persaim* essi rimasero non poco sorpresi all' udire che in questa piazza si trovavano i nemici. Un corpo di tre mila Peguani con sessanta scialuppe di guerra era venuto ad impadronirsene; e il 26 avea preso eziandio le scialuppe che attendevano il ritorno degl' inviati.

Il capitano *Baker*, veggendo ch' era impossibile di continuare il suo cammino, prese il partito di ricondurre gl' inviati a *Negrais*,

(1) 1755.

dov' essi arrivarono il 3 aprile con animo deciso di approfittare della prima occasione per raggiungere il loro padrone.

Gli ostacoli che al loro disegno si opponevano non furono di lunga durata. Il 21 aprile i Peguani ebbero notizia che *Alompra* avendo attaccato *Apporaza* nel suo campo di *Synyangong*, lo aveva compiutamente battuto e messo in fuga. Disertò sull' istante una gran parte della guarnigione di *Persaim*, e il rimanente non credendo più di aver sicurezza in questa piazza, ritirossi in tutta fretta dalla parte di *Syriam*: di modo che fin dal 23 furono evacuate le ruine di *Persaim* con tutto il suo territorio, e così divenne ancor libera la navigazione del fiume.

I Peguani dovettero ascrivere a somma loro ventura l' avere abbandonato *Persaim*, poichè molti distaccamenti di Birmani non tardarono guari a comparire in questa città, e il 28 vi arrivò un corpo di mille uomini, la maggior parte de' quali era imbarcata sopra quaranta scialuppe di guerra, e l' altra era venuta per terra. Questo corpo fece prigionieri alcuni Peguani che non aveano potuto seguire i loro compatriotti.

Un considerabile convoglio di scialuppe recossi a *Negrais* per cercare gl' inviati birmani, che allora poterono ritornarsene senza incontrare verun ostacolo. Essi furono ricondotti il 3 giugno (1) a *Persaim*, donde riparti-

---

(1) 1755.

rono due giorni dopo, apportatori, come già dissi, di una lettera per *Alompra* il quale si trovava a *Dagon* (1) fin dal principio del mese di maggio.

La vittoria che questo generale aveva riportata alla fine di aprile era decisiva. I Peguani sconfitti e scoraggiati fuggirono a *Syriam*, e molti erano cotanto atterriti che non si arrestarono se non quando furono giunti nella loro capitale. Trovavasi fra questi ultimi lo stesso *Apporaza* il quale aveva affidata la difesa di *Syriam* ad un parente della reale famiglia.

Le fortificazioni di *Syriam* non consistevano che in un debole baluardo, in una palizzata, ed in una piccola fossa quasi interamente diseccata. Ma sebbene le medesime sembrar potessero di una pochissima resistenza a truppe regolari, bastavano però per render vani gli attacchi di una indisciplinata soldatesca.

La fattoria francese e quella inglese erano allora in quello stato d' inimicizia che nasce quasi sempre dalla avidità e dalla gelosia del commercio in un paese dove la sfera delle speculazioni sia limitata. La loro situazione divenne assai penosa, poichè il pericolo s'avvicinava, ed esse non aveano quasi speranza di riuscire a totalmente evitarlo. Di fatti come mai potevasi credere che si sarebbero la-

(1) Questo luogo chiamasi oggi giorno *Rangoum*. *Dagon* è il nome di un tempio celebre che trovasi a poca distanza della città.

sciate tranquille e indifferenti spettatrici di una così grave contesa? Faceva dunque mestieri ch' elleno adottassero un piano di ferma condotta onde non venissero considerate come nemiche dai due partiti che con pari cura tentavano di procacciarsi la loro amicizia. In questa difficile situazione i Francesi e gl' Inglesi non agirono nè con prudenza nè con lealtà; e la stolidezza di alcuni individui produsse alla fine per essi e pei loro compagni le più funeste conseguenze.

Il capo della fattoria francese, M. *Bruno*, era tutto propenso ai Peguani, ma temendo la potenza ed i successi ognor crescenti dei Birmani, dissimulò e volle destramente comparire amico dei due popoli. Sotto pretesto di essere più a portata di soccorrere i Peguani egli s' imbarcò sopra un vascello francese, e accompagnato da due altri bastimenti della stessa nazione allontanossi da *Syriam* e andò a gettar l' ancora nel fiume di *Rangoun*. Giunto colà, ben tosto previde che *Alompra* trionferebbe de' suoi avversarj, e risolvette di non lasciare verun mezzo intentato per acquistarsi l' amicizia di questo generale. Con siffatto divisamento esso abbandonò il suo vascello, imbarcossi in una scialuppa con due altri francesi, e si recò a *Dagon* dove *Alompra* con molta benevolenza e distinzione lo accolse.

Intanto erano appena scorsi due giorni dacchè M: *Bruno* avea abbandonato il suo vascello, quando l' ufficiale cui egli ne aveva

affidato il comando, essendosi concertato con un missionario il quale da lungo tempo risedeva nella fattoria, e spinto dal timore o da qualche altro motivo, levò l' ancora e andò a raggiungere i Peguani che si trovavano a *Syriam*. Egli si partì senza ottenere la permissione del suo capo, e senza nemmeno averlo prevenuto del suo disegno.

Maravigliossi fortemente *Alompra* di una sì strana condotta, ed accusò M. *Bruno* di tradimento; ma protestò questo francese che era innocente, e fece osservare ad *Alompra* ch' esso non era uomo di così poco senno di volere esporsi ai risentimenti dei Birmani mentre ancor si trovava nel loro campo. Egli mandò l' ordine ai di lui ufficiali di ricondurre i suoi vascelli: ma essi ricusarono d'obbedire sotto pretesto che il loro capo era prigioniero. Chiese allora ad *Alompra* la libertà di andare a cercarli, e questi vi acconsentì, esigendo cho il francese lasciasse fino al suo ritorno uno dei suoi compagni in ostaggio (1).

Udito il modo con cui M. *Brooke*, comandante di *Negrais*, aveva accolto gl' inviati birmani, e in vista de' soccorsi ch' egli aveva somministrato ad *Alompra*, gl' Inglesi si dichiararono in favore dei Birmani, tosto che si videro nella necescità di scegliere tra essi ed i loro rivali. Il comandante di *Negrais* fu prontamente imitato dalla fattoria di *Syriam*. L' *Hunter*, vascello appartenente alla Com-

(1) Era questi un giovin uomo chiamato *Lavigne*.

pagnia delle *Indie* ; l' *Elisabetta*, naviglio del paese, comandato dal capitano *Swain*, e due altri bastimenti partirono da *Syriam* nel mese di maggio per andare a *Dagon* affine di secondare le operazioni dei Birmani.

Al principio di giugno *l' Arcot*, brigantino della Compagnia (1), il qual recavasi a *Negrais*, ed aveva a bordo il signor *Whitehill*, destinato ad occupare un impiego in quella colonia, soggiacque ad una tempesta che lo costrinse ad entrare nel fiume di *Rangoun*. Il capitano mandò un schifo a terra per cercare un piloto, e al ritorno di esso non solamente ebbe notizia dello stato degli affari, ma ricevette pure una lettera di *Alompra* colla quale ei l' invitava a condurre il suo naviglio a *Dagon*, e gli offriva tutt' i soccorsi che da lui dipendevano.

Giunse l' *Arcot* a *Dagon* il 6 giugno ; e tosto il signor *Whitehill* pose piede a terra onde presentare i suoi omaggi al re birmano, il quale assai gentilmente lo ricevette.

Quando i Peguani rimasero sconfitti a *Synyangong*, ed *Alompra* si rese padrone di *Dagon* i vascelli inglesi, de' quali ho già fatto cenno, partirono da *Syriam* per recarsi a rinforzare i Birmani. La condotta del signor *Brooke* autorizzava bastantemente gli agenti della fattoria di *Syriam* a secondare *Alompra*, e fino all' arrivo dell' *Arcot* i Bir-

---

(1) Esso era comandato dal capitano *Iackson*.

mani non diedero agl' Inglesi verun motivo di querela.

Poco tempo prima che arrivasse l' *Arcot*, *Apporaza* ritornò da *Pegu* a *Syriam*, e riassunse il comando di questa città. Avendo egli avuto esatte informazioni del negoziato ch' ebbe luogo a *Negrais* tra il signor *Brooke* e gl' inviati d' *Alompra*, concepì la speranza di renderlo vano, e scrisse segretamente al capitano *Jackson*. Le proposizioni che al medesimo egli fece riuscirono cotanto efficaci che lo determinarono ad abbracciare il partito dei *Peguani*. Ben tosto si trovarono motivi di accusa contro i Birmani; e fu mossa specialmente un' alta querela pei loro cattivi modi di procedere. Ciò nondimeno i dispacci di M. *Jackson* non provano ch' eglino avessero realmente tenuta una mala condotta.

I Peguani non tardarono guari a cercare di sorprendere il capo dei Birmani e di riconquistare *Dagon*. Benchè le loro truppe si fossero messe in marcia nottetempo, e la loro flotta favoreggiata dalla marea, colla più grande rapidità si avanzasse, tuttavia i Birmani le scoprirono ben tosto e furono abbastanza pronti a mettersi in istato di difesa. La spiaggia era coperta di soldati che facevano fuoco nelle scialuppe peguane a misura ch' esse arrivavano. Non altro mezzo si presentava per riuscire ad impossessarsi del forte di *Dagon* che quello di dargli vigorosamente l' assalto per parte di terra; ma i Peguani con poco coraggio e debolmente lo attacca-

rono, avviliti dall'annunzio che la loro flotta era stata rispinta, e dalla mancanza di esperti condottieri. Fu udito sino al mezzogiorno un fuoco assai irregolare di moschetteria; e allora i Peguani sgomentati dai loro pochi successi ripresero la strada di *Syriam*. Pochissima fu la perdita dell'una e dell'altra parte.

Mentre quest'azione durava, gl'Inglesi si stettero nella più perfetta neutralità, e non fu dai loro vascelli tirato nemmeno un colpo di cannone. Una tale condotta fece nascere alcuni sospetti nell'animo de' Birmani; ma furono essi dissipati ben tosto e dalle assicurazioni di amicizia che vennero ai Birmani rinnovate, e dalla speranza di ricevere quanto prima da *Negrais* i cannoni e le munizioni da guerra che M. *Brooke* avea promesso di mandar loro sotto la condotta degli ufficiali *Baker* e *North*, destinati a recarsi in qualità di deputati presso il monarca birmano.

Poco tempo prima del tentativo dei Peguani *Alompra* avea abbandonato *Dagon* onde portarsi a sedare alcune turbolenze nelle provincie settentrionali de' suoi stati. I Quois e i Siamesi approfittando della sua lontananza erano entrati in coteste provincie, e determinati aveano gli abitanti a prender le armi in favore del figlio primogenito dell'antico loro monarca: ma la presenza di *Alompra* sconcertò e rese vane tutte le loro misure. Egli sottomise ben tosto i ribelli e costrinse i Siamesi a far ritorno al loro paese.

Alompra pria di partire aveva gettato le

fondamenta della città che in oggi è conosciuta sotto il nome di *Rangoun* (1), nome il quale significa vittoria compiuta. Eravi un tempo in questo stesso luogo una città grande e popolosa, chiamata nella lingua sacra (2) del paese *Singoun-Terra*. *Alompra* conobbe tutto il vantaggio di questa situazione, e vi formò il superbo porto dove fassi una gran parte del commercio del *Pegu*.

Dagon che sovente si appella *Schne-Dagon* vale a dire il *Dagon* dorato, é il nome di un magnifico tempio situato lungi circa tre miglia dal fiume.

Pel tempo della di lui assenza *Alompra* avea lasciato il comando del campo di *Dagon* a *Meinla-Meingoun* generale di esperimentato valore.

Fra gl' Inglesi ed i Peguani rinnovaronsi le negoziazioni segrete dopo che a questi andò fallito il disegno di riconquistare *Dagon*. Dopo essersi reciprocamente mandati tra loro diversi messaggi, si formò il progetto di attaccare di bel nuovo i Birmani; e fu deciso che questa volta i vascelli della Compagnia seconderebbero i Peguani i quali doveano conseguentemente avere per essi tutti gli europei che trovavansi nel paese, poichè i Francesi li favorivano.

Pieni di confidenza nei loro nuovi alleati, e credendosi sicuri della vittoria, i Peguani

---

(1) O *Dzungoun*.
(2) Questa lingua sacra si chiama il *Pali*.

durante la notte fecero discendere il fiume di *Pegu* alle loro scialuppe di guerra, e andarono a gettar l'ancora co' bastimenti francesi nell' *Irraouaddy* (1), fino a che la marea facilitasse loro il mezzo di recarsi a *Rangoun*. All' apparire del giorno essi vennero scoperti dai Birmani il di cui generale mandò tosto a cercare i capi degl' inglesi per consultarli sui mezzi di difendersi.

Nell' abboccamento che con questi ebbe luogo, i Birmani dichiararono francamente a M. *Whitehill* ch' erano stati malcontenti della inazione de' capitani inglesi nel tempo dell' ultimo attacco dei Peguani, e chiesero che si promettesse di prestar loro ajuto in questa occasione. Rispose M. *Whitehill* che a meno ch' egli non avesse ordini della Compagnia per cominciare delle ostilità contro qualche nazione, qualunque ella si fosse, non credevasi a ciò autorizzato: ma che se i Peguani facessero fuoco sui vascelli, quest' atto di aggressione gli basterebbe per determinarlo a combatterli. Perchè mai questi principii di equità e di prudenza non furono meglio osservati! L' obblio de' medesimi denigrò la riputazione degl' Inglesi con una tal macchia che quarant' anni e più non poterono cancellare.

I Peguani aveano radunate delle forze as-

---

(1) Chiamasi sovente questa parte del fiume di *Ava*, il fiume di *Rangoun* per distinguerla dal braccio che conduce à *Persaim*.

sai formidabili ; la loro flotta era composta di due grossi vascelli , di un bastimento a due alberi (1) e di dugento scialuppe di guerra. All' approssimarsi di questa flotta , i Birmani rinnovarono le loro sollecitazioni onde impegnare gl' Inglesi a difenderli.

La flotta peguana rimontando il fiume colla marea , non giunse a *Rangoun* che a mezzogiorno. Quand'ella si trovò a portata del cannone , i vascelli francesi gettarono l' ancora , e prepararonsi al combattimento. Le scialuppe peguane fecero un fuoco di moschetteria assai vivo su quelle dei Birmani , le quali s'erano per la maggior parte ritirate in una cala. Colà esse si trovavano protette da un boschetto , da trinciere e da una batteria dove si erano posti alcuni cannoni, che a dir vero , mancavano del necessario corredo.

Allora i vascelli inglesi , l' *Hunter*, l'*Arcot*, e l' *Elisabetta* , cominciarono a far fuoco sopra i Birmani , i quali veggendosi d' improvviso attaccati da nuovi nemici , furono costretti di abbandonare le loro scialuppe , e di ritirarsi.

Se allora i Peguani avessero saputo trarre profitto dai loro vantaggi , e dimostrare un più energico valore , avrebbero riparate le ultime loro perdite , e rientrati sarebbero in possesso delle loro provincie marittime. In-

(1) I due vascelli e il bastimento a due alberi appartenevano al re di *Pegu*.

vano gli europei li consigliarono d' impadronirsi della flotta dei Birmani, essi non ardirono nemmeno di affrontare una scarica di moschetteria, che potevasi trarre sopra i medesimi di dietro il boschetto, e paghi furono dell' infruttuoso onore di aver sforzato il loro nemico ad abbandonare le sue scialuppe. Il rimanente del giorno si passò col trarre alcuni colpi di cannone e di fucile.

Dopo che a bordo dell' *Arcot* erano stati uccisi due uomini, i vascelli inglesi si misero alla notte in luogo dove non potessero essere colpiti dalla moschetteria. I Peguani conservarono la loro posizione cinque o sei giorni nel corso de' quali furonvi alcune scaramuccie. Ma avendo inutilmente esaurite le loro munizioni, essi giudicarono a proposito di ritirarsi a *Syriam* accompagnati dai vascelli francesi ed inglesi. I Birmani rimasero padroni del boschetto che eglino aveano fortificato, e del terreno dove la nuova città si doveva erigere.

Apporaza, il quale comandava a *Syriam*, accolse gl' Inglesi colle più grandi dimostrazioni di stima, e credendo che questa fosse un' occasione favorevole per procurare di bel nuovo alla sua nazione la loro alleanza, egli scrisse a M. *Brooke*, che trovavasi a *Negrais* e lo invitò a recarsi a *Syriam* per ivi regolare le condizioni di uno stabile trattato. Questi onestamente rispose di non poter andare a *Syriam*, e che pregava il generale peguano di permettere che M. *Whitehill* ed i vascelli

della Compagnia si portassero senza indugio a *Negrais*. Egli ordinò in pari tempo ai capitani inglesi di far vela per questo porto.

La sollecitudine con cui *Apporaza* eseguì ciò che chiedeva M. *Brooke*, provò quanto egli bramasse di ricuperare l' amicizia degli Inglesi. M. *Whitehill* partì da *Syriam* sotto la scorta di venti scialuppe di guerra, e arrivò a *Negrais* il 26 agosto (1). L' *Hunter* mise alla vela il 26 settembre. L' *Arcot* fu obbligato di rimanere ancora qualche tempo a *Syriam*, perchè avea bisogno di essere racconciato.

Intanto le negoziazioni tra M. *Brooke* ed *Alompra* non furono sospese. Il capitano *Baker* e il luogotenente *North* partirono onde recarsi presso questo principe con doni e colle istruzioni necessarie per conchiudere un trattato d' alleanza tra lui e la nazione inglese.

Fu già da me accennato che verso la metà di giugno *Alompra* era stato costretto di partire da *Dagon* per recarsi a sedare la rivolta di una parte de' suoi sudditi, e rispignere i Siamesi. Cotesta spedizione ebbe tutto il successo ch' egli ne poteva sperare; ed ha in oltre avuto la soddisfazione di essere informato che l' armi sue aveano trionfato nel *Cassay*, paese i di cui abitanti approfittando delle turbolenze che desolavano alcune altre parti dell' impero, eransi dichiarati indipendenti.

---

(1) 1755.

Il *Cassay*, situato al nord-ovest del regno d'*Ava*, viene da questo separato dal fiume di *Kin-Duem*, che scorre verso il sud-est, ed unisce le di lui acque a quelle dell'*Irraouaddy*, un poco al dissopra della città di *Sembieu-Ghieun*.

Nel tempo che *Alompra* abbandonò la sua capitale per portarsi a soccorrere la città di *Proma*, fece partire un corpo di truppe sotto il comando d'uno de' suoi parenti per andar a reprimere l'insurrezione del popolo di *Cassay*. Questo aveva anticamente goduto di quando in quando delle dolcezze della libertà; e le contese insorte tra i Birmani ed i Peguani gli fecero sperare di poter scuotere un giogo cui esso potevasi assai difficilmente accostumare; ma vani riuscirono i di lui sforzi. Il *rajah* di *Munnepoura*, capitale del *Cassay*, chiese la pace, che poi venne conchiusa a vantaggio dei Birmani. Allora un giovin uomo ed una giovane figlia, amendue della famiglia del *rajah*, furono dati in ostaggio secondo il costume per guarentire la osservanza del trattato.

Gl'inviati inglesi rimontarono lentamente il fiume, perchè allora correva la stagione in cui i torrenti che cadono dalle montagne accrescono oltremodo le sue acque, e rendono rapidissimo il suo corso. Un poco al dissopra di *Proma* essi fecero l'incontro di ottanta scialuppe le quali portavano quattro mila soldati comandati da un *boumien* (1). Questa

(1) Un generale in capo.

flotta recavasi a *Dagon* per rinforzare l' armata dei Birmani. Il capitano *Baker* ebbe un colloquio col generale, che non gli dissimulò punto la speranza che avea di divenire ben tosto padrone di *Syriam*, e di distruggere i vascelli francesi, i quali avevano prestato soccorso ai Peguani.

Il modo veramente strano con cui i vascelli inglesi aveano agito a *Dagon* non era tale al certo da far accogliere favorevolmente gl' inviati di quella nazione. E perciò il capitano *Baker* dovette soffrir molti rimproveri per una colpa cui esso non aveva avuta veruna parte. Ciò che rese poi più critica la sua situazione fu la circostanza che due giorni dopo di essersi separato dalla flotta birmana della quale ho poc' anzi parlato, egli perdette il suo collega, il luogotenente *North*, che morì a *Roun-Youah* di una dolorosa dissenteria.

Da quel momento il capitano *Baker* continuò il suo viaggio senza aver altri intorno a lui che Birmani. Ei giunse l' otto di settembre (1) ad *Ava* che più non era la capitale dell' impero, poichè *Alompra* avea dato poc' anzi questo titolo a *Monchabou*, ed ivi aveva trasferita la sede del governo, per essere stato questo luogo il teatro de' primi suoi gloriosi successi.

Il governatore d' *Ava* accolse con molta gentilezza il capitano *Baker*; il quale essendosi rimesso in cammino, giunse il 22 set-

(1) 1755.

tembre a *Keoum-Meoum*, fabbricato sulla riva occidentale dell' *Orraouadday*. Il 16 egli ricevette un messaggio che gli ingiunse di recarsi ai *piedi d' oro* (1).

Al dimane sbarcò l' inviato inglese, e recossi per terra al luogo dove si trovava *Alompra*. Egli venne ricevuto con tutta la pompa che mostrar poteva un principe il quale avea così di recente usurpato il trono, e il di cui potere era per anco incerto. In questo colloquio il nuovo monarca parlò con quell' orgoglio che d' ordinario accompagna una straordinaria fortuna; ma niuna delle sue espressioni recò ingiuria alla persona del capitano *Baker*. Vantò le sue vittorie e la estensione del suo impero con un' enfasi e con un' arroganza degna di un Serse; disse che i capitani inglesi avevano disonorata la loro nazione colla condotta che si era da essi tenuta a *Dagon*, poichè in contraccambio dell' amicizia da lui dimostrata ai medesimi, avevano perfidamente mancato alle loro promesse.

Il capitano *Baker* non seppe cosa rispondere a questi rimproveri; mostrò per altro il suo dispiacere per la condotta che ad essi diede luogo; e dichiarò solennemente che M. *Brooke* lungi dall'averla autorizzata, non n' era stato in verun modo prevenuto. Parve *Alompra* soddisfatto di queste assicura-

---

(1) I Birmani si servono di questa espressione par annunciare la presenza del loro monarca.

zioni con una facilità che non si doveva sperare da un despota il quale non s'era aperta la strada al trono che versando torrenti di sangue.

Alcuni giorni dopo quest' udienza, l'inviato inglese venne ammesso ad una seconda, in cui il re birmano fece scrivere una lettera per M. *Brooke*, colla quale ci concedeva la permissione di stabilire delle fattorie inglesi a *Dagon* ed a *Persaim*. Questo principe avea di già presa la risoluzione di distruggere interamente la città di *Syriam*.

Il capitano *Baker* domandò in nome della Compagnia delle *Indie* inglesi il possesso dell' isola di *Negrais*. *Alompra* non la ricusò formalmente, ma nemmen lo concesse, sotto il pretesto che in quel momento un dispiacere domestico molto gli dava a pensare. Egli aggiunse che avendo risoluto di recarsi fra pochi giorni a *Rangoun* per comandare in persona le armate che agivano contro il *Pegu*, si occuperebbe allora della concessione che l' inviato chiedeva. Questi dopo aver preso congedo dal monarca portossi a *Keoum Mepum*; dove s' imbarcò il 29 settembre (1) per far ritorno a *Negrais*.

Nel mentre si stringevano vingoli di amicizia tra i Birmani e la colonia di *Negrais*, i Peguani attaccarono di bel nuovo il posto di *Dagon*, mercè il soccorso dell' *Arcot* e di due altri vascelli inglesi che appartenevano

---

(1) 1775.

ad alcuni mercanti, e che probabilmente non agirono se non perchè vi furono in qualche modo costretti.

La flotta degli assalitori era composta di tre vascelli inglesi, di un bastimento francese, e di trecento scialuppe di guerra. V'erano in oltre diecimila uomini di truppe che si recarono per terra a *Dagon* onde attaccarne le alture, non che un boschetto fortificato.

I Birmani prepararono con molto intendimento alcune specie di brulotti consistenti in un certo numero di schifi uniti assieme, e pieni di materie combustibili. Al momento che discendeva con forza la marea, ed in cui la flotta peguana trovavasi all'ancora, questi brulotti vennero lanciati nel mezzo della corrente, e diretti con tanta destrezza che la flotta si vide costretta di tagliar le sue gomone e di mettere alla vela. Il vascello francese fu quello che corse il maggior pericolo.

Cotesta invenzione divise la flotta, che non potendo per conseguenza agire colle truppe di terra, rese infruttuoso il loro attacco. Esse furono dai Birmani facilmente rispinte, e si ritirarono a *Syriam* dove la flotta non tardò a raggiungerle. Questo fu l'ultimo tentativo che i Peguani osarono di fare per riconquistare *Dagon*.

Alompra ricomparve qual vincitore a *Dagon*; il di lui ritorno inspirò novello ardore alle sue truppe, e sparse un grave terrore

tra gli sfortunati *Taliens* (1). Egli cangiò costantemente il piano che si era fino allora seguito; in vece di tenersi sulla difesa nel posto fortificato di *Dagon*, volle andare ad assalire i Peguani; e abbandonando il gran fiume, s'avanzò coraggiosamente colle sue scialuppe armate fino all'imboccatura di quello di *Syriam*. Per tal modo ei tolse al nemico ogni comunicazione col mare e col paese che trovasi all' ovest di *Rangoun*.

Nello stesso tempo *Apporaza* ritirossi nella capitale del *Pegu*, e lasciò *Syriam* sotto il comando del primo *Woungée* (ministro) dell' impero. I vascelli inglesi avendo di gia ottenuta la permissione di partire e di trasportare tutto quanto apparteneva alla Compagnia, non mancarono di approfittarne. Ma M. *Bruno* capo della fattoria francese di *Syriam* non imitò il loro esempio; poichè fece gettar l' ancora al suo vascello vicino agli stabilimenti della Compagnia, e si preparò a difendersi contro i Birmani.

Nel fiume di *Rangoun* la marea si leva a grande altezza. Quello che indifferentemente si appella il fiume di *Pegu*, o di *Syriam*, viene assaissimo ingrossato dalle acque del primo allorchè monta la marea, ma ha pochissima acqua quand' ella discende. Avendo osservato i Birmani che durante il riflusso il vascello francese toccava terra, e per conseguenzà non poteva agire, lo attaccarono

(1) I Birmani danno ai Peguani il nome di *Taliens*.

con alcune scialuppe che avevano artiglieria, e si misero in tale posizione che le di lui batterie non potevano mandare su di essi verun colpo. L'esito corrispose sì bene che il vascello fu prontamente ceduto. Allora M. *Bruno* veggendo che non gli era possibile di far loro resistenza, scrisse ad *Alompra* per iscusarsi di aver dato soccorsi ai Peguani, e per proporgli un accomodamento.

I Peguani scopersero cotesta corrispondenza, od almeno ne sospettarono, e prima che ella potesse avere qualche effetto, condussero M. *Bruno* e gli altri Francesi nella fortezza di *Syriam*.

Alompra s' impadronì tostamente della fattoria e del vascello francese. Indi risolvette di tener bloccati la città ed il forte di *Syriam* e di indurli ad arrendersi per fame. Egli non tentò nemmeno una sol volta di dar l' assalto alla piazza fino al mese di luglio 1756.

Una così lunga inerzia per parte dei Birmani pose la guarnigione di *Syriam* in una fatale sicurezza. D' improvviso *Alompra* approfittando dell' oscurità della notte traversò il fossato, superò le opere esteriori, e poscia si rese ben tosto padrone della fortezza. Il comandante ed una parte della guarnigione si salvarono col favor delle tenebre; molti Peguani vennero trucidati, e tutt' i Francesi rimasero prigionieri.

Ho di già osservato che la politica dei Francesi avea avuto per iscopo di sostenere

la causa dei Peguani. Se i rinforzi ch' essi attendevano da *Poudichery* fossero più presto arrivati, gli affari avrebbero probabilmente cangiato d'aspetto, ed i Peguani si sarebbero trovati in istato di conchiudere una vantaggiosa pace; ma in guerra i soccorsi non hanno effetto se non quando giungono in tempo opportuno. Se si aspetta che il partito che si vuol sostenere abbia sofferto qualche svantaggio, il soccorso non può più giovare, ed in vece di essergli utile, si corre pericolo di arrecargli nocumento.

I soccorsi da sì lungo tempo promessi dai Francesi giunsero al momento in cui i Peguani non aveano più comunicazione col mare, nè si poteva trasmetter loro veruna cosa, ed in cui avevano finalmente perduta ogni speranza di migliore fortuna.

Il governatore di *Pondichery* era in allora M. *Dupleix*, uomo fornito di estese cognizioni, e che vedeva facilmente tutto ciò che poteva esser utile alla sua nazione. Avendo esso pure gran parte nella importante contesa il di cui esito doveva finalmente decidere a quale delle nazioni europee rimarrebbe la sovranità dell' *India*, *Dupleix* conobbe il vantaggio di conservare un ascendente nel *Pegu*; ed a malgrado della critica situazione in cui egli si trovava, fece partire due vascelli ben armati, la *Galatea* e il *Diligente*, per andare a soccorrere i Peguani, ai quali esso mandò in pari tempo una quantità d' armi e di munizioni.

Questi due vascelli si separarono poco tempo dopo la loro sortita da *Pondichery*. La *Galatea* fece un non lungo tragitto, ma per un abbaglio funesto, e tuttavia assai frequente, entrò nel fiume di *Sitang* in vece di entrare in quello di *Rangoun* che trovasi più all' ovest di alcune miglia, e non arrivò in questo se non due giorni dopo che *Syriam* era caduto in potere dei Birmani.

Lo schifo del capitano francese essendo andato a terra per cercare un piloto, fu dai vincitori arrestato. *Alompra* spedì tostamente un piloto in uno schifo del paese a bordo della *Galatea*, e costrinse M. *Bruno* che ei riteneva come prigioniero, a scrivere al capitano per indurlo a recarsi a *Rangoun*, e a non prendersi inquietudine pel ritardo del suo schifo, il quale, com' esso diceva, lo raggiungerebbe in viaggio.

Il capitano della *Galatea* si lasciò vincere da questo astuto rigiro: levò l' ancora, e la marea il portò in poche ore a *Rangoun*, dove il suo vascello fu preso dai Birmani prima che egli avesse tempo di accorgersi dell' inganno che gli si era fatto. Le armi e le munizioni furono portate a terra, e le carte del capitano provarono ch' esse erano destinate al re *Beinga-Della* ed al suo fratello *Apporaza*.

Irritato *Alompra* per questa scoperta diede ordine sull' istante che fossero messi a morte M. *Bruno* e M. *Martin*, non che il capitano e tutti gli ufficiali della *Galatea*. Que-

st' ordine sì barbaro fu prontamente eseguito, nè fu salvato che un picciol numero di marinaj che si credette necessario per continuare la guerra, ed a cui si fecero provare tutt' i mali di un'eterna schiavitù.

Il *Diligente* fu più avventurato della *Galatea*. I venti contrarj costrinsero questo vascello a volgere il suo corso verso le isole di *Nicobar*; il che fu cagione per cui esso non comparve sulle coste del *Pegu* che sei settimane dopo il massacro dei Francesi. La diffidenza del capitano gl' impedì di provare una sorte eguale a quella de' suoi compatriotti. Egli fu istrutto di quanto era loro arrivato abbastanza in tempo per potere allontanarsi, e ne portò la nuova a *Pondichery*, d' ondè non era possibile di mandar nuovi soccorsi agli sventurati Peguani.

Il furore dei vincitori Birmani cadde sopra i soli Francesi, e gli altri europei presi a *Syriam* vennero assai meno rigorosamente trattati. Taluni fra loro che si erano esposti all' ira di *Alompra*, e che aveano ogni ragion di temere la sua vendetta, non ebbero a soffrire che alcuni rimproveri, dopo i quali egli permise loro di partire. Trovavansi in questo numero alcuni Inglesi che non avevano avuto il tempo di allontanarsi prima che *Syriam* cadesse in potere di questo conquistatore.

La presa di *Syriam* decise della sorte dei Peguani, i quali, privati di ogni comunicazione co' paesi occidentali di *Dalla* e di *Per-*

siam, non che della navigazione del fiume di *Rangoun* e dell' *Irraouaddy*, nè potendo ricevere verun soccorso estero, mancarono ben tosto de' mezzi di continuar la guerra.

Il fiume di *Pegu* (1) ha un corso assai limitato, e va direttamente al nord-est; soltanto la marea lo rende navigabile. Dissopra al luogo dove il flusso si arresta, questo fiume non è che un piccolo ruscello, il quale sorte da una catena di montagne situate lungi quaranta miglia dalla città, e memorabili soltanto per l' insalubrità dell' aria che vi si respira.

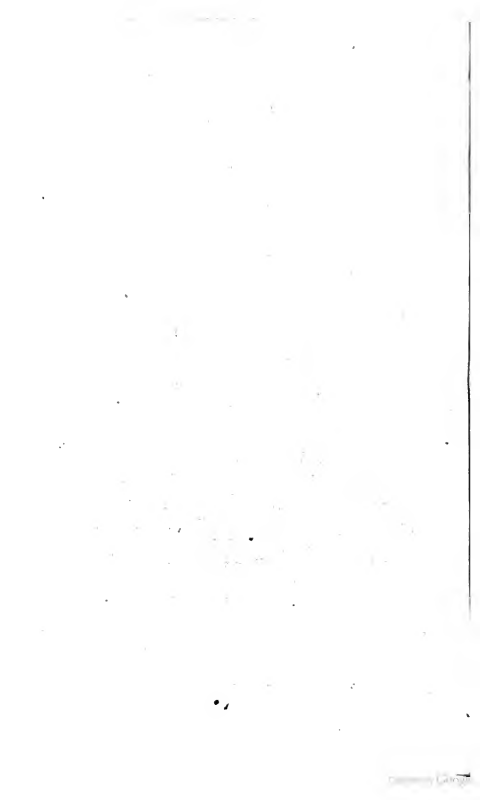
I Peguani, a malgrado di tutte le perdite che aveano poc' anzi sofferte, si prepararono a sostenere un assedio nella loro capitale che, a dir vero, trovavasi in uno stato di difesa assai migliore di quello in cui sono d' ordinario le città di quelle contrade.

La città di *Pegu*, posta nel mezzo di una vasta pianura, era circondata da alte e solide mura, fiancheggiata da piccole torri, e fortificata da ciascun lato, e ad eguale distanza, da mezzi bastioni. Eravi fuor delle mura una larga fossa che conteneva circa tre piedi di acqua. La città era provveduta di pozzi o serbatoj che somministravano acqua sufficiente per la consumazione degli abitanti. L' alto tempio di *Schoe-Madou* situato quasi nel centro della città sopra una eminenza artifiziale, e circondato da un mu-

---

(1) Il *Bago Miop*.

Symes T. I. Tav. I.

Tempio di Schoe-Madou a Pegu.

ro di durissimi mattoni, serviva di cittadella, d'onde potevasi facilmente vedere tutto ciò che seguiva nella campagna. Tuttavia la estensione delle fortificazioni, il numero delle truppe necessarie per custodirle, e il numero ancor più considerabile degli abitanti, formavano per gli assediati uno svantaggio che doveva rendere assai più grave il pericolo che li minacciava.

Tosto che la stagion delle pioggie fu al suo termine, e che il basso e paludoso paese, il qual separa *Syriam* da *Pegu*, cessò di essere inondato, *Alompra* diede ordine al generale *Meinla Meingoun* di marciare verso quest' ultima città alla testa di un corpo di truppe. Poco tempo dopo lo seguì egli stesso con tutta la sua armata: dovunque vide le campagne devastate, e dai loro abitanti neglette; e in quattro giorni si trovò sotto le mura di *Pegu*.

Quando i Birmani vogliono prendere una città hanno d' ordinario il costume di bloccarla, ed il mezzo ch' essi credono il più efficace per conquistarla, si è di far soffrire la fame a quelli che la difendono. Laonde il re d' *Ava* amò meglio d'impiegar questo mezzo contro *Pegu*, che di dare un assalto in cui egli avrebbe corso pericolo di essere rispinto. Dispose perciò la sua armata intorno alla città, e costruì delle trinciere tanto per proteggere le sue truppe, come per impedire agli assediati di avere alcuna comunicazione colle genti della campagna. Così, ga-

rantito da ogni sorpresa per parte della guarnigione, senza timore di alcun nemico al di fuori, e padrone del corso del fiume, egli stette tranquillamente attendendo gli effetti lenti sì, ma certi della fame e della disperazione (1).

La famiglia reale ed i principali nobili Peguani eransi ritirati nella fortezza (2). Trovavansi in questo numero *Apporaza*, fratello del re, *Chouparea* suo genero e suo nipote, e *Talabaan*, generale distinto pei servigi ch' esso aveva un tempo renduti al suo paese, e pei quali erasi meritato i primi impieghi militari.

I Birmani, sebbene assai più numerosi degli assediati; perseverarono a seguire il loro piano, e si tennero nelle loro linee. Scorsero due mesi interi senza ch' essi tentassero nulla di nuovo. Ma le conseguenze di questa condotta erano inevitabili. La carestia, e quindi il malcontento, e la insubordinazione, che d' ordinario ne derivano, già desolavano l' interno della città.

In così duri estremi il re tenne consiglio colla sua famiglia e co' principali suoi capitani. Dopo aver considerati i mali ch' essi soffrivano e la poca speranza che loro rimaneva di vederli cessare, questo principe dichiarò ch' era sua intenzione di chiedere la pace, e di mandar sua figlia al vincitore,

(1) Nel gennajo 1757.
(2) Il gran tempio di *Schoe-Madon*.

perchè credeva che questo fosse il solo mezzo di ottenerla a favorevoli condizioni. Questa giovane principessa non avea per anco avuto uno sposo. Versarono amare lagrime quelli che udirono la proposizione del monarca, e tutti vi accondiscesero, ad eccezione di *Talabaan*, che, per quanto si dice, nutriva per la principessa una segreta passione; poichè nel *Pegu* il vedere le figlie del primo rango e il conversare con esse, non è, come nel resto dell' *India* vietato agli uomini. Questo generale pieno da un' orgogliosa indignazione disapprovò altamente il vergognoso sagrificio al quale il suo signore volevasi risolvere, ed offrì di fare una sortita alla testa di seicento uomini di truppa scelta per costringere il nemico a levare l' assedio, e per ottenere una pace onorevole o perire coll' armi alla mano. Esso domandò in pari tempo che se la sua impresa venisse coronata da un felice successo, il re volesse degnarsi di ricompensarlo coll' accordargli la mano della principessa.

Mosso dalla nobil fierezza del suo generale il re accettò la sua proposizione, ed il consiglio si sciolse. Ma *Apporaza* e gli altri capi ch' erano da lungo tempo gelosi del potere e della gloria di *Talabaan*, non tardarono guari a far presente al monarca ch' era cosa assai più vergognosa per lui il fare ciò che desiderava il suo generale, che l' offrire la propria figlia per prezzo della pace ad un possente sovrano. Il re, cedendo alle funeste

sollicitazioni di suo fratello; ritrattossi con *Talabaan.*

Questi irritato sortì nel mezzo della notte dalla fortezza, e seguito da alcuni coraggiosi e risoluti amici, passò arditamente le linee dei Birmani, recossi sulle rive del fiume di *Sitang*, e dopo averlo traversato si ritirò a *Martaban* (1) dove la sua famiglia risiedeva.

Due giorni dopo la partenza di *Talabaan* il re di *Pegu* scrisse ad *Alompra*, e gli domandò la pace sotto le condizioni che egli avea partecipate al suo consiglio. Rispose *Alompra* che di buon grado le avrebbe accettate. Da quel momento vennero incominciate le negoziazioni, e fu conchiuso un trattato col quale venne convenuto che il re di *Pegu* conserverebbe il suo regno, ma ne farebbe omaggio al monarca birmano; che gli antichi limiti sarebbero ristabiliti, e che *Proma* (1) rimarrebbe frontiera del *Pegu* dalla parte del nord. Ma fu d' uopo prima di tutto che la figlia di *Beinga-Della* si recasse nel campo del vincitore; dove *Apporaza*, di lei zio, l' accompagnò, ed ella fu accolta al suono di militare sinfonia e con molte dimostrazioni di gioja e di amicizia.

Le feste e le cerimonie del matrimonio durarono alcuni giorni, nel corso de' quali gli assedianti e gli assediati si fecero quasi sem-

---

(1) O *Mondimaa.*
(1) O *Pee-Miou.*

pre reciproche visite. Divenne assai meno rigorosa la vigilanza delle guardie ; e molte piccole bande di soldati Birmani trovarono facilmente il mezzo di entrare nella città. *Alompra*, che non voleva al certo adempire le condizioni del trattato da lui poc' anzi conchiuso, aveva ordinato a' suoi soldati di tenersi nascosti in alcune case fino a che si avesse bisogno di loro. Egli avea pur fatto riporre segretamente una quantità d'armi e di munizioni in luoghi dove le credeva in sicurezza ; ma furono vane tutte le precauzioni da lui prese, poichè i suoi disegni vennero prevenuti.

Chouparea, nipote del re, avvertito che meditavasi qualche tradimento, diede ordine immediato di chiuder le porte e di fare delle perquisizioni. Si scopersero tostamente le armi e le munizioni nascoste, non che molti Birmani travestiti. *Chouparea* fece mettere a morte tutti quelli della nazione birmana che nella città si trovavano, ed i cannoni della fortezza cominciarono a vomitar fuoco sulla parte del campo ch' era ai medesimi più esposta.

Un nuovo furore si accese nei due partiti; *Apporaza* e la giovane principessa furono ritenuti nel campo, il primo in una tenda severamente custodita, la seconda nell' appartamento riservato alle femmine.

Troppo poco però avea durato la tregua perchè i Peguani avessero avuto il tempo di rinforzarsi e di munirsi di sussistenze ; di-

modo ch' essi non erano meglio in istato di resistere all' inimico che prima delle negoziazioni. I Birmani cominciarono di nuovo a seguire il primo piano che aveano formato per costringere la città ad arrendersi. In sei settimane la fame ridusse la guarnigione ed il popolo alla più deplorabile condizione: essi cercavano e con somma avidità mangiavano i rettili più schifosi, e con furore facevano intendere le loro querele.

Si scoprì per azzardo qualche stajo di grano, e immantinente si sospettò che altri ve ne fossero nascosti. La folla si radunò tumultuosa davanti la porta di *Chouparea*, il quale, dopo che *Talabaan* erasi ritirato, e che *Apporaza* era prigioniero nel campo dei Birmani, rimaneva solo incaricato del comando della fortezza. Per calmare la violenza degli ammutinati *Chouparea* ordinò che si facesse una generale perquisizione del grano, e diede ai soldati la permissione di entrare a forza in tutte le case dove credevasi che ve ne fosse.

L' ordine fu sull' istante eseguito, e si trovò nella casa di uno de' più prossimi parenti del re una quantità di grano maggiore di quella che bisognar gli potesse pel suo consumo principalmente in così tristi circostanze. I soldati chiesero che venisse loro rilasciato quel grano, ma il parente del re lo ricusò: allora approfittando della permissione accordata da *Chouparea*, i soldati ed il popolo vollero prendere per forza ciò ch' essi otte-

ner non potevano di buona grazia. La contesa si fece assai forte ; si venne alle mani: alcune persone rimasero uccise , e il principe si vide obbligato di abbandonare la sua casa alla furibonda moltitudine.

Il principe recossi sull'istante presso il re, vomitando le più violente invettive contro *Chouparea* ch'egli accusò di aver l'intenzione di togliere la vita al sovrano , e d'impadronirsi del trono. Consigliò in pari tempo al re d'impiegare ogni mezzo per ottenere dagli assedianti la capitolazione più favorevole che si potesse fare , e di abbandonarsi piuttosto alla loro generosità che di lasciare il suo regno e la sua persona esposti alla perfidia di un suddito ambizioso , divenuto omai troppo possente.

Beinga-Della , la di cui imbecillità sembrava crescere col suo infortunio , diede retta facilmente ai discorsi di un'uomo animato dalla collera e dalla gelosia , e risolvette di seguire i pericolosi suoi consiglj. Tuttavia essendo troppo timido per confessare altamente la di lui debolezza ed i suoi sospetti , egli mandò in segreto a proporre ad *Alompra* di cedergli la città , non riservandosi che la sicurezza della sua persona , e rimettendosi nel resto alla discrezione del vincitore.

Dietro le convenzioni che si fecero in questa occasione , i Birmani si avanzarono verso le porte della città che sull'istante vennero loro aperte. I Peguani , colpiti da terrore ,

da ogni parte fuggirono : a molti riuscì di porsi in salvo col favor del disordine. Il re di *Pegu* fu fatto prigioniero, e la sua capitale fu abbandonata al saccheggiamento.

Col trionfare del principale suo nemico *Alompra* portò un colpo più terribile ai Peguani. Cotesta nazione dopo aver perduto la sua capitale ed il suo sovrano, non ebbe più forza di resistere al vincitore. Questi non tardò guari a mettersi in marcia per andare a sottomettere le provincie orientali, vale a dire, il fertilissimo paese situato tra il *Pegu* e le tre *Pagode*, il quale separa il regno di *Pegu* dalla parte di quello di *Siam*, chiamato il territorio degli *Youdras*.

Talabaan, ritirato a *Martaban*, godeva di un grande ascendente sull' animo de' suoi compatrioti, e pe' suoi talenti, pel suo valore e pel suo ardire era un nemico il quale non dovevasi al certo disprezzare. All' approssimarsi dei Birmani, vedendo questo generale che non aveva sufficienti forze da opporre ai medesimi; si appigliò al partito di fuggire nei boschi. Ma una parte della sua famiglia e molti dei suoi amici rimasero a *Martaban*. *Alompra* li fece arrestare, e per un barbaro uso seguito da quasi tutte le nazioni dell'*India*, gl' innocenti furono condannati a soffrire per il colpevole. Si fece dire allo sfortunato *Talabaan* che se egli non si arrendeva, i parenti di lui e quelli de' suoi amici ch' erano in potere del vincitore, sarebbero trucidati.

All'annunzio della dura sorte che sovrastava a persone sì care, *Talabaan* rimase sbigottito; più non conobbe il proprio pericolo, e colla speranza di ottener grazie per esse, andò incontanente ad offrire il di lui capo al vincitore. Appena ch' egli trovossi in presenza di *Alompra* gli chiese con aria tranquilla e rispettosa che ridonasse la libertà a' suoi amici, e che lo mandasse alla morte. Il re birmano mosso da tanta grandezza d' animo ebbe la generosità di perdonare a *Talabaan*, e di dare la libertà a tutti quelli pei quali ei voleva così nobilmente sagrificarsi. Esso poscia lo prese al suo servigio, e gli confidò uno dei primi impieghi dello stato. *Talabaan* si condusse sempre con molta riconoscenza e fedeltà verso *Alompra*; ma allorchè questo principe cessò di vivere, egli innalzò il vessillo della ribellione contro il di lui successore.

In quel tempo era assai incerta la sorte degl' Inglesi nell' *India*; i loro stabilimenti alla costa di *Coromandel* esigevano tanta vigilanza e tanti sforzi per parte di quelli che li difendevano, ch' essi potevano dare ben pochi soccorsi alle più rimote colonie. Quindi *Negrais*, se non fu abbandonato, venne però assai trascurato.

Dopo la resa della capitale del *Pegu* il governo peguano (1) fu totalmento distrutto. Allora gli europei si videro nella necessità di

(1) O *Talien*.

conciliarsi la benevolenza del nuovo sovrano. *Alompra* invitò M. *Newton* (1), residente della Compagnia delle *Indie* inglesi a *Negrais*, a recarsi presso di lui a *Proma*. *Newton* non potendo fare questo viaggio, spedì in sua vece l'alfiere *Lyster* per offrire alcuni doni al re birmano, e per chiedergli in nome della Compagnia la concessione di *Negrais* con diversi privilegi onde fare il commercio.

L'alfiere *Lyster* partì da *Negrais* il 27 giugno 1757: il bastimento della Compagnia la *Maria* lo condusse fino a *Persaim*. Colà rimase l'inviato inglese sino al 13 luglio ad aspettare un tale nominato *Antonio*, nato da una famiglia portoghese ed impiegato dal governo birmano in qualità di interprete, per il che ei godeva di un gran credito. Quest'uomo aveva l'incombenza di accompagnare l'inviato e di fornire di provvigioni le scialuppe destinate a condurlo.

Il tutto finalmente disposto, l'alfiere *Lyster* e le persone del suo seguito s'imbarca-

---

(1) M. *Brooke* erasi ritirato, e il capitano *Hawe* che gli era succeduto, non più viveva. M. *Newton* faceva le funzioni di residente in luogo di M. *Roberts* ch'era stato a quest' impiego nominato, e che fu ucciso all'assedio di *Madras*. D'allora in poi la colonia di *Negrais* venne trascurata.—Dicesi che M. *Brooke* e il capitano *Howe* fossero uomini degni di molta considerazione.

rono su quattro scialuppe che si trovavano assai male equipaggiate per la stagione piovosa in cui allora si era.

Verso quel tempo *Alompra* fu istrutto che gli abitanti del *Cassay* i quali trovavansi alla riva orientale del *Kin-Duen* tentavano di rivoltarsi. Esso lasciò tosto *Rangoun*, nuova capitale del *Pegu*, sotto il comando di uno dei suoi generali, chiamato *Namdeoda*, con forze sufficienti per contenere i Peguani, e prese la strada del *Cassay*.

Il 23 luglio (1) l'alfiere *Lyster* ch'ebbe molto a soffrire pel tempo perverso durante la sua navigazione, raggiunse il re che rimontava il fiume, e gli fu dato l'onore di essere introdotto nella barca di questo principe. Cotesta udienza non fu accompagnata di molta pompa; ma ciò nondimeno *Alompra* parlò con molto orgoglio, vantossi dell'invincibile suo valore, e fece l'enumerazione di tutte le persone della famiglia reale del *Pegu* ch'ei strascinava prigioniere al suo seguito.

Dopo aver dirette molte interrogazioni all'alfiere *Lyster*, il re birmano gli disse ch'esso poteva seguirlo, e che si sarebbe un altro momento occupato dell'oggetto della sua missione.

Il re birmano fermossi il 29 luglio a *Lounzai*, dove l'inviato inglese venne di nuovo ammesso alla sua presenza. Il re gli fece dei

---

(1) 1757.

rimproveri perchè gl' Inglesi incoraggiavano e soccorrevano i malcontenti del *Pegu*. Dopo avergli fatto rimettere alcuni regali di poco valore in contraccambio di quelli che l'inviato gli avea portati da *Negrais*, egli gli disse che l' interprete *Antonio* e il governatore di *Persaim* regolerebbero le condizioni definitive del trattato che gl' Inglesi sollecitavano. Questo principe non voleva perder tempo, e si è rimesso in viaggio la mattina del dì susseguente. D' allora in poi l' inviato della fattoria di *Negrais* non ebbe più a trattare che col governatore della provincia e collo *Schaubonder* (1) portoghese.

Dopo alcune inutili dilazioni, delle quali, come si disse, furono causa l' avarizia e la dislealtà del governatore di *Persaim*, ma che più probabilmente non dovevansi attribuire che ad *Antonio*, venne firmata una convenzione che conteneva nove differenti articoli. Per essa la compagnia inglese ottenne alcuni privilegi assai vantaggiosi pel suo commercio; e acquistò a perpetuità l'isola di *Negrais* col terreno necessario per istabilire una fattoria dirimpetto all' antica città di *Persaim*. In contraccambio ella si obbligò di pagare un annuo tributo d' armi da fuoco e di munizioni da guerra. Fu in oltre specificato nel

(1) *Shaubonder* significa intendente del porto. Quest' è un termine introdotto nell' *India* dai Mussulmani, e generalmente usitato. — Nella lingua dei Birmani l' intendente del porto si chiama *Ackawoun*.

trattato che gl' Inglesi somministrerebbero soccorsi ai Birmani contro il re di *Tavoy* (1). Questo trattato fu certamente il frutto dei doni che si fecero per corrompere gli agenti del re birmano. A malgrado di ciò questo monarca punto non esitò a darvi il suo consentimento; gl' inglesi conservarono dunque la proprietà di *Negrais*. Il 22 agosto (2) l'alfiere *Lyster* misurò la porzione del terreno accordato alla compagnia sulle rive dell'antica *Persaim*; vi si innalberò tosto la bandiera brittanica, e con tre scariche di moschetteria ne venne solennizzata la presa di possesso.

Reso superbo da questi successi *Alompra* non tardò a ritornare a *Monchabou* ch' era divenuto la sede del governo imperiale: egli vi passò alcuni mesi facendo leggi e regolamenti per l' interna amministrazione de' suoi stati; poscia se ne partì per recarsi a far di nuovo la guerra agli abitanti del paese di *Cassay*. Rimontò il *Kin-Duem* con una flotta di scialuppe, devastando tutta la riva orientale, mettendo a fuoco i villaggi, e riducendo in ischiavitù quelli fra gli abitanti che non aveano avuto il tempo di darsi alla fuga.

Il monarca birmano aveva di già fatto sbar-

---

(1) I Birmani possedono oggidì il paese di *Tavoy*, che per qualche tempo fu uno stato indipendente, e che gl' inglesi riconobbero per tale nel 1753. Fors'egli non dovette questa sua indipendenza che alla guerra la quale avea luogo tra le grandi potenze vicine.

(2) 1757.

Symes; *Vol. I.*

care tutte le sue truppe, ed era sul punto di avanzarsi verso *Munnepoura*, capitale del *Cassay*, quando venne informato che i Peguani, stanchi del giogo ch' esso avea loro imposto, s' erano messi in rivolta, ch' eglino avevano vinto il suo generale *Namdeoda*, e che pei loro successi egli era in pericolo di perdere le provincie da lui conquistate. Questa notizia lo indusse a rinunziare al disegno di sottomettere il paese ch' è all' ovest del *Kin-Deum*, e si affrettò di ritornare nel mezzogiorno de' suoi stati.

I Birmani pretesero non senza fondamento che la rivolta dei Peguani non dovevasi meno attribuire ai consigli che si erano loro dati, che al vivo desiderio de' medesimi di sottrarsi al giogo di *Alompra*. Un numero grande degli abitanti de' paesi invasi aveano fuggita l' oppressione dei vincitori, e cercato un asilo nel regno di *Siam*. Taluni eransi stabiliti sulla riva orientale del *Sitang*; altri nella provincia di *Martaban*: ve n' erano finalmente alcuni che erravano nei deserti e nelle foreste, non d' altro desiderosi che di trovare un luogo il quale li mettesse in salvo dal furore dei loro nemici, e che fornisse ad essi un sufficiente pascolo per le loro greggie.

Si credette che l' assenza di *Alompra* potesse facilmente somministrare ai Peguani il mezzo di spezzare le loro catene; e i Siamesi gli eccitavano senza dubbio a far questo tentativo. Gli abitanti di *Dalla* e di *Rangoun* presero d' improvviso le armi, massa-

crarono un gran numero di Birmani, e marciarono contro *Namdeoda* ch' essi vinsero in una formale battaglia. Dopo tale sconfitta questo generale ritirossi a *Henzada*. Allora *Rangoun*, *Dalla*, *Syriam*, cangiarono momentaneamente di padrone.

Cadde pure sugli Inglesi stabiliti a *Negrais* il sospetto di essere stati nel numero degl'istigatori della rivolta; ma non si potè somministrare contro di essi veruna prova autentica. L' avidità del guadagno avea forse indotto alcuni individui a vendere segretamente armi e munizioni ai Peguani; e non ci volle di più per rappresentare questi fatti, veri o falsi, come un esempio di perfidia nazionale, e per persuadere al monarca birmano che gl' Inglesi erano nemici del suo governo e cospiravano per la distruzione di esso.

Ma il ritorno di *Alompra* dissipò ben tosto la speranza degli insorgenti. *Namdeoda* fu raggiunto da una porzione delle truppe che venivano dalle provincie settentrionali, e ricevette molte munizioni; con tali forze e col resto dell' armata che seguito lo aveva a *Henzada*, questo generale marciò sopra *Rangoun*. I Peguani trovavansi accampati un poco al dissopra della città, ed aveano fatto avanzare la loro flotta di scialuppe per difendere le trinciere dalla parte del fiume. Si combattè con disordine, ma con grande furore, e i Birmani rimasero padroni del campo di battaglia. Per questa vittoria essi ebbero il vantaggio di rientrare in *Rangoun*; anche le

città di *Dalla* e di *Syriam* furono da loro riprese; e ben tosto la presenza di *Alompra* pose fine ad una rivolta, nei di cui principii si era temuto che ella potesse produrre terribili conseguenze.

Convien sovvenirsi che la condotta di M. *Whitehill* aveva dato ad *Alompra* giusti motivi di querela. Questo inglese immaginandosi che si fossero dimenticati i suoi torti, e che gli sarebbe agevole di giustificarsi, recossi a *Rangoun* in un piccolo vascello carico di merci delle quali potevasi fare una vantaggiosa vendità nel paese. Il suo ritorno ebbe un effetto assai diverso da quello ch'egli sperava; poichè al momento che *Alompra* seppe il suo arrivo nel porto, diede ordine di arrestarlo, e di sequestrare il suo vascello. M. *Whitehill* fu tostamente condotto sotto una forte scorta a *Promà* dov'esso vide il re, che recavasi allora a *Monchabou*. Il despota mostrò in questa occasione una moderazione che a lui non era ordinaria. Graziò della vita il prigioniero; ma in contracambio richiese da esso una forte somma di danaro, e confiscò tutto quando gli apparteneva, non che il vascello sul quale egli era venuto. Alcun tempo dopo M. *Whitehill* ottenne la permissione d'imbarcarsi in un bastimento olandese.

Gl' Inglesi continuavano ad aver svantaggi nell' *India*, e per conseguenza era per essi impossibile di far passare alla colonia di *Negrais* i soccorsi de' quali ella aveva bisogno.

I medesimi impiegavano allora i maggiori sforzi nel *Carnate* per sostenere *Mahomet-Aly* contro i Francesi: e giudicando conveniente di aggiugnere nuovi mezzi a quelli ch'essi di già avevano, richiamarono per qualche tempo quelli de' loro compatrioti ch' erano al *Pegu*. M. *Newton* abbandonò l' isola di *Negrais*, e il 24 maggio 1759 arrivò al *Bengala* accompagnato da trentacinque europei e da settanta indiani. Egli non aveva lasciato a *Negrais* che alcune persone per custodire i legnami e gli altri oggetti destinati alla costruzione dei vascelli, e per mantenere il diritto di possesso, nel caso che nel tratto successivo si volesse ristabilire la colonia.

La sanguinosa catastrofe che accompagnò l' abbandono di *Negrais*, ci somministra un esempio del furore e della barbarie che una rivalità d' interessi può inspirare a persone le quali non potendo sostenersi colla forza dell' armi, agiscono sempre con astuzia e con frode. Gli Armeni, che si possono chiamare i giudei dell' *India*, sono i più uomini di un carattere perfido e scaltro, di una indefessa attività, e d' ordinario non mancano di capacità. Quelli di *Pegu* vedevano con occhio d' invidia i progressi delle colonie europee, perchè queste facevano loro temere di perdere ben tosto tutto il credito e l' autorità ch' essi avevano da lungo tempo acquistato tra i Peguani ed i Birmani.

Due di questi armeni, chiamati *Coga-Pochas* e *Coga-Gregory*, furono quelli che agi-

rono con maggior ardore per nuocere agl'Inglesi. L' ultimo, che occupava una carica importante ed aveva preponderanza nel consiglio di *Alompra*, allorchè principalmente si trattava degli affari che aveano rapporto agli stranieri, appena che vide distrutte le fattorie francesi, e tolta ad esse ogni speranza di risorgimento, si studiò di affezionarsi il piccol numero di Francesi ai quali il despota birmano avea permesso di vivere. L' armeno voleva prevalersi di questi Francesi come di istrumenti opportuni onde procurar la perdita degli Inglesi, essendo che i medesimi erano divenuti la nazione la più favorita.

Lavigne, quel giovin uomo che, come superiormente dissi, era stato lasciato da M. *Bruno* in ostaggio a *Dagon*, lungi dall' essere divenuto l' oggetto delle vendette di *Alompra*, era stato con somma amicizia trattato da questo conquistatore, cui piacendo la sua grata fisonomia e la vivacità del suo spirito, esso gli aveva conferito un posto di ufficiale nella sua guardia. *Lavigne* partecipava a tutte le prevenzioni che si avevano contro gl' Inglesi; e *Coga-Gregory* lo trovò interamente disposto a secondare i suoi disegni.

Poco tempo dopo che M. *Newton* ebbe lasciato *Negrais*, il governo del *Bengala* diede l' incarico a M. *Southby* di recarsi a quell'isola affine di prender cura degli oggetti che che si erano ivi uniti pel servizio della compagnia, e di conservare gli stabilimenti in-

glesi. Per condurre M. *Southby* fu spedito il bastimento *la Vittoria* sotto il comando del capitano *Alves*; nel tragitto questo bastimento provò una violenta tempesta, e giunse a *Negrais* (1) in cattivissimo stato. Per buona sorte il vascello della Compagnia delle *Indie*, il *Shaftesbury*, trovavasi allora nel porto dove aveva gettata l' ancora per procurarsi acqua e provvigioni.

M. *Southby* sbarcò lo stesso giorno del suo arrivo, e al dimane fece mettere a terra le sue bagaglie. *Antonio*, l' interprete di cui ho già parlato, si trasferì quasi subito a *Negrais*: e siccome egli era un uomo che per la sua carica trovavasi in grado di fare utilissimi servigi, perciò il nuovo residente e M. *Hope*, cui era da qualche tempo affidata la cura della colonia, l' accolsero con molta gentilezza, e distinzione.

Antonio si annunziò come incaricato di rimettere al residente inglese una lettera del re; ma questo non era che un pretesto di cui egli servivasi per aver occasione di venire nell' isola, e per trovare il momento di eseguire l' orribil trama macchinata contro i coloni.

I nemici degl' Inglesi si condussero con tanta circospezione e segretezza, che non si pensò nemmeno a prendere contro di essi alcuna precauzione. Nella mattina del 6 ottobre *Antonio* **fece una visita a M.** *Southby*,

(1) Il 4 ottobre 1759.

che lo invitò a pranzo per lo stesso giorno in una piccola casa la quale apparteneva ai coloni. *Antonio* vi si recò; ma nel tempo che si desinava, questo perfido commensale ritirossi, e allora molti Birmani armati entrarono nell'appartamento, e trucidarono gl'infelici *Sonthby* e *Hope*.

Questo barbaro omicidio si commise in una stanza superiore. Mentre esso si eseguiva, *Robertson* e *Briggs* che trovavansi a pian terreno con otto altri europei di un rango inferiore, vennero assaliti da una seconda truppa di assassini, che ne scannarono cinque. *Robertson* e *Briggs* riuscirono a salvarsi in un magazzino, dov'essi si rinchiusero e si difesero sino a sera: allora dietro una solenne promessa di lasciare ad essi la vita, si arresero. Gli assassini li trattarono con somma barbarie. *Briggs* era ferito, e non potendo camminare così prontamente come esigevano que' scellerati, lo gettarono a terra ed a colpi di lancia lo uccisero.

Gli altri Inglesi vennero condotti alla riva dove *Antonio* erasi ritirato all'istante del massacro, e gli attendeva con un bastimento. Questo perfido fingendo di aver compassione per essi, levò loro i ferri e li condusse a *Rangoun*, dov'egli sperava di trovare il re, e di ricevere certamente una ricompensa per la partecipazione da lui avuta al delitto che si era poc'anzi commesso.

Un piloto del vascello il *Shaftesbury*, stava per entrare nella casa degl' Inglesi al mo-

mento in cui cominciò il massacro; ma udendo le grida de' suoi compatrioti, e veggendo il pericolo che lo minacciava, corse rapidamente verso il porto. Alcuni assassini che lo osservarono, si diedero ad inseguirlo e lo ferirono di un colpo di lancia; ma non lo poterono arrestare. Egli s' imbarcò tostamente nella scialuppa dello *Shaftesbury*, e recossi a bordo di questo vascello con molti negri dei coloni, poichè il furore degli assassini cadeva indistintamente sugli europei e sui loro domestici.

Lo schifo dello *Shaftesbury* era a terra dove avea portato alcuni effetti appartenenti a M. *Southby*, ma al pari della scialuppa egli riprese il largo prima che i Birmani lo potessero raggiungere, e nello stesso tempo rivoltò la sua bandiera per dar segno al vascello che seguiva nell' isola uno sgraziato avvenimento.

I Birmani dopo di aver massacrata una parte dei coloni di *Negrais* e dispersi gli altri, e di essersi per conseguenza renduti padroni delle fortificazioni di quell' isola, dirressero il fuoco della batteria, consistente in nove pezzi di cannone, contro lo *Shaftesbury*. Fu benissimo osservato che il giovane *Lavigne* trovavasi a questa batteria; e sembra certo che l' assassinio degl' Inglesi siasi commesso sotto i di lui ordini, poiché si seppe dappoi che al momento in cui essi furono sorpresi dai Birmani, questo giovine alla testa di una banda di quei briganti, corse verso

le fortificazioni, e fece trucidare una quantità di persone (1).

La precisione con cui agivano i cannoni basterebbe per provare che colui il quale gli appuntava non era straniero all' arte dell'artiglieria. Lo *Shaftesbury* fece fuoco sui Birmani, ma soffrì molto per quello dei loro cannoni: il suo secondo capitano fu ucciso, i suoi arredi vennero danneggiati, e ricevette nove palle a fior d' acqua. In contraccambio egli uccise una quantità di Birmani. Il combattimento durò fino a notte. Al dimane il nemico cominciò di nuovo a far fuoco, ma lo *Shaftesbury* avendo levata l' ancora, approfittò della marea per recarsi a dar fondo all' ingresso della spiaggia, dov' era fuori della portata del cannone. Il bastimento la *Vittoria* seguì il suo esempio.

Il 16 ottobre (2) lo *Shaftesbury* mise alla vela per proseguire il suo viaggio, e la *Vittoria* recossi all' isola del *Diamante* per ivi provvedersi d' acqua e di zavorra. Nel mentre che cotesto bastimento là si trovava, fu veduto un piccolo vascello ch' era per entrare nel porto di *Negrais*. Il capitano *Alves* gli mandò sull' istante uno schifo per avvertirlo

---

(1) Se è vero che *Lavigne* abbia partecipato a questo assassino, egli era certamente assai colpevole, nè si può in verun modo iscusarlo. Ma non poteva esso credere che gl' Inglesi fossero stati in parte la cagione dell' omicidio di M. *Bruno* e dei suoi compagni e conservare un vivo desiderio di vendetta?

(2) 1759.

del pericolo che lo minacciava. Ma prima che lo schifo avesse potuto raggiungerlo, il vascello avea già dato fondo nel porto. Per sua buona sorte i Birmani eransi nella precedente notte allontanati. Avanti la loro partenza eglino avevan messo il fuoco agli stabilimenti degli Inglesi.

Alcuni giorni dopo il capitano *Alves* fece ritorno all' isola di *Negrais*; e sbarcando ebbe a soffrire il dolore di vedere i cadaveri dei suoi sventurati compatrioti tagliati a pezzi e senza sepoltura. Egli riconobbe facilmente le misere reliquie di *Southby*, di *Hope* e di *Briggs*. Vide pur quelle di quasi cento indiani che erano stati assaliti alla fattoria, e che i Birmani avevano crudelmente trucidati. Questi barbari aveano ridotto in cenere le case, i cantieri, i carri de' cannoni, e tutto quanto aveano potuto abbruciare. Essi appiccarono altresì il fuoco ai grossi pezzi di legname di *Teak* (1): ma la qualità di questo legno impedì che il foco prendesse, ed i pezzi erano troppo pesanti perchè si potessero trasportare.

Nel mentre che il capitano *Alves* osservava i disastri di *Negrais*, scoperse molte scialuppe birmane, le quali si avanzavano verso l' isola. Giudicando che fosse imprudente di aspettarle, ritornò al suo bordo, levò l'ancora e allontanossi da un lido ch' era stato

(1) Legno che cresce nel *Pegu* e nel regno d' *Ava*.

così funesto a' suoi amici. Ei fu di ritorno al *Bengala* il 10 novembre 1759.

Le moltiplici prove di benevolenza e di amicizia che *Alompra* avea date agl' Inglesi, le assicurazioni che ne aveva ricevute il capitano *Baker*, il trattato conchiuso dall'alfiere *Lyster* con questo principe, tutto finalmente induce a credere che i coloni avevano commesso qualche atto di ostilità di cui non si ha cognizione; o chè si era giunto a prevenire contro di essi il monarca birmano poichè questi ha potuto risolversi a farli massacrare e a distruggere i loro stabilimenti.

Tutte le persone del paese che si risovvengono di questo avvenimento, non dubitano che l' armeno *Coga-Gregory* ne sia stato il principale autore, e che il giovane *Lavigne* abbia servito d' istrumento a questo traditore. Si assicura che l' armeno non solo abbia accusato M. *Hope*, il quale ebbe il comando della colonia dopo la partenza del luogotenente *Newton*, di aver venduto quattro o cinque cento fucili ai Peguani, e delle sussistenze, ma che egli non lasciò nulla d' intentato per convincere il re che gl' Inglesi erano persone molto ardite e pericolose, le quali dapprima aveano impiegato l' astuzia, e poscia la violenza per appropriarsi un gran territorio nell' *India*, e che meditavano di far uso degli stessi mezzi per istabilirsi al *Pegu*. Egli aggiunse, per quanto si dice, che i medesimi non aspettavano che un occasione favorevole per invadere il suo impe-

ro, e ridurre in ischiavitù i suoi sudditi, com' essi aveano fatto poc' anzi riguardo al *Mogol*, della di cui confidenza si erano crudelmente abusati. Finalmente *Gregory* pretese che il governatore di *Negrais* impedisse ai vascelli europei di rimontare fino a *Persaim* il che diminuiva d' assai le rendite del principe.

Codeste imputazioni non mancarono di produrre l' effetto che da esse si attendeva. Avvi pure, io lo ripeto, ogni ragion di credere che gl' Inglesi avessero alcuni torti verso *Alompra*; ma questi non possono certamente iscusare l' iniqua e barbara vendetta di cui eglino furono vittime.

Alompra dopo il suo ritorno dal *Cassay*, giudicando che fosse necessaria la sua presenza nelle provincie meridionali del suo impero, confidò il governo di *Monchabou* a *Namdogée Praw*, di lui figlio primogenito. Accompagnato dal secondo de' suoi figlj, *Schembuan Praw*, e da tutte le sue donne e figlie, egli s' avanzò verso *Tavoy*, porto situato sulla costa orientale del golfo di *Martaban*, e che i Birmani aveano tolto ai Siamesi.

Molti Peguani più non potendo resistere al giogo sotto cui venivano oppressi nei distretti di *Dalla*, di *Rangoun*, di *Pegu*, e di *Talloumeou*, cercarono un asilo a *Tavoy*. Animato allora dai primi felici successi degl' insorgenti di *Rangoun*, ed eccitato segretamente dai Siamesi, il comandante birmano di-

menticò l' obbedienza che doveva ad *Alompra*, e dichiarossi indipendente. *Alompra* fece tosto marciare contro di lui un' armata, alla testa della quale trovavasi *Meinla-Raja*, e nello stesso tempo ordinò a *Namdeoda* di partire con una considerabile flotta per agire coll' armata.

La notizia della sconfitta dei Peguani a *Rangoun* era di già pervenuta a *Tavoy* ed aveva abbattuto il coraggio dei ribelli, di modo che *Meinla-Raja* non era ancora che a *Killegoun*, luogo distante da *Tavoy* una giornata di marcia, allorchè il comandante di quest' ultima città venne a presentarsi a lui in supplichevole sembiante, e senza veruna condizione si arrese. Ciò per altro non impedì che *Alompra*, tosto che seppe ch' egli era in suo potere, il facesse punir di morte.

Dopo l' unione di *Meinla-Raja* e di *Namdeoda* il monarca birmano mandò le sue donne e il loro seguito a *Monchabou*. La sola persona della sua famiglia ch'egli tenne presso di lui fu *Schembuan-Praw* col quale unì la sua armata a *Tavoy*.

Divenuto più fiero per le forze che avea ragunate sotto i suoi ordini, questo re volle punire i Siamesi della ribellione ch'era scoppiata ne' suoi stati. Esso gli accusò non solamente di proteggere e di accogliere i malfattori e i fuggitivi che sortivano dalle sue provincie, ma di eccitare segretamente i Peguani a sottrarsi al suo dominio. Quindi diede ordine alla sua flotta di far vela per

Mergui, ch'è un porto appartenente ai Siamesi, situato al mezzogiorno di *Tavoy*, e nello stesso tempo si pose in marcia per recarvisi con tutta la sua armata.

La piazza di *Mergui* non essendo fortificata nè difesa, di leggieri fu conquistata. Il vincitore birmano vi mise una guarnigione, e andò ad assediare *Tenasserem*, città grande, popolata, e cinta di mura e di trinciere: con tutto ciò ella non fece che una debolissima resistenza.

Appena che fu compiuta la conquista di queste due città, *Alompra* risolvette di traversare la penisola e di attaccare i Siamesi nel centro del loro regno. Questi rallentarono i di lui progressi vessandolo continuamente con scaramuccie senza mai venire ad un azione decisiva; cosichè egli dovette consumare un mese a portarsi davanti la capitale del regno dov' eransi fatti i necessarj preparativi per sostenere vigorosamente un assedio.

La providenza si degnò allora d'interessarsi pel riposo de' Siamesi; e ponendo termine ai giorni del loro nemico, li sottrasse alle sciagure ond' erano da lui minacciati. Due giorni dopo che i Birmani avevano fatte le loro trinciere intorno alla città, *Alompra* fu attaccato da una malattia che gli abitanti del paese chiamano *taungnaa*, e che secondo la descrizione ch' essi ne fanno, rassomiglia d' assai alle scrofole. Questo conquistatore previde subito che non aveva molto tempo da vivere. Quindi diede ordine di levare

prontamente l'assedio e di mettersi in marcia per il paese d'*Ava*, perchè bramava di arrivare ancor vivo nella sua capitale, e di assicurare la sorte dell'impero, in modo che la di lui morte non producesse una guerra intestina.

Sortendo dal regno di *Siam* esso non tenne la strada che avea presa quando vi entrò; ne scelse una che va direttamente a *Monchaboü*, e che passa per *Keintubbien* e le tre *Pagode*, che servono egualmente di confini al territorio di *Youdras* (1) e a quello dei Birmani. Ma la speranza di *Alompra* andò fallita, poichè sì rapidi furono i progressi della sua malattia, ch' egli vi dovette soccombere mentre era ancor lontano due giornate da *Martaban* (2) La di lui morte arrecò acerbo dolore alla sua nazione, cui esso era assai caro pel suo coraggio, pe' suoi talenti e per la gloria di averla liberata dal giogo de' Peguani.

Se si considerano i pochi progressi che allora i Birmani aveano fatti nelle arti che contribuiscono a render civili i costumi, e nella scienza che estende la facoltà dell' anima, è forza confessare che *Alompra* era un uomo straordinario sotto il duplice rapporto di politico e di guerriero. Egli seppe conservare colla sua saggezza ciò che aveva col suo valore acquistato. Intento sempre ad assicurar

(1) Ch' è propriamente il *Siam*.

(2) Egli morì il 15 maggio 1760.

la prosperità de' suoi stati e la felicità de'suoi popoli, esso cercava altresì con pari cura di estendere le di lui conquiste. Promulgò un severo editto contro i truffatori, e proibì l'uso dei liquori forti in tutta la estensione del suo impero. Tolse gli abusi dei tribunali (1); diminuì il potere dei magistrati, e non permise ad essi di giudicare nelle loro case come avevano fino allora praticato, le cause criminali, e nemmeno le cause civili il di cui oggetto eccedesse una determinata somma. Da quel momento le cause di qualche importanza furono discusse in pubblico, e le sentenze registrate. Fu breve il regno di *Alompra*, ma pieno di grandi avvenimenti; e v'ha luogo a credere che se questo principe avesse vissuto più lungo tempo, le arti e la civilizzazione del suo paese avrebbero acquistato un grado di perfezionamento, cui esse non sono ancora pervenute.

Morì *Alompra* nel cinquantesimo anno dell' età sua. Era esso di una statura più che mediocre e ben proporzionata; il suo temperamento era robusto, le sue fattezze grossolane, nera la sua carnagione, assai fino il di lui sguardo. In tutto ciò che faceva ei dimostrava una dignità che perfettamente conveniva al rango cui egli s' era innalzato. Violento, impetuoso, implacabile nelle sue vendette, terribile nel punire le menome col-

(1) Nella lingua del paese i tribunali si chiamano *Bhoums*.

pe, non pentivasi mai del suo rigore; e forse per politica egli affettava una crudeltà che non era punto del suo carattere. Imperciocchè chi coll' audacia s' impadronisce di un trono è costretto di mantenervisi col terrore; e si conservano più gelosamente i diritti che si seppero acquistare, di quelli che si sono ereditati.

Tranne l' atto di crudeltà che esercitò *Alompra* verso i coloni inglesi di *Negrais*, egli mostrò sempre moderazione e indulgenza agli europei; ed anche quando si vendicò di questi coloni sembra, che abbia agito piuttosto dietro le istigazioni de' suoi cortigiani che di suo proprio moto. Certo è che il successore d' *Alòmpra* dichiarò pubblicamente che in quella occasione l'estinto monarca non aveva avuto l' intenzione di confondere gl'innocenti con quelli ch' esso credeva colpevoli.

Ma qualunque sia stato il carattere di *Alompra*, le sue luminose gesta debbono collocarlo tra i più distinti personaggi de' quali la storia conserva la rimembranza. Egli seppe sottrarre alla schiavitù una intera nazione, che animata dal coraggio del suo capo impose ben tosto ai di lei oppressori il giogo da cui *Alòmpra* l' aveva liberata. Pari all'intrepido liberatore della *Svezia* ed a' suoi prodi *Dalecarliani*, esso fece prodigi di valore combattendo per un oggetto che sempre rende l' anima superiore a sè stessa, la libertà. Sono cose di assai poco momento le offese personali, le perpetue inimicizie, la rivalità

di commercio, gl' interessi politici, in confronto del risentimento che prova una nazione la quale sia stata privata della sua libertà e del diritto di governarsi da sè medesima, e che si vegga costretta di obbedire alla voce di un tiranno straniero.

La morte di un principe indiano è d'ordinario il segnale delle guerre civili. Le leggi dei Birmani assicurano esclusivamente agli eredi maschi l'eredità dei loro parenti secondo il diritto di primogenitura. Ma in tutt' i paesi le leggi sono subordinate al potere: nè la volontà di esse, nè i reclami dell'equità possono rattenere l'audacia degli ambiziosi. *Schembuan*, il secondo de' figli di *Alompra*, che alla morte del padre suo trovavasi alla testa dell'armata, tentò ogni mezzo per farla dichiarare a suo favore. Gli riuscì di trarre a sè una parte delle truppe, e immantinenti pubblicò un editto per annunciare che a lui apparteneva il trono, poichè suo padre prima di morire l'avea scelto per successore. Egli però voleva arrogarsi un tal diritto senza avere i mezzi di conservarlo. L'ardore della giovinezza gli avea fatto trascurare i consigli della prudenza, e porre in oblio il rispetto e l'obbedienza che doveva da lui aspettarsi suo fratello, come legittimo sovrano.

S' avvide ben tosto *Schembuan* che egli aveva concepito inutili speranze; che i di lui soldati gli erano poco propensi, e che quand' anche essi bramassero sinceramente di met-

terlo sul trono, non ne avrebbero il potere. Si diede dunque premura di porre riparo alla sua colpa con una pronta sommessione, e suo fratello consentì di perdonargli dietro le istanze di sua madre. Subito dopo, *Schembuan* godette del primiero suo favore, e da quel momento non pensò più ad opporre vane pretensioni ai diritti di un generoso fratello.

Sebbene *Namdogee-Praw* avesse facilmente trionfato di *Schembuan*, ebbe però un concorrente più formidabile in un soggetto di un rango men elevato, e vide scoppiar d'improvviso una ribellione che temer gli faceva le più disastrose conseguenze. Il principale autore di essa era *Meinla-Raja*, soprannominato *Nuttoun*, generale, abilissimo, ch'era stato assai prediletto da *Alompra*, e che comandava la vanguardia dell'armata ritornata dal regno di *Siam*. *Namdogee* avea sempre avuto un'avversione per questo generale, il qual conoscendo la necessità di sottrarsi al risentimento del nuovo despota, risolvette di approfittare della confidenza ch'egli inspirava alle truppe per tentare di pervenire all'impero.

Tosto che *Meinla-Raja* fu avvertito della morte di *Alompra*, in vece di recarsi a *Rangoun* dove, com'egli sapeva, alcune scialuppe attendevano l'armata per rimontare l'*Irraouaddy*, marciò con incredibile celerità alla testa della divisione ch'era sotto i suoi ordini, fino a *Tongho*, e s'impadronì di

questa fortezza, riguardata come la principale dell'impero birmano. Animato dall'entusiasmo con cui i soldati aveano abbracciato il suo partito, e impaziente di trarre profitto dai favori della fortuna, *Meinla-Raja* lasciò una guarnigione in *Tongho*, ed avanzossi a marcie forzate verso la capitale. Il numero delle sue truppe considerabilmente si accrebbe durante il suo cammino; e la città d'*Ava* a lui si arrese senza opporre resistenza.

Namdogee-Praw trovavasi allora a *Monchabou*, ed era intento a radunar truppe per opporsi agl'insorgenti. Non poteva entrare per anco in campagna, ed aspettava la divisione dell'armata ch'erasi imbarcata a *Rangoun*, e ch'era rimasta fedele; ma la marcia della flotta che portava quest'armata contro un rapido fiume, era assai lenta in paragone di quella di un ribelle audace, il quale non ignorava che i di lui successi dalla sua celerità dipendevano.

Per recarsi da *Rangoun* a *Monchabou*, rimontando l'*Irraouaddy*, convien fare circa cinque cento miglia inglesi. Nella stagione della siccità questo fiume diminuisce assai, e lentamente serpeggia, come il *Gange*, in un letto sabbioso; ma nei mesi di giugno, di luglio e d'agosto, tempo in cui cadono i torrenti dalle montagne, sormonta le sue rive, inonda le campagne ch'egli traversa, e volge con impeto i suoi fiotti sino nella vicinanza del mare dove il flusso periodica-

mente li rispigne. Non potrebbesi allora navigare su questo fiume, nè vincere la forza della corrente, se non regnasse un forte vento del sud-ovest; ma col favore di questo vento e dei riflussi ch' esso cagiona, le scialuppe birmane mettono alla vela, e rimontano sovente il fiume con rapidità maggiore che in ogni altra stagione.

Poco tempo dopo che *Ava* fu in potere di *Nuttoun*, le truppe ch' eransi di nuovo imbarcate a *Rangoun* arrivarono a *Chagain*, città grande, fortificata e situata dirimpetto a quella d' *Ava* sulla riva occidentale dell' *Irraouaddy*. La larghezza del fiume e la mancanza di scialuppe non permisero al generale ribelle d' impedire a queste truppe di raggiungere il loro monarca. Questi tosto che seppe il loro arrivo a *Chagain*, sortì da *Monchabou* per incontrarle, con tutti i soldati e le scialuppe che avea potuto ragunare. Da quel momento le forze di questo principe sorpassarono d' assai quelle di *Nuttoun*; la sua flotta soprattutto gli dava un gran vantaggio, poichè essendo padrone del fiume, proteggeva l' arrivo dei soccorsi d' uomini e di munizioni, che gli venivano per acqua; ed impediva al nemico di riceverne per la stessa via.

Testimonj di questa diversità di forze, i soldati di *Nuttoun* cominciarono a perdersi di coraggio. Un distaccamento dell' armata di *Namdogee-Praw* traversò il fiume, e quindi ebbe luogo un irregolare combattimento

nel quale i ribelli hanno avuto un così grande svantaggio, che *Nuttoun* s'appigliò al partito di chiudersi nella fortezza d' *Ava*, e di tenersi sulla difesa; aspettando i soccorsi ch'egli aveva chiesti ai Siamesi.

Tutti gli avvenimenti che ho finora riferiti seguirono nello spazio di due mesi e mezzo, vale a dire dopo la metà di maggio (1), epoca della morte di *Alompra*, sino alla fine di giugno, in cui il generale ribelle si rinchiuse in *Ava*.

Qualunque potessero essere le disposizioni delle colonie inglesi dell' *India*, esse non trovavansi allora in istato di vendicare la barbara morte dei loro agenti a *Negrais*, e l'insulto fatto alla bandiera britanna. Fors' anche i capi di queste colonie pensavano che volendo cercare di conoscere profondamente le cause di quei sgraziati avvenimenti, non ne otterrebbero che inutili spiegazioni. Perciò allorchè nel tratto successivo gl' Inglesi ebbero la superiorità nell' *India*, e poterono facilmente punire i Birmani del massacro che aveano commesso, non pensarono nemmeno a vendicarsi de' medesimi. L'umanità li mosse a reclamare que' coloni che erano sopravvissuti alla distruzione di *Negrais*, e che in dura schiavitù si ritenevano; ma la politica non permise loro di disgustarsi in un modo irreconciliabile coi Birmani. Era facile di prevedere che inimicandosi affatto una na-

(1) 1760.

zione padrona di un paese contiguo ai nostri possessi, e che offre grandi risorse alla marina, si vedrebbero ben tosto i Francesi ad unirsi strettamente con essa, e a mettersi in grado di turbare la tranquillità nostra e di molestare il nostro commercio.

Il capitano *Alves*, il quale aveva condotto M. *Southby* a *Negrais*, e portata al *Bengala* la notizia della distruzione di questa colonia, venne nell' anno successivo deputato dai governatori del *Bengala* e di *Madras* (1) per andare ad offrire dei regali al monarca birmano ed a sollecitare una riconciliazione. I due governatori domandarono primieramente nelle lettere da loro dirette ad *Alompra*, che venissero posti in libertà i coloni prigionieri, e poscia che questo principe restituisse il vascello ed il carico di M. *Whitehill*, ch' egli avea fatto confiscare. M. *Pigot* fece ancor più, poichè insistette che gli assassini dei coloni di *Negrais* fossero puniti; ma il despota diede poca attenzione a questa domanda, e i governatori inglesi non hanno mai pensato dappoi a rinnovarla.

Il capitano *Alves* mise alla vela da *Madras* il 10 maggio 1760. In vece di far cammino direttamente per *Negrais*, egli diede fondo all' isola di *Carnicobar*, d' onde scrisse all' armeno *Coga-Gregory*, il quale occupava

---

(1) *Holwel* e *Pigot*. L' ultimo fu poscia creato lord.

il posto di *ackawoun* (1) a *Rangoun*, per prevenirlo sull' oggetto della sua missione, e pregarlo d' indurre il monarca birmano a mettere in libertà i prigionieri inglesi. Egli mandò la sua lettera per mezzo di una nave olandese; e affine di cattivarsi la benevolenza dell'armeno gli mandò un regalo consistente in oggetti che, com' egli credeva, dovevano essergli sommamente grati.

Il 5 giugno (2) il capitano *Alves* recossi dall' isola di *Carnicobar* a quella del *Diamante*, non volendo entrare nel porto di *Negrais* prima di sapere quali fossero le disposizioni dei Birmani riguardo agl' Inglesi; disposizioni di cui esso avea ogni ragione di diffidare dopo l' avvenuto massacro dei coloni. Quando fu sicuro di non aver nulla a temere, egli spedì uno de' suoi ufficiali a *Persaim* con una lettera per il portoghese *Antonio* (3). Questi volendo dare al capitano inglese una gran prova di considerazione, venne tosto a raggiungerlo in un corpo di guardia (4) che i Birmani avevano nella vicinanza di *Negrais*.

Il capitano *Alves* fingendo d' ignorare che *Antonio* aveva avuto parte al massacro dei coloni, lo trattò con un'apparente cordialità, e per l' altra parte *Antonio* si studiò di con-

(1) O *Schaubonder*, cioè intendente del porto.
(2) 1760.
(3) *Schaubonder* di *Persaim*.
(4) Un chokey.

vincere l'Inglese ch' egli era affatto innocente.

Alves s' indusse finalmente a seguire il portoghese a *Persaim*. Dopo aver ivi soggiornato qualche tempo ei ricevette una cortese lettera di *Mungai-Narratan*, parente del re, e decorato del titolo di vice-re di *Pegu*, che lo invitava di recarsi a *Rangoun*. *Mungai-Narratan* lo pregava nello stesso tempo di portare fino a *Rangoun* i regali ch' esso aveva pel monarca. L' Inglese credette di dover annuire a questo invito, e arrivò a *Rangoun* il 5 agosto (1). Il vice-re lo accolse con molta gentilezza, e lo informò della ribellione di *Nuttoun*, e dello stato pericoloso in cui si trovava la capitale dell' impero birmano.

M. *Robertson* ed i soldati inglesi ch' erano sfuggiti al massacro di *Negrais*, trovavansi a *Rangoun* allorchè vi arrivò il capitano *Alves*. Essi venivano tenuti prigionieri, ma non erano trattati con durezza. *Alves* pregò il vice-re di restituir loro la libertà; ma questi non poteva ciò fare senza una speciale autorizzazione del monarca. Esso però consentì che M. *Robertson* seguisse il capitano *Alves* a *Persaim*, e disse che riteneva di poter avere quanto prima la permissione di mettere in libertà tutti gli altri.

Nei diversi colloquj che il vice-re ha avuto col capitano *Alves*, egli lo assicurò che

(1) 1760.

i falsi rapporti dell' armeno *Coga-Gregory* erano stati la causa principale della sanguinosa catastrofe che aveva avuto luogo a *Negrais*, e che il giovane *Lavigne*, complice di *Gregory*, era alla testa di quelli che l'aveano eseguita. Il vice-re aggiunse che siccome era noto il suo attaccamento alla nazione inglese, i maligni raggiri di que' due uomini lo avevano esposto a perdere la benevolenza dell' ultimo re.

Dopo aver rimesso al vice-re i doni destinati al monarca birmano, il capitano *Alves* partì da *Rangoun* il 9 agosto. Un officiale del vice-re lo accompagnò fino a *Persaim*.

Aspettandosi di ricevere ben tosto l'ordine di recarsi presso il re, il capitano *Alves* si preparava a questo viaggio, allorchè l'armeno *Coga-Gregory* giunse da *Monchabou* dov'era andato fin da quando egli aveva ricevuto la lettera che questo capitano gli avea scritta da *Carnicobar*. Il motivo della di lui premura era stato il vivo suo desiderio di impedire un amichevole accomodamento, e nel caso che non vi potesse riuscire, ei voleva per lo meno che tale accomodamento apparisse conchiuso per sola di lui mediazione.

Tosto che *Namdogee-Praw* seppe l'arrivo di un agente del governo birmano, comandò a *Coga-Gregory* di far ritorno a *Persaim*, e spedì seco lui un ufficiale birmano, incaricato di rimettere al capitano *Alves* un ordine che gl' ingiungeva di recarsi alla corte. Lo scaltro armeno traducendo quest' ordine

v' inserì dei passi che facevano il suo elogio, e gli attribuivano l'onore della favorevole accoglienza che il capitano inglese riceveva. Ma coteste falsità erano tanto più imprudenti che l'ordine del re faceva nemmeno menzione di *Gregory*.

Le espressioni di benevolenza che quest'ordine conteneva animarono il capitano *Alves* a fare il viaggio. Egli dunque partì da *Persaim* il 12 agosto, accompagnato dal portoghese *Antonio*, dall'armeno *Gregory*, e da due ufficiali birmani. Lo stato di turbolenza in cui si trovava il paese ritardò assai il suo cammino. Più volte fu visitata la sua scialuppa sotto pretesto di vedere se vi fossero merci proibite, e con tal mezzo gli vennero rubati molti effetti.

Il 22 agosto (1) il capitano *Alves* arrivò a *Chagain*, dove *Namdogee-Praw* aveva il suo quartiere generale, mentre che assediava il ribelle *Nuttoun* in *Ava*. Al dimane l'inglese ottenne una udienza dal re cui consegnò le lettere de' governatori di *Madras* e del *Bengala*. Le medesime erano tradotte nelle lingue persiana, portoghese e birmana, e ciascuna versione era stata accuratamente confrontata coll'originale inglese.

Il re dimostrò qualche sorpresa all'udire che il governatore di *Madras* chiedeva soddisfazione di ciò ch'era stato soltanto l'effetto della imprudente condotta dei coloni di

---

(1) 1760.

Negrais. Egli aggiunse che l'infortunio di M. *Southby* era nel numero di quegli accidenti che non si potevano prevedere ; e per dimostrare la verità di quanto egli asseriva si servì di un paragone assai ingegnoso. » Voi ben sapete , ei disse , che durante la » stagione delle pioggie crescono nei nostri » campi tante erbe inutili e piante parassi- » te , che quando ritorna il tempo secco, noi » siam costretti di bruciarle per purgare il » terreno ; allora si trovano alcune utili pian- » te tra le cattive , ma non potendo essere » facilmente distinte , esse vengono come le » altre distrutte. Tal fu la sgraziata sorte di M. *Southby* (1). »

La chiesta indennità per gli effetti di M. *Whitehill* e la restituzione del vascello furono assolutamente ricusate ; e per motivo di questo rifiuto il monarca allegò che M. *Whitehill* e il governatore di *Negrais* erano gli aggressori. Nello stesso tempo questo principe consentì di far restituire ciò che apparteneva alla Compagnia delle *Indie*; diede pur ordine di mettere in libertà tutti gl'Inglesi che trovavansi prigionieri ne' suoi stati, e dimostrò il desiderio di vederne due de' più prudenti incaricati di prender cura degli affari della Compagnia , osservando ch'essi potrebbero risedere a *Persaim* , dov' egli concederebbe alla medesima un terreno abbastanza

(1) Ciò vien riferito dietro il giornale del capitano *Alves*.

esteso secondo il bisogno, a condizione che il principale suo stabilimento là venisse stabilito, e non a *Negrais*. Per addurre un motivo di questo cangiamento ei disse che a *Negrais* gl' Inglesi si troverebbero troppo lontani dai soccorsi che era disposto di somministrar loro nel caso che fossero attaccati dai Francesi o dalle altre nazioni colle quali essi potrebbero trovarsi in guerra, in vece che a *Persaim* nulla gl' impedirebbe di difenderli. Questo principe aggiunse che in contraccambio di tutto ciò ch' esso farebbe per gli Inglesi, questi gli darebbero annualmente una determinata quantità d' armi e di munizioni, non che diverse sorta di merci. Il capitano *Alves* vi ha di buon grado acconsentito.

Mentre di tali cose si trattava, si ebbero alla corte alcuni sospetti sopra *Gregory*, il quale venne accusato d' interpretare in maniera infedele e parziale le cose ch' era obbligato di tradurre. Le indagini che in quest' occasione si praticarono, gli fecero perdere ben tosto la confidenza del suo signore, e poco mancò che gli facessero perdere eziandio la vita. Egli fu ignominiosamente congedato.

Il 27 settembre si celebrò alla corte dei Birmani lo *Sondeguit*, festa in cui i grandi officiali dello stato e la principale nobiltà si reca a rendere omaggio *ai piedi dorati*. Il capitano *Alves* fu ammesso a questa cerimonia. Il re allora gli disse ch' egli poteva chie-

dere quella prova di favore che giudicasse a proposito, e che questa gli verrebbe accordata. Il capitano avendo di già ottenuta la libertà di tutti gl' inglesi, rispose al monarca ch' ei lo pregava di sciogliere le catene a tre Olandesi ch' erano stati fatti prigionieri nel tempo della spedizione di *Alompra* nel regno di *Siam*. Il re diede tostamente l' ordine di rimetterli in libertà.

Lo stato di rivolta e di turbolenza in cui trovavasi allora l' impero, indeboliva necessariamente il potere e l' autorità del re. La polizia oltremodo severa che caratterizza il governo birmano erasi rallentata; gli officiali anche di più basso grado permettevansi di far concussioni e ruberie senza timore di essere puniti. Il cap. *Alves* provò tutt' i dispiaceri ai quali poteva essere esposto in simili circostanze. Si ritardò sotto diversi pretesti la sua partenza, ed egli non potè ottenere la risposta che si era promesso di dare alle lettere dei governatori di *Madras* e del *Bengala*, se non quando acconsentì di stipendiare alcuni ufficiali della corte che nulla avevano di poter legittimamente domandare.

Alla fine dopo aver sofferte molte angherie, e lungamente attese le risposte del re, egli le ricevette; nello stesso giorno (1) partì da *Chagain* e recossi a *Persaim* accompagnato da *Antonio*.

L' ordine ch' erasi dato per la liberazione

(1) Il 10 ottobre 1760.

dei prigionieri inglesi , i quali erano cinque, fu sull' istante eseguito. Giusta la promessa fatta al re il capitano *Alves* ne lasciò due a *Persaim* per invigilare su tutto ciò che apparteneva alla compagnia delle *Indie*. Erano essi i MM. *Robertson* e *Helass*.

Il primo di novembre il capitano *Alves* andò a *Rangoun* , dove il vice-re *Mungai-Narratan* lo accolse con molte dimostrazioni di benevolenza e di affetto. Il 4 egli prese congedo da questo ufficiale , e il 14 arrivò a *Persaim* , dove raggiunse il suo vascello e mise tosto alle vele. Negli ultimi giorni del mese di novembre esso fu di ritorno a *Calcutta*.

Intanto continuava con sommo vigore l'assedio d' *Ava* , e gli assediati valorosamente si difendevano. L' armata reale forte di centomila uomini avanzò le sue trinciere fino a cinquanta passi dalla fossa. La sua artiglieria però non consisteva che in alcuni cannoni di sei e di nove libbre di palla, avanzo di quelli che i vascelli europei aveano in diversi tempi somministrati. Ella perciò non fece gran effetto sulle mura della città. Queste mura non avevano cannoni , ma erano capaci di una forte resistenza ; essendo esse costrutte di terra e di pietre , e ricoperte di mattoni ben uniti con mistura di calce.

L' acqua della fossa , ch' è d' ordinario assai profonda , era considerabilmente diminuita , cosichè si poteva facilmente in diverse parti traversarla. Gli assedianti tentarono più

volte di prendere la piazza d' assalto; ma furono sempre rispinti, ed un gran numero di loro perdette in questi attacchi la vita. I ribelli persuasi che niuna grazia potevano sperare, difendevansi colla maggiore ostinatezza, nè chiedevano capitolazione. Tosto che le truppe del re tentavano di dar la scalata ai bastioni, trovavansi non solamente esposti ad una numerosa moschetteria, ma si versava eziandio sopra di esse piombo fuso, pece ardente, petrolio bollente. Era di già lungo tempo che l' assedio durava, senza che nel ribelle *Nuttoun* si fossero punto diminuito l' audacia e la speranza di essere soccorso dai Siamesi.

Tuttavia cotesta speranza non fu realizzata. Benchè la città fosse stata ben provveduta di sussistenze al principio dell' assedio, e di queste si fosse sempre fatto uso con somma economia, fecesi però sentire la carestia, perchè non si riceveva più nulla da di fuori. Il malcontento è sempre compagno del bisogno. Il governatore di *Mayah-Oun*, il quale aveva abbracciato il partito di *Nuttoun*, abbandonò segretamente la fortezza d' *Ava*. Ei ritirossi dapprima a *Mayah-Oun*, dove riunì alcuni amici; ma non trovandosi in istato di far resistenza alle truppe del re, appiccò il fuoco alla città e fuggì nei boschi; poscia andò nelle provincie orientali, dove l' autorità del monarca era appena riconosciuta.

I ribelli aveano pure abbandonato il forte di *Tongho*. Verso la fine dell' anno la guar-

nigione d' *Ava* si vide ridotta al più grande estremo, e diminuita più della metà per causa tanto delle malattie, che della fame e della direzione. Allora *Nuttoun* non avendo più veruna speranza di soccorso; fuggì travestito, ma dopo aver camminato due giorni, venne riconosciuto da alcuni paesani che il caricarono di catene e lo strascinarono al campo del re.

La fortezza d' *Ava* si arrese alle truppe che l' assediavano, poco dopo la diserzione del suo comandante. Coloro tra i ribelli che non poterono fuggire, vennero senza pietà messi a morte. *Nuttoun* ebbe pure il castigo dovuto ai traditori.

Il supplizio di *Nuttoun* non pose un termine alle turbolenze dell' impero birmano. Un fratello secondogenito di *Alompra* ch'era stato recentemente nominato vice-re di *Tongho*, concepì la speranza di rendersi indipendente, e ricusò di riconoscere suo nipote per sovrano. Intanto che *Namdogee-Praw* occupavasi dei mezzi di sottometterlo, il ribelle fece partire un corpo di truppe sotto il comando di un generale chiamato *Bala-Meing-Tein*, per andare ad impadronirsi della fortezza di *Proma*. Questi di fatti la sorprese; ma ben tosto il *chekey* (1) di *Schoe-Dong-Northa* radunò truppe e lo costrinse ad abbandonare la da lui conquistata fortezza.

Namdogee-Prow alla testa della sua ar-

(1) Il luogotenente.

mata , e accompagnato da suo fratello *Schembuan* , marciò direttamente a *Tongho* per obbligare suo zio a rientrar nel dovere. Questi non osando tentar la sorte di una battaglia, si chiuse in *Tongho* e sostenne un assedio di tre mesi , in capo dei quali fu costretto ad arrendersi. I principali suoi partigiani furono messi a morte e a lui fu lasciata la vita ; ma per tutto il regno di *Namdogee-Praw* egli rimase prigioniero nella fortezza d'*Ava*.

Tosto ch' ebbe finito di sottomettere suo zio , il re pose ogni cura a ristabilir l'ordine nei paesi che questo ribelle aveva sollevati, e vi nominò un vice-re ; poscia fece ritorno con suo fratello a *Monchabou*. Subito dopo egli trasferì la sede del governo a *Chagain*, città ch' è felicemente situata sulla ripa del fiume. Purissima è l' aria che in essa si respira. Le campagne a lei vicine offrono le più pittoresche situazioni , e tanto piacquero al re nel tempo che faceva l'assedio d' *Ava*, che fin d'allora risolvette di stabilirvi la sua residenza.

Namdogee-Praw si occupò per tre anni consecutivi a reprimere alcune nuove ribellioni e a rassodare le basi della sua autorità. Fra i più turbolenti de' suoi sudditi annoverasi *Talabaan* , quel generale peguano che all' epoca della conquista del *Pegu* avea provata la clemenza di *Alompra*. Il vincitore birmano aveva fatto ancor più per esso ; poichè dopo avergli accordata la sua grazia , gli avea altresì conferita una delle prime ca-

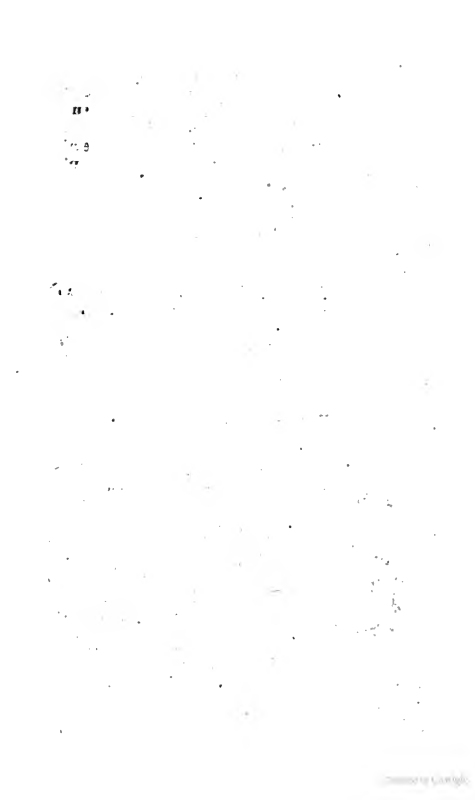
riche del governo nella provincia di *Martaban*, dove la sua famiglia e gli amici suoi risiedevano.

Finchè visse *Alompra*, *Talabaan* conservò tutta la riconoscenza e tutto l' attaccamento ch' esso gli doveva. Ma alla morte di *Alompra* credette di non aver più alcun obbligo; e questo generale che fu sì fedele al padre, colse con entusiasmo la prima occasione di rivoltarsi contro il figlio. Sembrò per altro che nel mentre ei deviava da que' principii che lo rendevano commendevole, mancasse di prudenza; poichè avendo pochi mezzi di resistere al suo signore, di leggieri fu vinto, fatto prigioniero e mandato alla morte che per somma grazia e generosità del defunto monarca aveva precedentemente evitata.

Molti abitanti della provincia di *Sitang* si erano pure rivoltati; ma il vice-re del *Pegu* li domò prima che avessero tempo di rendersi pericolosi.

Namdogee-Praw nulla intraprese contro i suoi vicini. Le guerre intestine ch' egli ebbe a sostenere non gli permettevano di andare a combattere fuori del suo impero. Fu breve il suo regno e pieno di turbolenze: ciò nondimeno questo principe fece al suo paese tutto il bene che far gli poteva. Egli morì (1) della stessa malattia per cui suo padre andò al sepolcro, e gli rimase per successore un

---

(1) Nel mese di marzo 1764.

1. Prete Birman 2. Segretario di stato.

figlio, chiamato *Momien*, ch' era per anco infante.

I Birmani parlano con elogio del carattere di *Namdogee-Praw*. Suo principale difetto era di avere per inclinazione un eccessivo zelo di religione, ed esso puniva con inflessibile severità coloro che trascuravano i precetti della medesima, o mancavano di rispetto ai preti (1); puniva altresì alcune leggiere colpe come debbonsi punire gli atroci delitti. Sotto il regno di questo principe era rigorosamente vietato di uccidere animali per servirsene di cibo; ed ogni uomo che fosse stato due volte veduto a bevere eccessivamente liquori forti espiava col proprio capo la sua ubbriachezza.

Schembuan essendo il più prossimo parente dell' erede del trono fu nominato da lui tutore, e la debolezza di questo reale fanciullo gl' inspirò il desiderio di usurparsi i suoi diritti. Tosto che *Namdogee-Praw* ebbe chiuso gli occhi, *Schembuan* prese con risoluta mano le redini del governo; nè si crede nemmeno che abbia mai annunziato che le prendesse in nome di suo nipote; ma checchè ne sia egli abbandonò ben presto il di lui simulato contegno, e si fece proclamare legittimo sovrano dei regni d' *Ava* e di *Pegu*.

Colui ch' erasi ingiustamente impadronito del retaggio che apparteneva a suo nipote, non avrebbe temuto d' intignere le proprie

(1) I Rhahaans.

mani nel sangue di questo reale infante, se una sorella di *Alompra* non avesse avuto il nobile coraggio d' impedire ch' egli commettesse un così orrendo misfatto. Ella ottenne che le venisse affidata la custodia del giovane principe, a condizione che lo facesse allevare tra i *Bhahaans* (preti), e in una oscurità che non si permettesse giammai di turbare il regno di suo zio.

Libero allora dal timore di avere un concorrente, *Schembuan* potè esercitare senza freno la sua ambizione. Ei cominciò col dichiarare la guerra ai Siamesi allegando l'ordinario pretesto che questa nazione avea accordato un asilo ad alcuni birmani fuggitivi. Aggiunse che *Alompra* di lui padre aveva raccomandato, prima di morire, a' suoi figli di continuare la guerra contro il regno di *Siam*, paese che la sua morte gli avea impedito di conquistare. Erano certamente assai deboli cotesti motivi; ma non ne ha di migliori la maggior parte delle guerre.

Schembuan radunò due armate; l'una sotto il comando del generale *Deebedea*, fu destinata ad invadere il nord del regno di *Siam*, e l' altra, alla testa della quale trovavasi *Mahanortha*, ebbe l' ordine di marciare contro quel regno per le provincie di *Sitang* e di *Martaban*, vale a dire per la parte del sud. Partì nello stesso tempo una flotta di piccoli bastimenti per andare ad impadronirsi dei porti dei Siamesi. Questa flotta era comandata da *Chedoukaminea*.

Tutte queste forze non furono disposte che al principio del 1765 ed agirono con tanta lentezza che scorse l' intero anno senza che avessero fatto nulla d' importante. Soltanto nel successivo anno (1) *Deebedèa* conquistò la provincia di *Dzemea*, nel mentre che *Chedoukaminea* s' impadroniva colla sua flotta di *Tavoy*. Questa città era stata presa dai Birmani sotto il regno di *Alompra*, ma non potendola i medesimi conservare per essere di troppo lontana, ella era ricaduta in potere dei Siamesi.

L' armata di *Mahanortha* penetrò pure fino a *Tavoy*, e vi dimorò per tutto il tempo delle pioggie. Quella ch' era sotto gli ordini di *Deebedea* passò la stagione delle pioggie sulle frontiere del paese dei *Youdras*. Le due armate erano disposte in modo di poter agire di concerto per attaccare la capitale del regno di *Siam*.

Nel mentre i generali di *Schembuan* invadevano le provincie Siamesi, questo principe marciava in persona contro i Cassajani di *Munnipoura*. i quali credendo di potere impunemente trar profitto dall' istante in cui ardeva una guerra straniera per liberarsi dal giogo, ricusavano di riconoscere l' autorità del monarca birmano. La guerra che allora si fece ai Cassajani, rassomigliò piuttosto ad una incursione di briganti che alle misure

(1) 1776.

che soglionsi prendere per render durevole una conquista.

Codesta spedizione non trattenne *Schembuan* che un mese . poichè egli era chiamato altrove da più importanti affari. Ma lasciando il paese di *Cassay* fece un grande bottino, e condusse al suo seguito un infinito numero di prigionieri dei due sessi.

Allorchè nei primi mesi del 1766 le armate birmane agirono contro i Siamesi, *Deebedea* entrò nel paese dei *Youdras* per *Taunglea* e *Mainhout*; poscia diresse la sua marcia un poco più al sud onde effettuare la sua unione con *Mahanortha*, il quale era nello stesso tempo partito da *Tavoy*. I Siamesi fecero molti sforzi per opporsi a questa unione, e l'armata di *Deebedea* ha considerabilmente sofferto durante una marcia di quindici giorni. Ciò nondimeno i due generali birmani eseguirono la loro unione, e tostamente si avanzarono assieme contro *Siam* (1); il che non impedì all'inimico di continuare a vessarli con frequenti scaramuccie. In fine quand'essi

(1) La città di *Siam* viene comunemente chiamata dai Birmani *Dòuaraouddy*, e dai Siamesi, *See-y-thaa*. Queste due denominazioni sono in alfabeto. La maggior parte delle grandi città dell'*India* hanno due nomi differenti, l'uno, che viene il più sovente impiegato, è in lingua volgare; l'altro è in alfabeto; questo non è quasi usato che tra i dotti, e non si trova che nei libri i quali trattano della religione o delle scienze. Quindi il *Pegu* vien chiamato *Henzaouddy*; il regno d'*Arracan*, *Deniaouddy*, ec.

furono giunti sulle rive di un fiume (1) ch'è lontano sei o sette giorni di marcia dalla capitale, vennero dai Siamesi attaccati in regolare battaglia. La fortuna si dichiarò contro questi ultimi, e la loro armata dispersa ritirossi in parte nella capitale, ed in parte nei boschi e nelle lontane provincie.

Dopo la vittoria dei Birmani seguì prontamente l'assedio di *Siam*. La natura formò questa città quasi alla foggia di un'isola. Le sue fortificazioni erano, per quanto si dice, ben costrutte secondo il metodo degli Indiani. Erano circondate da una gran fossa; ed i baluardi coperti di mattoni ben uniti con mistura di calce, avevano alcune torri di distanza in distanza.

Tutti gli assedianti come gli assediati non fecero molto uso di artiglieria. Eranvi bensì alcuni cannoni sui baluardi, non che nel campo del nemico; ma queste armi non servirono nè alla difesa della piazza, nè al successo degli assalitori. Un blocco passivo è, come già dissi, il mezzo favorito che i Birmani impiegano per attaccare una città.

Erano due mesi che l'armata birmana trovavasi davanti a *Siam*, allorchè *Mahanortha* morì. Pel suo rango egli aveva il comando generale dell'armata, che dopo la sua morte rimase devoluto a *Deebedea*, assai più degno, come dicesi, di un tale onore, che

(1) Quest'è probabilmente il fiume che i Birmani chiamano *Boumagorry*. *Meep*.

quello il quale lo avea poc'anzi perduto. Poco tempo dopo il re di *Siam* colpito dal timore di cader nelle mani de'suoi nemici, sortì di soppiatto dalla fortezza, evitò i posti avanzati dei Birmani, e fuggì nelle montagne.

I Siamesi abbandonati dal loro re chiesero di capitolare, e si sottomisero a tutte le condizioni che il vincitore esigeva. Furono obbligati di pagare una forte contribuzione: si distrussero le fortificazioni della loro città, e si diede ad essi un governatore ch'era bensì della loro nazione, ma che prestò il giuramento di fedeltà al re dei Birmani, e obbligossi a pagargli un annuo tributo.

Dopo la capitolazione di *Douraouddy*, *Deebeda*, arricchito delle spoglie di questa capitale, rientrò colla di lui vittoriosa armata nella provincia di *Martaban*.

Ma appena compiuta la spedizione dei Birmani contro il regno di *Siam*, essi vennero di un gravissimo pericolo minacciati. Il governo chinese, la di cui ambizione eguaglia quasi il suo orgoglio, risolvette di soggiogare i Birmani affine di unire il possesso dell' *Irraouaddy* e delle fertili pianure di *Zomiem* (1) al suo vasto impero, benchè questo sorpassasse di già i limiti oltre i quali un governo non può far rispettare il suo potere.

Al principio del 1767 (2) il governo di

---

(1) Nome che i Chinesi danno al regno d' *Ava*.

(2) All' anno 1767 dell' era cristiana corrisponde l'anno 1131 dell' era birmana.

Quantong (1) spedì un messaggio a *Schembuan* per avvertirlo che un' armata chinese sortita da *Yunan* si disponeva a superar le montagne che separano l' impero chinese da quello dei Birmani. Appena che *Schembuan* ebbe ricevuto quest' annunzio, intese pure che una parte de' suoi stati era di già invasa. Cinquanta mila Chinesi si avanzavano a marcie sforzate. Dalla provincia di *Bomou*, ch' è all' ovest d' *Ava*, essi erano penetrati nella città di *Gouptonng*, tra la quale e *Quantong* si tiene una fiera (2) perpetua, dove i Birmani e i Chinesi hanno un luogo pel deposito delle loro mercanzie, e vanno a permutarle (3). I Chinesi hanno preso e saccheggiato questo deposito.

---

(1) La parola *Quantong* significa un porto. *Quantong*, di cui qui si parla, fu conquistato da Birmani sui Chinesi. — Questi hanno un'altra città e una provincia ch' essi chiamano *Quantong*, ed il di cui nome dagli europei si scrive *Canton*.

(2) Nella lingua del paese questa fiera si chiama una *Jea*.

(3) Avvi una simile fiera a *Yachta*, tra la *Russia* e la *China*. Ecco come si esprime in quest' occasione *Robertson* nella nota 52 delle sue ricerche sull' *India*. « Sui confini dei due imperi si sono fabbricate due città quasi contigue, l' una abitata dai Russi, l'altra dai Chinesi. I sudditi di ciascun impero portano in queste città le produzioni del loro paese che sono suscettibili di commercio le pelliccie, le tele, i panni, il cuojo, gli specchi della *Russia* si permutano colla seta, col cotone, col the, col riso e colle gioje della *China* ».

Schembuan si affrettò a radunare due armate: la prima composta di dieci mila uomini d'infanteria e due mila di cavalleria, avea per generale un certo *Amiou-Mea*, e prese la strada che conduce a *Quantong*, passando pei distretti di *La-be-na-gou* e di *Tagoung*. La seconda armata, assai più forte dell' altra, era comandata da *Tengia-Bou*, generale di alto rango e di grande riputazione. Quest' armata ebbe l'ordine di fare un giro per le montagne dalla parte del sud, e di piombare sulla retro-guardia dei Chinesi onde procurare d'impedire ai medesimi di fare la loro ritirata.

Il governatore di *Quantong*, chiamato *Ledougmea*, veggendo che il generale chinese non si curava di perder tempo ad attaccarlo, si pose alla testa di un corpo di truppe sufficientemente forte, e marciò contro di lui. *Amiou-Mea* fu il primo che si trovò in situazione di combattere i chinesi, l'armata dei quali era vicina alla città di *Pingea*. Ei fermossi dapprima a otto miglia di distanza dal loro campo, e al dimane vi ebbe un' azione parziale in cui i Birmani furono non poco maltrattati per essere costretti di ritirarsi al nord di *Pingea*.

I Chinesi animati da questo successo, ed ignorando che *Tengia-Bou* si approssimava, immaginaronsi che non si opporrebbe più nulla al loro arrivo davanti la capitale dei Birmani. In questa persuasione essi continuarono la loro marcia; ma invece di seguire la stra-

da più frequentata, ne presero un' altra che passa per il villaggio di *Chenghio*, perchè credettero apparentemente di potere da quella parte trovar foraggi con maggiore facilità.

Benchè vinto nel suo primo attacco, *Amiou-Mea* stette sempre vicinissimo all' armata chinese, la quale non era per anco che a *Chibou* (1) lungi due giornate dal campo di battaglia dov' ella avea trionfato, allorchè la divisione dei Birmani comandata da *Tengia-Bou* comparve alla vista della sua retro-guardia. Il governatore di *Quantong*, *Ledoung-mea*, mostrossi nell' egual tempo con tutte le sue truppe; di modo che i Chinesi videro nel punto stesso ch' era pericoloso l' avanzarsi, e che si toglieva loro la ritirata da tutte le parti.

La cavalleria tartara, sul di lui coraggio l' armata chinese assai contava per le sussistenze, non potè più allontanarsi dal rimanente delle truppe; allora i Birmani piombarono con impeto sui Chinesi, i quali si difesero col più grande valore. Continuò la pugna per tre giorni di seguito senza che ancor vi fosse alcun vantaggio decisivo; alla fine per uno sforzo che sembrava esser l' effetto della disperazione, i Chinesi tentarono di aprirsi un passo a traverso il corpo d'armata che *Amiou-Mea* comandava, e che trovavasi dalla parte dov' era men difficile la ritirata. Questo tentativo fu vano, poichè la

(1) Questa è una città dei Birmani.

divisione d' *Amiou-Mea* non piegò, sicura di essere sostenuta, e quella ch' era sotto gli ordini di *Tengia-Bou* essendosi avanzata, assicurò la vittoria ai Birmani. I Chinesi oppressi dalla fatica, e trovandosi per lo stesso lor numero in imbarazzo e confusione, furono da ogni parte massacrati.

Tosto che i Birmani si veggono vittoriosi, divengono mostri feroci e inesorabili; la morte o una rigorosa schiavitù è la sorte di tutti quei miseri de' quali essi trionfano nelle battaglie. Nemmeno un sol uomo dell' armata chinese potè alla sua patria far ritorno. Due mila cinquecento soltanto non perirono sotto la spada micidiale, ma furono condotti in mezzo alle catene nella capitale dei Birmani, dove si assegnò loro per residenza un angolo di un sobborgo. Coloro che non sapevano alcun mestiere vennero impiegati nei giardini e ai lavori della campagna; gli altri esercitarono a profitto del re l' arte o il mestiere che avevano appreso, senza mai avere altra ricompensa che il semplice nutrimento. Tuttavolta questi schiavi furono invitati, al pari di tutti gli altri stranieri, ad accoppiarsi con donne birmane, e a considerarsi per lo innanzi come nati nel paese. L' adesione ad un uso così favorevole procura eziandio ai prigionieri di guerra alcuni vantaggi de' quali non possono godere quelli che ricusano di contrarre matrimonio.

Quest' uso che le più saggie e le meglio ordinate nazioni dell' antichità hanno seguito

non è praticato nell' *Asia* orientale che dai soli Birmani ; ed è cosa assai meritevole da osservarsi ch' esso trovasi stabilito presso un popolo che crede nello *schaster* , che riceve dagl' indostani i suoi precetti religiosi , e che è circondato da nazioni , le quali essendo rigorosamente divise in famiglie , non mai si uniscono con altre , e le di cui femmine non possono senza profanazione permettersi di vedere uno straniero o di trattenersi con esso. Si sa che le stesse cortigiane chinesi non osano aver rapporti che con Chinesi , e che nessuna donna di altro paese ha il diritto di entrare sul territorio o nei porti di quest' arrogante e gelosa nazione. Le donne degl indostani di alto rango non sono meno inaccessibili ; e qualunque sia la fortuna che abbia un uómo , ella non gli basta per procurargli la parentela delle primarie famiglie.

I Birmani sono esenti da questi rigorosi pregiudizi. Con una generosità veramente spartana essi accordano le dolcezze conjugali agli stranieri di qualunque paese e di qualunque specie essi sieno : poichè sono convinti che la forza di un impero consiste nella sua popolazione , e che il potere di un principe dipende più dal numero de' suoi sudditi che dalla estensione del suo territorio. Nasce da ciò quella politica tolleranza con cui il governo birmano permette a tutte le sette il libero esercizio della loro religione. Egli accoglie e protegge egualmente il pagano e il giudeo , il mussulmano e il cristia-

gi ; poichè i Siamesi, sebbene fossero vinti, erano ben lungi dall'essere sottomessi ; e l'antica animosità che sussiste tra le due nazioni impedirà sempre che l'una rimanga tranquillamente sotto il giogo dell'altra ; a meno che moltiplici sconfitte non l'abbiano per metà annichilata.

Dopo che *Deebedea* fu rientrato colla sua armata nel territorio dell'impero birmano, gli abitanti di *Douarauddy* (3) cominciarono tosto a disprezzare le leggi che aveva ad essi imposte il vincitore. Prima che la capitale si fosse arresa, *Pietiesing*, parente del re, ed uno di quelli che occupavano una carica presso questo principe, avea cercato un asilo co' di lui amici in una città poco lontana. Ma subito che seppe che i Birmani eransi ritirati, ei fece ritorno a *Douarauddy* seguito da un considerabile corpo di truppe, con cui scacciò facilmente il nuovo governatore e abolì tutt'i regolamenti emanati dal generale *Deebedea*.

Il re di *Siam*, che avea avuta la pusillanimità di abbandonare il suo trono ed i proprj sudditi, perì ben tosto nei boschi ; ma non si sa per qual mezzo. È cosa probabile che *Pietiesing* il quale potè di leggieri acquistarsi il favore del popolo e l'appoggio di alcuni grandi per impadronirsi dei diritti che appartenevano a questo principe ; abbia pure trovato il mezzo di farlo massacrare.

---

(1) La città di *Siam*.

Il generale *Deebedea* ch' erasi così eminentemente distinto contro i Siamesi, venne al suo ritorno ad *Ava* ricevuto nel modo il più onorevole. Il *tsaloè* (1), distintivo del suo rango di nobiltà, ch' era soltanto di sei cordoni, fu portato a nove, e il re gli conferì il titolo di *Na-ma-bou-dea*, vale a dire, illustrissimo comandante.

Appena che i generali Birmani ebbero trionfato dei Chinesi, e che i Peguani non inspirarono più timori al governo, *Deebedea* ricevettte l' ordine di marciar nuovamente contro i Siamesi per punirli di non aver eseguito il loro trattato, e metterli nel rango dei vassalli dell' impero. Al principio del 1771 egli partì da *Ava* sopra una flotta di scialuppe di guerra, e sbarcò colla sua armata a *Rangoun* donde continuò il suo cammino per terra verso il regno di *Siam*. Questa volta i Siamesi seppero prevenire il disegno del loro nemico. Essi si presentarono in forza sulle loro frontiere; e il coraggio col quale si opposero al di lui ingresso, unito alla difficoltà di passare i fiumi ch'erano ancor gonfi e fuori del loro letto, lo costrinse a ritirarsi. Allora *Deebedea* stabilì il suo campo sulle rive dello *Sitang*, e scrisse ad *Ava* per far conoscere ch' era necessario di mandargli maggiori truppe.

Dietro questa lettera *Schembuan* nominò *Chedoukaminea*, che avea servito nella prima

---

(1) Una catena che distingue la nobiltà.

spedizione contro i Siamesi, vice-re (1) del *Martaban* e di tutto il territorio birmano che si estende al sud di questa provincia, ingiungendogli di far leve di soldati per mandare a *Deebedea* i rinforzi de' quali avea uopo. Gli comandò inoltre di raggiugnere egli stesso questo generale e di agire con lui di concerto per attaccare i Siamesi.

Le provincie meridionali sottomesse all'autorità di *Chedoukaminea* erano in gran parte abitate da Peguani che avevano volontariamente abbandonato la città di *Pegu*, quella di *Dalla*, e i distretti adjacenti, o che erano stati colla forza condotti via dai medesimi. *Chedoukaminea* dovea fare tra questi le nuove leve di soldati.

Credevasi, allora che i Peguani si fossero sufficientemente accostumati al governo birmani, ed a molti riguardi venivano considerati come sudditi naturali dell'impero. Quindi non si esitò punto a chieder loro di contribuire ai pubblici pesi, somministrando uomini e danaro nella stessa proporzione come i Birmani. Effettivamente i Birmani delle provincie meridionali non potevano somministrare una quantità d'uomini sufficiente per comporre un' armata; ma non v' era ragione di contar molto sui Peguani. Il loro tradimento allontanò dal regno di *Siam* la tempesta che lo minacciava.

Non contento *Deebedea* che si fosse nomi-

---

(1) *Mayavoun*.

nato *Chedoukaminea* al posto di vice-re di *Martaban*, chiese di poter lasciare l'armata, e far ritorno alla capitale. *Chedoukaminea* gli venne sostituito.

Tra le truppe di recente arrolate trovavansi tre capi Peguani, chiamati *Tellakien*, *Tellasien*, e *Minatzi*, uomini audaci, intriganti, e che godevano di un grande ascendente su quelli della loro nazione. I Peguani vedendosi riuniti e provveduti d'armi, sentirono tutta la forza loro; ed eccitati dai consiglj dei tre capi, dei quali io feci cenno, formarono ben tosto il progetto di ricuperare la loro indipendenza e di vendicarsi de' loro oppressori. Questa trama fu ordita nell'armata mentr' essa trovavasi per anco a *Martaban*. La sera del primo giorno ch' ella si mise in marcia, i Peguani piombarono d'improvviso sui loro compagni Birmani e li massacrarono. Il generale in secondo fu uno di quelli che perirono sotto il ferro degli assassini. Molti Birmani però si salvarono ne' boschi. *Chedoukaminea* accompagnato da cinquecento soldati pervenne, benchè con somma difficoltà, a ritirarsi a *Rangoun*. I Peguani lo inseguirono furibondi sino alle porte di questa città, ed essendosi molto accresciuto il loro numero, vi formarono un campo e cominciarono un regolare assedio.

La piazza di *Rangoun* non poteva essere attaccata in un momento in cui fosse meno preparata a difendersi, poichè i Birmani e-

ransi lasciati sopire da una sicurezza che non avea loro permesso di sospettare il menomo pericolo. Il vice-re del *Pegu* che faceva l'ordinaria sua residenza a *Rangoun*, era andato co' principali ufficiali del suo governo a portare l' annuo suo tributo di omaggio alla corte d' *Ava*. Essi aveano pur condotto seco loro la maggior parte delle truppe, e principalmente gli equipaggi delle scialuppe di guerra, composti d' uomini intrepidi e feroci che d' ordinario accompagnano i governatori e i vice-re nelle grandi cerimonie.

In assenza del vice-re del *Pegu* comandava a *Rangoun* uno de' suoi luogotenenti (1), chiamato *Schoe-dong-northa*, e la valorosa difesa ch' egli fece provò che indegno non era del suo posto. L' annunzio dell' avvenuta rivolta tostamente si diffuse, ed i successi ch' ella avea da principio ottenuti diedero vive inquietudini ai Birmani delle vicine provincie. I *Meougles* (2) di *Henzada*, di *Denoubieu* e di *Padaung* ragunarono tutte le forze dei loro distretti, discesero il fiume sopra leggieri battelli, e gettaronsi in *Rangoun* che gran bisogno aveva dei loro soccorsi.

Tre volte tentarono i Peguani di superar le trinciere che circondavano le mura della città, altrettante furono con somma perdita rispinti. Mentre ciò avveniva, si ricevette alla corte la notizia della loro ribellione; imman-

---

(1) Un *chekey*.
(2) I capi.

tinenti il vice-re ebbe l' ordine di ritornare senza indugio a *Rangoun* col suo seguito, il quale con alcune truppe che vi si aggiunsero componeva un corpo di tre mila uomini. Il rapido corso dell' *Irraouaddy* trasportò in poco tempo queste truppe al luogo della loro destinazione. All' approssimarsi delle medesime i Peguani presero il partito di levar l' assedio, e senza fare verun tentativo per impedire ch' entrasse nella città questo rinforzo, ritiraronsi sulle rive dello *Saloenmeet* (1).

Dopo l' arrivo del vice-re di *Rangoun* seguì tostamente quello di una numerosa armata, comandata da uno dei primi personaggi dell' impero. Questi era *Maha-see-sou-ra*, uno dei *woungees*, ossia grandi consiglieri di stato. Il re lo avea incaricato di dirigere le operazioni della guerra nelle provincie meridionali e di ristabilirvi l'ordine.

Ma questo avvenimento non fece decampare *Schembuan* dal suo progetto favorito, quello cioè di estendere il suo potere all' occidente de' suoi stati. Le fertili pianure e le popolose città di *Munnipoura*, e il *Cassay-Schaan* eccitavano la di lui ambizione. Nel principio dell' anno 1774 egli spedì una formidabile armata comandata da *Moung-Ouama*, capitano delle sue guardie, dal generale *Oundabou*, e dal generale *Kameouza*. Una parte di quest' armata s' imbarcò per rimontare il *Kin-Duem*, e il rimanente prese la strada di *Mon-*

(1) Questo è il fiume di *Martaban*.

chabou, di *Kauhg-Nau* e di *Naky-oun-nee*.

La flotta arrivò d'improvviso nella città di *Nerting*, dove i Birmani rapirono cento cinquanta femmine ch' erano occupate ai lavori della raccolta. *Mouadèlta*, raja di *Nerting*, fece inutili sforzi per liberare queste schiave: vi perdette la vita combattendo con maschio valore, e ducento cinquanta de' suoi compagni perirono seco lui sul campo di battaglia.

I Birmani dopo aver saccheggiato il paese e commessi infiniti atti di barbarie, partirono da *Nerting* per andare ad unirsi al corpo di armata che s' avanzava per terra. Effettuata la loro unione, essi marciarono verso *Munnipoura*, il di cui raja fece sino a quattordici miglia per venir loro incontro, e immantinenti diede loro battaglia presso il villaggio di *Ampatalla*.

In questo lungo e sanguinoso combattimento la vittoria si dichiarò in favore dei Birmani. Il raja di *Munnipoura* abbandonò il campo di battaglia, e fuggì nella sua capitale dove la confusione e il terrore lo seguirono. Subito dopo ritirossi colla sua famiglia e co' suoi più preziosi effetti nelle montagne di *Corrotur*, situate a cinque giornate di marcia al nord-ovest di *Munnipoura*. Allora questa città si arrese ai Birmani che depredarono tutto ciò che non si era avuto tempo di sottrarre al loro saccheggiamento. Il bottino che consisteva principalmente in mercanzie e in vasi d' oro e d' argento, fu condotto ai *piedi dorati*, assieme a due mila prigionieri dell' uno e dell' altro sesso.

Dopo la conquista di *Monnipoura* il generale *Oundabou* lasciò ai suoi due collega la cura di soggiogare il *Cassay-Sichaan* e diversi piccoli stati vicini ; egli si mise alla testa di dieci mila uomini , e marciò contro *Chaoual*, raja di *Cachar*, il qual possedeva un paese ricco benchè montuoso , al nord-ovest di *Munnipoura*. Cominciò esso a sottomettere *Anoupsing*, sovrano di *Muggalou* (1) ; indi penetrò nelle montagne d'*Hamalaya*, che sono una prolungazione dell' *Imaiis*. Queste montagne sembrano frontiere innalzate dalla natura per proteggere i buoni e pacifici Indiani contro i bellicosi abitanti dell' oriente dell' *Asia*, i quali se non avessero trovati questi ostacoli , avrebbero portata già da molti secoli la desolazione sulle fertili rive del *Gange* e del *Burhampouter*.

Oundabou s' avanzò da vincitore fino a tre giornate di marcia da *Cospore* (2) , capitale del *Cachar*. Egli aveva traversato nella sua marcia molte scoscese montagne in mezzo delle quali si trovano deliziose valli.

Chauval avvertito in tempo del pericolo che lo minacciava , prese tutte le necessarie precauzioni per sottrarsi al medesimo. Formò una

(1) Mentre M. *Wood* era ad *Asam* , dove serviva in qualità d' ingegnere nel distaccamento che vi avea spedito lord *Cornwallis*, egli intese sovente a parlare del paese di *Muggalou*.

(2) Un *Hircarra* o Messaggiero impiega , per quanto dicesi , venti giorni a recarsi da *Munnipoura* a *Cospore*.

lega difensiva coi piccoli raja delle montagne, che facevansi continuamente la guerra gli uni agli altri, ma che all'avvicinarsi del comun nemico, riunironsi per rispignerlo.

Accecato dall'orgoglio e dalla ambizione *Oundabou* si avanzò con tanta imprudenza che videsi tosto circondato da ostacoli che gli era impossibile di superare. Per colmo d'infortunio quella crudele malattia che fu sì di sovente fatale alle truppe inglesi, e ch'esse conoscono sotto il nome di *febbre delle montagne*, fece sentire la sua mortale influenza nell' armata birmana. La carestia la febbre fecero maggior strage nelle sue file che le sciabole de' montanari. Il rimanente de' soldati si disperse, e fu massacrato, o perì di fame negli angusti passaggi delle montagne e nelle foreste.

Le sciagure di *Oundabou* e della sua armata lungi dall' atterrire gli altri Birmani, inspirò ad essi un forte desiderio di vendetta. *Kameouza* volle punire i *Cachar* del massacro de' suoi compatrioti; e nel mentre egli marciava contro di loro, *Moung-Quamaa* rimase a *Munnipoura* con una guarnigione sufficiente per difendere questa piazza.

Kameouza condusse nel *Cachar* maggiori forze di quelle che aveva avute *Oundobon*. L'infortunio di quest' ultimo servì all' altro di lezione. In vece di marciare con una pericolosa celerità, *Kameouza* osservava attentamente il paese per cui passava, e fermavasi dovunque ei poteva procurare delle sussisten-

ze, che nelle verdeggianti e ricche valli del *Cachar* si trovano a gran dovizia. In questo modo egli penetrò fino al passaggio d'*Inchamouity* (1), che è lungi due giornate di marcia da *Gospore*. Mentre là si tratteneva, il raja mandò a chiedergli la pace; e *Kameouza* gliela offrì sotto severe ed umilianti condizioni che non pertanto furono dal raja accettate.

Questo principe si sottomise non solamente a sborsare una somma di danaro, ma eziandio a mandare all' imperatore d' *Ava* una giovane principessa del suo sangue, non che un albero colle sue radici, e la terra che ci era annessa: per indicare che la persona stessa e le proprietà del raja appartenevano al sovrano dei Birmani. Questo tributo è la più certa prova di vassallagio, poichè egli dimostra per una parte l' estrema sommessione, e per l' altro l' assoluto potere.

Nel suo ritorno *Kameouza* punì alcuni montanari conosciuti sotto il nome di *Keingej*, i quali lo aveano molestato allorchè marciava contro il *Chachar*. Egli fece bruciare molti dei loro villaggi nei distretti di *Bodasser* e di *Chaumgant*. Poscia sottomise il raja di *Anoupsing*. Al suo ritorno a *Munnipoura* ei richiamò il principe ch' era fuggitivo, e lo rese ancor sovrano di questa città e del suo distretto sotto le stesse condizioni di quelle che avea imposte al raja di *Cachar*.

(1) Sonovi nell' *Indostan* dei passaggi dello stesso nome.

Finalmente i generali birmani rientrarono nel loro paese dopo una spedizione brillante sì ma funesta, poichè dessa costò loro più di ventimila uomini. D'altronde le loro conquiste non furono di alcun reale vantaggio per lo stato: i Birmani non potevano conservare nella dipendenza i principi che avevano vinti, nè custodir le città ed i paesi che aveano invasi. La loro nazione era poco numerosa a proporzione della vasta estensione del loro impero. Tutte le truppe ch'essi potevano senza imprudenza spedire al di fuori, bastavano loro appena per custodire il *Pegu* e ritenere nella soggezione i suoi abitanti, ch'erano sempre disposti alla rivolta. Nell' *Asia* orientale i giuramenti di obbedienza non sono considerati che come obbligazioni di convenienza; come vane formole, le quali si osservano soltanto fino a che non si può sciogliersi impunemente dalla loro osservanza. Laonde le conquiste fatte dai Birmani all'occidente del loro impero non servirono che ad accrescere la naturale arroganza e l'eccessivo orgoglio de' medesimi.

I Peguani ribelli aveano, come già dissi più sopra, levato l'assedio di *Rangoun*, ed erano giunti alle rive dello *Saloeumet*, allorchè *Maha-see-sou-ra*, il quale aveva l'ordine di ridurli al dovere, arrivò a *Rangoun* con numerose truppe e con molta artiglieria. Questo generale avendo unito alle sue truppe quelle che avevano accompagnato il vice-re, ed una parte della guarnigione, si vide alla te-

sta di ventimila uomini. Egli in oltre avea ventiquattro grossi cannoni, che lo rendevano formidabile ad un nemico armato soltanto di alcuni fucili da lui avuti per azzardo.

Maha-see-sou-ra entrò in campagna verso la fine dell'anno 1774. I ribelli erano padroni di *Martaban*, ed avevano da ogni parte ragunata una numerosa truppa di gente tumultuosa, indisciplinata e priva delle cose le più necessarie. Perciò il generale birmano ebbe nella sua marcia a provare pochissima opposizione, benchè non lievo incomodo gli dassero e il trasporto de' suoi cannoni, ed il passaggio di moltissimi rami di fiumi che dividono il paese.

Tosto ch'egli comparve nelle vicinanze di *Martaban*; i capi dei ribelli gli fecero fare proposizioni di accomodamento, che vennero rigettate con disprezzo, ed accompagnate da minaccie. Allora i Peguani si rinchiusero nella fortezza, e si difesero lungo tempo da disperati; ma finalmente si trovarono costretti ad arrendersi. *Tellasien*, *Minatzi* e molti dei loro amici ebbero il mezzo di sortire di soppiatto dalla fortezza e di arrivare sicuri alle frontiere di *Siam*. Tal sorte non fu data a *Tellakien*, il quale fu preso con tutti quelli ch' erano rimasti nella piazza; e siccome esso era uno dei capi della ribellione, venne custodito fino a che il re avesse deciso del suo destino.

Maha-see-sou-ra preparavasi a guerreggiare contro il regno di *Siam* quando fu avvertito

che l'intenzione del suo signore era di recarsi a *Rangoun*. Questa notizia lo determinò di alloggiare le sue truppe ne' quartieri di *Martaban*; d'altronde la stagione già di troppo avanzata non gli permetteva più di far molto cammino prima che i fiumi (1) sortissero del loro letto.

Schembuan avendo trionfato di un formidabile aggressore (2), e portato le di lui armi vittoriose negli stati di molti suoi vicini, e sapendo mantenere la sua autorità col timore e col rispetto ch'egli inspirava, pensò che la sua presenza potrebbe accelerare la pacificazione delle sue provincie marittime, e distruggere nei Peguani que' semi di scontentezza che aveano sì di sovente prodotto tumulti e ribellioni.

Fin dall'anno 1769 un terremoto avea moltissimo danneggiato il tempio di *Dagone* (3), superbo e assai venerato edificio, dove i Birmani e i Peguani adorano da tempo immemorabile il loro Dio *Gaudma*, e celebrano feste annualmente in onore di lui. Il *tee*, o il coronamento (4), ch'era di ferro, è sostenuto da una guglia dello stesso metallo, era

(1) Nell'*India* i fiumi ingrossano prima che le pioggie cominciano a cadere nel basso paese. Ciò arriva perchè il monsone si fa sentire più presto nelle montagne, e pel discioglimento della neve che copre le loro cime durante la siccità.

(2) I Chinesi.

(3) Lo *Schoè-Dagone*, o *Dagone dorato*.

(4) Il *tee* ha la forma del parasole.

stato rovesciato e posto in pezzi. Nell' impero dei Birmani un tempio non si riguarda come consacrato se non quando egli è ornato del suo coronamento, e l' erezione di questo si fa con solenne pompa.

Schembuan il quale, per ciò che si dice, avea l' arte di coprire la sua politica col velo della religione, fece costrurre ad *Ava* una magnifica corona pel tempio di *Dagone*, e dichiarò che quando la si erigerebbe in esso, voleva esser presente alla cerimonia. Partì, quindi dalla sua capitale accompagnato da un gran numero di Birmani di distinzione; e per meglio appagare il suo orgoglio condusse prigioniero al di lui seguito *Beinga-Della*, lo sventurato re di *Pegu* ch' erasi arrenduto ad *Alompra*. *Schembuan* aveva per sua guardia un' armata di cinquanta mila uomini. Con questo numeroso corteggio ei s' imbarcò sopra una flotta di scialuppe, discese l' *Irraouddy*; e arrivò a *Rangoun* nel mese di ottobre 1775.

Passando da *Denoubieu*, *Schembuan* aveva incontrato *Tellakien*, uno dei capi dell' ultima ribellione che a lui si concedeva incatenato, e lo avea punito di morte pel di lui coraggio di aver voluto ricuperare la sua libertà.

Qualunque sia la gloria che *Schembuan* abbia acquistata nell' estendere le sue conquiste, e nel governare saggiamente i suoi stati, ella venne senza dubbio ecclissata dalla crudeltà con cui egli trattò l' infelice re di *Pegu*, crudeltà che era tanto più barbara in

quanto che egli osava di darle un' apparenza di giustizia. Non pago di mostrare agli avviliti Peguani il loro venerato monarca carico di catene ed oppresso dagli anni e dal dolore, il despota determinò di togliergli la vita, e di rendere ancor più grande il suo infortunio col farlo pubblicamente perire sotto la mano infame di un carnefice.

Nella maggior parte degli stati situati all' oriente del *Bengala* la decapitazione è il supplizio de' ladri di strade maestre, ed il carnefice è d' ordinario un delinquente cui si accordò per la grazia la vita, a condizione, che eserciterebbe l' orribile officio di toglierla agli altri. Il morire per la mano di lui è una ignominia che i Birmani ed i Peguani riguardano come assai più spaventevole della stessa morte. In oltre questi due popoli credono che trasgredendo le leggi le quali vietano di versare il sangue di un re, si commetta un delitto che non può mai essere espiato. A malgrado di ciò il barbaro *Schembuan*, spregiando egualmente le leggi e l'umanità diede ordine che lo sventurato suo prigioniero venisse giudicato come colpevole di alto tradimento.

I tribunali dei Birmani costruiscono i processi con tutte le formalità che si usano in ogni altro paese della terra. *Beinga-Della* fu condotto davanti il *rhoum* (1) presieduto dal vicere di *Pegu* (2). Fu accusato di aver ec-

(1) Sala pubblica, o tribunale di giustizia.

(2) Quando l'imperatore è assente, il *Maywoun*,

citata e favorita l'ultima ribellione, e molti testimonj che, come pretendesi, vennero subornati, deposero contro di lui.

Beinga-Della negò tutto quanto gli si imputava, ma vane furono le sue proteste, inutile la sua innocenza; la sua sorte era decisa. Ei venne dichiarato colpevole: e il processo essendo stato secondo l'uso presentato all'imperatore., questi pronunciò la sentenza di morte ordinando ch' ella fosse sull'istante eseguita.

Il settimo giorno della luna del mese di *taboung* fu condotto il vecchio monarca a traverso di una immensa folla di popolo lungi tre miglia dalla città in un luogo chiamato *Aoua-Bock*, dove con nobile e tranquillo coraggio subì la non meritata pena. Esso morì come il più vile de' delinquenti. Il solo divario che si mise tra il suo supplicio ed il loro, fu che i magistrati in abito di cerimonia vennero costretti ad essere testimonj degli ultimi suoi momenti.

L'interesse dello stato è talvolta incompatibile con una giustizia individuale, ed esige che si prendano alcune misure le quali considerate in sè stesse sembrano troppo rigorose e gravitano crudelmente sopra alcuni

---

o vice re non presiede il *rhoum*, perchè rappresenta il monarca; e si sta nel suo palazzo, riceve il rapporto dei giudici e pronuncia la sentenza secondo la legge. — I giudici birmani non fanno che l'ufficio di giurati.

membri della società; ma per giustificare tali misure conviene che ne sia pienamente dimostrata la necessità. Per opporsi a coloro che cercano di turbare l'ordine pubblico, non si dee aspettare ch' essi abbiano incominciato ad eseguire i loro progetti. Le prove della loro intenzione richiedono che si proceda con severità contro di essi. In oltre un despota il qual teme di veder distrutta la sua autorità e di perdere la sua corona, non esita punto ad impiegare i mezzi più iniqui per liberarsi dell' oggetto dei suoi timori e prevenire il suo nemico. Ma il supplicio di *Beinga-Della* non ammette veruna di queste ragioni: il riposo dello stato non era in pericolo, e *Schembuan* non aveva a temere alcun pretendente.

Erano più di vent' anni che il re di *Pegu* viveva come prigioniere tranquillo, ed in apparenza soddisfatto della sua sorte. Se si fosse avuto sospetto ch' egli avesse incoraggiato gli antichi suoi sudditi nei diversi loro tentativi per ricuperare la libertà, non si sarebbe per così lungo tempo aspettato a punire la sua audacia; e certamente all' epoca dell' ultima loro rivolta egli era troppo oppresso di anni e di infermità perchè potesse avervi la benchè minima parte. Il monarca birmano col fare sì crudelmente e con tanta ignominia perire questo vecchio sventurato diede una vana e barbara prova del suo potere, forse coll' intenzione di umiliare i Peguani, i quali aveano pel loro monarca, ben-

chè privato del trono, un attaccamento ed un rispetto tale che quasi lo idolatravano. Del rimanente la morte di questo principe ecclissò moltissimo la gloria di *Schembuan*, e fece aggiungere al suo nome l'odioso epiteto di tiranno.

Il miserando supplicio del re fu seguito da quello di un gran numero di Peguani del più alto rango. Tutti coloro che erano divenuti sospetti di aver presa parte all'ultima rivolta, e tutti quelli che per le loro ricchezze, o pei loro talenti potevano inspirare qualche timore furono compresi nella lista dei proscritti. Molti si sottrarono colla fuga alla persecuzione, e dopo che il turbine fu placato si stabilirono nel *Tongho* o nelle provincie tributarie di *Dzemea*, di *Saudepoura* (1) e negli adjacenti distretti.

Questi avvenimenti seguirono verso la fine del regno di *Schembuan*. Dopo la pomposa e solenne cerimonia dell'inaugurazione del *tee* del tempio di *Dagone*, questo principe diede i suoi ordini al generale *Maha-see-sou-ra* per la continuazione della guerra contro i Siamesi, ed egli si dispose a far ritorno nella sua capitale.

Esso partì da *Rangoun* (2) col numeroso seguito e colla magnificenza che l'avevano ivi accompagnato. Fino dai primi giorni della sua marcia venne attaccato da una malattia

---

(1) Questo è il regno di *Cambodia*.
(2) Al principio del 1776.

che doveva essergli funesta. Ciò da lui si previde, cosicchè sbigottito del pericolo che lo minacciava, e irritato pei dolori che soffriva, ei lasciò il suo *yacht* di cerimonia, e s' imbarcò in una scialuppa leggiera per arrivare celeramente ad *Ava*, dove sperava di trovar qualche sollievo. Ma i giorni suoi erano numerati, e fu ben tosto privato del diadema e della vita da quella mano onnipotente che non rispetta nemmeno la pretesa immortalità dei re birmani.

Schembuan fu attaccato in pari tempo dalla febbre e dalle scrofole, e tutt' i soccorsi della medicina non poterono diminuire i suoi mali. Per respirare un' aria più pura egli si fece trasportare dal castello d' *Ava* nella vicina pianura. Perciò si costruirono rapidamente alcune case di legno nelle parti le più elevate delle rive del fiume, dove la superstizione credeva che si trovasse il soggiorno della salute; ma la scienza degli astrologi era fallace. Il soffio de' venti non tolse le cause della malattia del monarca. Pel contrario questo principe provò che i continui cangiamenti di luogo lo stancavano sempre più ed accrescevano i suoi dolori. Perduta ogni speranza di ristabilirsi, egli ritornò ad *Ava* onde prepararsi all'estremo suo momento di vita, e regolare dapprima gli affari dell' impero e la successione al trono.

Schembuan aveva due figli, *Chenguza* e *Chelenza*. Questi principi non erano nati dalla stessa madre. Il primo dell'età di diciott'an-

ni doveva la vita alla principale reina ; e il secondo che avea soltanto tredici anni, era nato da una concubina favorita. Sembrava che non vi fosse a temere veruna concorrenza tra questi due fratelli. Per altra parte *Momien*, figlio di *Namdogee-Praw*, trovavasi così strettamente rinchiuso in un monastero che non potevasi temere che gli osasse di aver pretensione al trono.

A malgrado di ciò *Schembuan* prese tutte le precauzioni che la prudenza consigliava, affinchè dopo la sua morte lo scettro non fosse disputato. Egli richiese da tutta la nobiltà una solenne promessa di obbedire al suo erede. Il rispetto che si aveva per il padre non permise a quasi nessun nobile di concepire il disegno di sottrarsi all'autorità del figlio. Contento di avere assicurato il suo trono a *Chenguza*, *Schembuan* morì ad *Ava* verso la metà della primavera del 1776.

Schembuan era un principe abilissimo, attivo e severo. Egli domò i piccioli sovrani vicini, e li sottomise a un tributo regolare che dapprima essi non avean pagato che di quando in quando, ed allorchè vi erano costretti coll'armi. Esso li costrinse in oltre, come vassalli (1), a trovarsi in persona nella di lui capitale in alcune epoche determinate, o a spedirvi ambasciadori per offrire omaggio ai *piedi dorati*. Fra questi vassalli dell'impero birmano si annoverano i sovrani

(1) *Chobouas.*

di *Sandepoura*, di *Tzemea*, di *Quantong*, di *Bamòu*, non che i capi di alcuni popoli meno civilizzati (1) i quali abitano le montagne situate all'occidente del regno d' *Ava* ; e quelle che traversano il paese all' est dell-*Irraouaddy*.

Schembuan era rigoroso osservatore della maggior parte dei riti e dei precetti della religione birmana, la quale benchè derivi dalla stessa fonte donde ha origine quella degl' Indostani, è però da questa essenzialmente diversa in molti punti. I Birmani adorano *Buddha-Tachor* (2) ; rispettano il sapere dei *Brahmi* ; ma sono ben lungi dal credere che questi preti siano superiori ai loro *Rhahaans* (3) o *Phonghis* (4).

I Birmani, i Peguani, i Siamesi e tutte le altre nazioni la di cui religione ha un'origine comune con quella degl' Indiani, e il di cui alfabeto è quello della lingua sacra, professano una dottrina ch' è assai dolce ed umana, poichè credono che si commetta un peccato quando per soddisfare il proprio appetito si toglie la vita ad un animale. I Birmani non riguardano come un delitto il mangiarne la carne ; ma fa mestieri che allora l' animale sia morto naturalmente, o che sia

(1) I *Carreaneri*, i *Keins*, gli *Yous*.

(2) Questa è la stessa divinità del *Budda* degl' Indiani, e del *Fo* dei Chinesi, e dell' *Odin* degli antichi Scandinavi.

(3) Preti di Gaudma.

(4) Preti di un ordine inferiore.

rimasto ucciso per caso, ovvero da straniera mano. Tuttavia ognun può bene immaginarsi che questo precetto non è scrupolosamente osservato. V'ha di più: nella maggior parte dell'impero non vi si ha quasi alcun riguardo; i soli preti costantemente l'osservano.

Veggonsi di sovente editti emanati del *palazzo dorato*, ed avvisi pubblicati dal vicere per ingiungere al popolo birmano di obbedire alla sacra legge concernente la vita degli animali: ma questi editti e cotesti avvisi vengono quasi sempre suggeriti dal rimorso, dal pericolo e dalla superstizione. Essi talvolta sono pure una causa di oppressione, poichè colui che trasgredisee la legge, viene condannato ad un'ammenda, parte della quale va a profitto del denunziatore.

Schembuan che, come ho di già osservato, era assai superstizioso, promulgò nel corso del suo regno molti editti per far rispettare questa legge *brahmina*, ma essi non ebbero altro effetto che di obbligare a far in segreto ciò che dapprima facevasi in pubblico.

Nè *Momieu*, nè i nobili ch'erano stati sommamente affezionati al padre di lui, profittarono della morte di *Schembuan* per ricuperare un trono da cui quel giovine principe era stato ingiustamente allontanato. *Chenguza* vi salì senza ostacolo, e la prosperità di cui godeva l'impero, sembrava promettergli un avventurato regno.

Ma avviene del retaggio dei re ciò che accade di quello dei privati. Il principe che sale

al trono il più prospero non sempre forma la felicità del regno, egualmente che il nuovo proprietario di un ricco podere non divien sempre il benefattore de' suoi coloni. Debbonsi certamente condannare molti errori all' erede di un grande impero: e in realtà essi gli vengono condonati. Ma quando egli manca assolutamente di principj, e la di lui condotta è sempre vile e licenziosa, forza è che egli perda l' affetto di quelli che la sorte al suo dominio sottopose, per quanto essi fossero da principio disposti ad accordargli il rispetto e l' attaccamento che pel suo padre avevano. Lo stesso diritto, in vigor del quale un principe birmano crede di regnare, e che rende così sagra la fede pubblica di quella nazione, non basta per guarentire dalle popolari sommosse un trono macchiato dal più vergognoso libertinaggio, e dalla violazione di tutt' i doveri morali e religiosi.

Chenguza principiò a regnare con tutt' i vantaggi che a lui potevano offrire il gran nome del padre suo ed un potere fermamente stabilito; ma esso fece tutto quanto era d' uopo per nuocere a se medesimo. La prima sua imprudenza fu di richiamare l' armata che poco tempo prima della morte di *Schembuan* era partita da *Martaban* sotto gli ordini di *Maha-see-sou-ra*, ed avea cominciate le operazioni contro i Siamesi. *Chenguza* tolse immantinenti a *Maha-see-sou-ra* non solo il comando di quest' armata, ma eziandio la carica eminente di

primo consigliere di stato. (1) Cotesta misura rese malcontenti molti Birmani, perchè *Maha see-sou-ra* era singolarmente stimato pe' suoi militari talenti, pel suo valore, per l'integrità sua e pel di lui zelo nel servire.

Non pochi altri atti di autorità egualmente ingiusti provarono che *Chenguza* non seguiva che i capricci del suo dispotismo. Egli si diede in preda nello stesso tempo al più sfrenato libertinaggio. Rivocò i saggi editti promulgati dal suo genitore contro l'uso dei liquori forti, ed offrì egli medesimo il pessimo esempio di una continua ubbriachezza. Rese furibondo da una barbara gelosia fece mettere a morte il suo giovine fratello *Chelenza*. Lasciava le redini tra le mani dei suoi favoriti, e si assentava dalla sua capitale per mesi interi, onde godere nelle campagne dei piaceri della caccia, ed altri divertimenti, preferendo l'aspetto delle foreste e quello de' luoghi frequentati d'animali selvaggi al magnifico *piasath* del suo palaggio (2).

Nel 1779 *Terroug-Mea* (3), uno dei fratelli di *Schembuan*, e per conseguenza zio di *Chenguza*, inspirò dei timori a questo tiranno, e ben presto perì vittima di lui. *Pagahm-Mea* altro de' suoi zii, fu rinchiuso nel

---

(1) *Woungee*.

(2) Il *piasath* è la guglia di ferro che distingue la dimora del monarca, e i templi degl' Iddii. Niun altro edificio è decorato di un *piasath*.

(3) Questo nome significa *possessore di Terroug*.

Attawoun o Consigliere privato, e sua moglie

forte d' *Ava* sotto pretesto che ordiva qualche trama contro lo stato. Finalmente un terzo de'suoi zii, *Minderagea-Praw* (1), il qual risiedeva ora a *Chagaing*, ora a *Monchaban*, e fingeva di vivere nella più grande oscurità, era nondimeno l'oggetto de' sospetti e della vigilanza de' ministri di *Chenguza*.

Conformemente all' uso dei Birmani *Chenguza* assai giovine ancora ebbe per isposa una delle sue parenti (2). Questo matrimonio fu sterile, ed ei prese per seconda moglie la figlia di uno degli *Attawouns* (3) della corte, di giovane età, per virtù, per bellezza, e pe' talenti assai distinta. Benchè amassé molto la seconda di lui sposa, *Chenguza* lasciavasi talmente trasportare dalle conseguenze della sua intemperanza e dalla naturale sua gelosia che viveva in una grande discordia con questa principessa. Un giorno in un accesso di furore ardì accusarla di avergli man-

---

(1) Questi è quello che occupa oggigiorno il trono.

(2) Per aver legalmente diritto a regnare sui Birmani, un principe dev'esser nato dal sangue reale sì per parte del padre che della madre sua. Affine d'impedire che un sangue plebeo deturpi il trono, la legge permette i matrimonj incestuosi nella famiglia reale, ma questa sola ha un tale diritto.

(3) Gli *attawouns* sono consiglieri privati. Ve ne ha quattro che hanno accesso presso il re a tutte l'ore, e vengono da lui consultati sugli affari importanti. Essi hanno talvolta bastante credito per impedire che si eseguisca ciò che hanno deciso i *Woungees* nel *lotou*, o gran tribunale, perchè possono consigliare al re di non darvi la sua approvazione.

cato di fede ; e senza dar campo all' animo suo di calmarsi , senza nemmeno voler udire la giustificazione di questa sventurata , ordinò ch' ella fosse messa a morte.

Trovansi fatalmente in tutt' i paesi alcuni scellerati i quali sono sempre pronti ad eseguire i voleri di un tiranno. La timida ed innocente vittima venne strappata dal palazzo e rinchiusa in un sacco di scarlatto riccamente ornato ; indi si portò questo sacco in uno dei siti dove il fiume ha maggiore profondità ; lo si attaccò a due coppi, e fu messo nell'acqua (1). I coppi (2) essendosi empiti , trassero ben tosto seco loro il sacco nel fondo del fiume , e impedirono ch' ei ritornasse sull' acqua. Tutto ciò si fece in presenza di una immensa folla di popolo , in mezzo a cui si trovavano molti parenti ed amici della vittima. Il padre suo privato di tutti gli impieghi , ed oppresso di dolore e di disperazione ritirossi nella città di *Chagaing*.

L'orrore e il mormorio che una sì grande barbarie dovea necessariamente eccitare, furon cagione che la maggior parte de' nobili e tutto il popolo bramassero un cangiamento di regno. Essi conobbero che non era più in

---

(1) Le leggi birmane vietano espressamente di versare il sangue di chiunque appartenga alla reale famiglia.: e in quell' impero la morte che si dà a qualcuno coll' annegarlo non è considerata come disonorevole.

(2) I coppi del *Pegu* sono stimati in tutta l' *India* tanto a cagione della loro grandezza come per la loro qualità.

sicurezza la vita di alcun uomo, e ch' ella poteva essere ad ogni istante sagrificata ai capricci di un despota feroce, o alla gelosia di qualche spregevole delatore. Allora tutti gli occhi si rivolsero naturalmente verso il legittimo erede dell' impero (1), il quale avea di già compiuti i vent' anni.

Questo principe viveva nel *Keoun* e *Praw* di *Loga-ther-pou* a piccola distanza della città d' *Ava*. Colà l' abito di prete ch' ei portava, il credito di sua zia, e soprattutto la sua mancanza di spirito e di carattere, lo guarentivano dai timori di *Chenguza*. Questo tiranno era ben lungi dall'immaginarsi che un semplice *phonghi* (prete) dovesse essere un giorno l' instrumento della sua perdita.

Il risultato della colpevole condotta del monarca e della scontentezza de' sudditi fu una congiura, la quale venne ordita da *Minderàgea-Praw* (2), dall' *attawoun* (consigliere privato), padre della giovane reina che si era fatta annegare, e da *Maha-see-sou-ra*, che *Chenguza* aveva privato di tutt' i suoi impieghi. Questi congiurati si acquistarono di leggieri l' appoggio dei *rhahaans* (preti di *Gaudma*), i quali, benchè fossero meno inclinati ad immischiarsi di affari di stato che i preti degli altri paesi . erano però irritati dal disprezzo che *Chenguza* affettava per la

(1) *Momien*, figlio di *Namdogea Praw*.

(2) O piuttosto *Schembuan Minderagea-Praw*, fratello del primo *Schembuan*.

religione, pei diritti e pe' ministri di essa, e si prestarono ad effettuare un cambiamento per cui venendo posto sul trono il loro discepolo *Momien*, essi potevano aver speranza di veder prosperare il loro ordine. Fu quindi insegnata a *Momien* la parte che egli aveva a sostenere, e si attese un momento favorevole per eseguire il progetto della congiura.

La guerra durante il regno di *Chenguza* non turbò un sol momento i suoi stati. I Chinesi, i Siamesi, i Cassajani aveano così di recente esperimentato il potere dei Birmani che non sentivansi per niun conto disposti a ripigliar le armi contro questa nazione. Le moltiplici sconfitte dei Peguani e le leggi terribili contro di essi promulgate facevan loro temere la rivolta, e rimanevano tranquillamente sottoposti al giogo che si era loro imposto. Le grandi montagne (1) situate all'occidente del regno d' *Ava* non furono neppure una sola volta traversate da un'armata nemica. Laonde per tutti i sei anni che *Chenguza* occupò il trono, il riposo dell'impero compensò in certo qual modo il disordine e il libertinaggio ch' eransi fra il popolo introdotti. La popolazione si accrebbe, e si dissodarono alcune terre le quali sotto un principe bellicoso sarebbero probabilmente rimaste incolte.

I congiurati, come ho già osservato più sopra, attendevano l'occasione di agire, e

(1) Dette *Anoupectoumeen*.

seppero coglierla tosto che ella si presentò nel mese di novembre 1781. *Chenguza* era andato a dare una gran festa a *Keoptaloun*, città situata sulle rive dell' *Irraouaddy*, e lontana trenta miglia d' *Ava*. Egli non aveva ora determinata per sortire dal forte, nè per rientrarvi, e sovente presentavasi alle porte al momento in cui era meno aspettato, e quando n' era vietato l' ingresso alla moltitudine.

Eransi segretamente procurati a *Momien* gli abiti e tutti i distintivi della regia dignità, e per tal mezzo ei poteva essere facilmente preso per *Chenguza*. Con un seguito eguale a quello del monarca, esso si presentò a mezza notte alla porta chiamata *Schoedogaa*, e chiese di entrare. La sentinella aprì tosto il portello; e subito dopo sospettando di qualche tradimento a motivo della premura che dimostravano le persone che rimanevano alla porta, ella lo chiuse di nuovo e chiamò soccorso; ma troppo tardi il chiese, poichè quelli ch' erano di già entrati la trucidarono ed aprirono la porta. Questi congiurati essendo stati quasi subito rinforzati da un gran numero d' uomini armati che s'erano messi in imboscata, circondarono il palagio, il quale si può riguardare come una seconda fortezza, essendo egli cinto da alte mura, guernito da un parapetto, e fiancheggiato da piccoli bastioni; in oltre ciascuna porta è difesa da un pezzo di grosso cannone.

Al primo gridare all' arme i *Woungees* os-

sia consiglieri di stato e gli altri principali ufficiali si rifuggirono nel ricinto del palagio. Nel resto della notte regnarono nella città il terrore e la confusione. Quando il giorno apparve, i cospiratori il di cui numero erasi accresciuto, attaccarono una delle porte del palazzo che venne fracassata. La guardia comandata da un armeno, chiamato *Gabriello*, rimase ferma al suo posto, e fece tre scariche di cannone sugli assalitori. Assai viva fu l'azione; ma un avvenimento, che d'ordinario decide la sorte de' combattimenti nelle armate dell'oriente, la morte de' capi, mise un termine a questo. *Gabriello* venne trafitto da una lancia, e veggendolo cadere il suo partito si diede alla fuga. Tutti i ministri di *Chenguza* furono sulla piazza trucidati.

Tosto che fu sedato il tumulto, *Momien* fu proclamato sovrano dell'impero birmano. Si formò un nuovo consiglio, si provvide a tutte le cariche, e si conferirono le dignità ai congiurati che aveano dimostrato maggior zelo ed attività. Per assicurare a *Momien* il possesso del trono si pubblicò in nome suo un editto, con cui facendo presente tutt'i diritti ch'esso aveva di regnare, ed i vizj e le colpe di *Chenguza*, si dichiarava che quest'ultimo era fuori della protezion della legge. Partirono nello stesso tempo una squadra di scialuppe ed un corpo di truppe di terra per andare a *Keoptaloun* ad impadronirsi della sua persona.

Appena che *Chenguza* fu informato della

rivolta d'*Ava*, e del disegno che sopra di lui aveva, traversò il fiume con un buon numero de' suoi partigiani, e ritirossi a *Chagaing*, dove fu raggiunto da alcuni nobili, i quali credendo di aver poco a sperare dagli autori della rivoluzione, rimasero fedeli a questo principe, e lo lusingavano di poter ricuperare lo scettro che gli era stato così d'improvviso rapito. Ma tale lusinga durò assai poco: un tiranno deposto dal trono non ha altri amici che i compagni del suo libertinaggio ed i complici de' suoi misfatti.

Il forte di *Chagaing* venne prontamente bloccato dalle truppe del nuovo re. *Chenguza* pensò da principio a difendersi; ma dopo quattro giorni di resistenza, veggendosi abbandonato da coloro ne' quali egli avea riposta maggior confidenza, concepì il progetto di fuggire nel *Cassay* e di mettersi sotto la protezione del raja d *Munnipoura*.

Ei partecipò segretamente questa intenzione alla di lui madre (1) ch' era rimasta nel suo palagio ad *Ava*. Questa principessa in vece di approvare la fuga di suo figlio, lo distolse dal tentarla, facendogli dire che sarebbe maggior gloria per esso di morire coll' armi alla mano, che di vivere mendicando fra stranieri e di esser debitore di un incerto asilo ad uno de' suoi antichi vassalli.

Seguì *Chenguza* un così nobile consiglio, e preferendo la morte a un vergognoso esi-

(1) Vedova di *Schembuan-Prav*.

lío, fece di soppiatto preparare un piccolo battello e travestito sotto l'abito di un semplice nobile s'imbarcò con due de' suoi domestici. Egli abbandonò *Chagaing* sull'albeggiar del giorno. Quand'ebbe traversato il fiume, e che s'avvicinò al principal molo d'*Ava*, la sentinella gridò: chi va là? *Chenguza* non volendo più a lungo tempo celarsi, rispose ad alta voce: — Io sono *Chenguza-nandaw-yeng-praw* (1).

La inaspettata comparsa e l'eroico coraggio del principe sbigottirono talmente le guardie che o per rispetto, o per non sapere come dovessero agire, il lasciarono tranquillamente passare. Nemmen la folla del popolo, che all'annunzio del ritorno di *Chenguza* erasi in un istante ragunata, si oppose alla sua marcia. Entrava egli appena nella prima corte del palagio, che incontrò l'*attawon*, padre della giovane reina ch'esso aveva fatta si barbaramente annegare. — » Traditore! sclamò contro di lui *Chenguza*, io vengo a ricuperare i miei diritti e a vendicarmi dei miei nemici ». — Sull'istante l'*attawoun* prese la sciabola di un officiale ch'era a canto di esso e col primo colpo ch'egli diede al principe gli trafisse il ventre, e lo stese ai suoi piedi. Niuno cercò di prevenire nè di vendicare la morte di *Chenguza*. Questi era

(1) Vale a dire; sono *Chenguza*, legittimo padrone del palagio.

vissuto nel disprezzo, e morì senza essere compassionato.

Momien non era che un debole strumento di cui si erano serviti i cospiratori, e questi non soffrirono ch' egli godesse lungo tempo del trono su cui l' avevano collocato. Dicesi che ad istigazione del principe che occupa oggigiorno questo trono esso abbia fatto arrestare *l'attawoun* che avea data la morte a *Chenguza*: in vece di farlo prigioniero, lo sottopose a processo; e siccome aveva versato il sangue reale, lo che è proibito dalle leggi civili e religiose dei Birmani, questo sventurato ebbe il capo reciso.

Sotto un umile esteriore ed un apparente amore del ritiro *Schembuan-Mia-Schean-Minderagee-Praw*, quarto figlio di *Alompra*, aveva accortamente celata un'ambizione, la quale a nulla meno aspirava che ad impadronirsi dello scettro. Quantunque egli avesse minor credito degli altri congiurati che avevano cooperato all' ultima rivoluzione, questa era a lui principalmeute dovuta. Un giovane ignorante e superstizioso che avea passata la sua vita nella oscurità di un chiostro, non poteva avere un gran numero di amici, e il primo uso ch' egli fece del suo potere non dava luogo a sperare che il suo regno potesse essere assai vantaggioso allo stato. *Minderagea* non dovea trovare grandi difficoltà a formarsi un partito abbastanza possente per togliere al suo pronipote la corona. V' è dunque fondamento di credere che la catena de-

gli avvenimenti i quali precedettero e seguirono il di lui accesso al trono era stata con arte preparata, e che *Momien* doveva perire subito che coll' essersi impadronito del supremo potere avesse adempiuto lo scopo di quelli che lo dirigevano. Checchè ne sia, *Minderagea* non tardò a far conoscere i suoi progetti. Appena ch' egli seppe la morte di *Chenguza* partì da *Monchabou* alla testa di quattro mila uomini, e andò a prender possesso di *Chagaing*. I partigiani di lui pretendono che la prima sua intenzione fosse di conservare questa fortezza al suo legittimo sovrano, e di mostrarsi suddito zelante: ma che essendo venuta una deputazione dei principali personaggi d' *Ava* a pregarlo di prendere le redini del governo, perchè *Momien* era incapace di tenerle, egli vi avesse consentito.

Sia vero o falso questo fatto, si sa che *Minderagea* affrettossi di traversare l'*Irraouaddy*, e di comparire in *Ava* con tutti gli attributi dell' autorità suprema. *Momien* fu immantinente arrestato. Ma l' averlo deposto e imprigionato non bastò all'usurpatore, poichè senza verun pretesto, senza nemmen fargli il suo processo, si attaccò lo sventurato a due coppi, e fu precipitato nell' *Irraouaddy*, genere di morte che, come già feci osservare, è quello di cui i Birmani si servono quando vogliono far perire qualche membro della famiglia reale.

Momien non regnò che undici giorni. Il suo avvenimento al trono e la sua morte ebbero

Woüngée o Consigliere di Stato, e sua moglie in abito di cerimonia

luogo nell'anno 1144 (1) dei Birmani. *Minderagea-Praw*, che regna tuttora, aveva allora l'età di quarantatre anni; per conseguenza non era esposto alle tumultuose passioni che agitano la gioventù, ed aveva l'esperienza così necessaria a quelli che governano. Questo principe avea due figli dell'età maggiore di vent'anni ed un terzo ancor fanciullo, ch'era nato da un'altra madre.

Il nuovo monarca birmano non si lasciò dominare da quell'orgoglio che sì di sovente accompagna una grande e repentina prosperità; nè mostrossi ingrato verso coloro che gli erano stati fedeli nei giorni di pericolo, e che poscia gli furono di soccorso a salire il trono. Benchè si fosse egli impossessato del medesimo con un esecrabile omicidio, volle dappoi usar molta clemenza verso gli amici del suo predecessore. Esso ricompensò con liberalità, e punì con moderazione.

Maha-sea-sou-ra, ch'era stato privato di tutti i suoi impieghi ed esiliato da *Chenguza*, venne richiamato e posto alla testa del consiglio privato del nuovo monarca. Questo principe conservò nello stesso tempo nella sua carica il primo *Woungee* (2), il quale avea

(1) L'anno 1782 dell'era cristiana.

(2) *Woun-ving miozo*. Questo ministro presiede anche l'assemblea dei Woun; e benchè la sua età avanzata non gli permetta più di attender molto agli affari, egli è assai rispettato per la probità e pel suo merito.

goduto di un sommo credito sotto il regno di *Alompra*, ed erasi sempre mostrato fedel servitore. L' uomo che aveva arrestato *Momien*, ed eseguito l' ordine di morte contro di lui emanato divenne il principale *maywoun* della capitale (1). L' officiale che oggigiorno è vice-re del *Pegu*, e che allora era assai giovane, ebbe la città e il distretto di *Midea* in ricompensa non solo dell' attaccamento che il padre suo avea dimostrato a *Minderagea* quand' egli trovavasi esposto all' animosità di *Chenguza*, ma di aver sua madre allevato il figlio primogenito del nuovo monarca, vantaggio che a lui procurò il titolo di *tikein*, o principe (2). Molte altre persone ricevettero pure delle prove della imperiale benevolenza; e nel tempo stesso che si fece grazia ad alcuni sediziosi, fu dichiarato che per l' avvenire coloro che turberebbero il pubblico riposo soggiacerebbero a tutto il rigore delle leggi.

I nemici dichiarati e i pretendenti al trono non sono i soli contro i quali i re hanno bisogno di guarentirsi; poichè sovente un fa-

---

(1) Vi sono quattro *Maywouns*, ciascuno dei quali ha sotto la sua giurisdizione un quartiere della città. Essi rappresentano il re nei loro rispettivi tribunali; e ne' casi d' importanza le loro sentenze sono rivedute dai Wouns del *lotou* (tribunale), e confermate o annullate dal re

(2) L' attuale vice-re del *Pegu* si chiama *Midea-Tikein*, o principe di *Midea*. M. *Wood* scrive questo nome *Meeayday*.

natico insensato può in un accesso di frenesia immergere un pugnale nel seno del suo signore. Era pochissimo tempo che *Minderagea* trovavasi in possesso del trono, allorchè corse rischio di esser vittima di uno di questi pericolosi fanatici. Esso era un certo *Magoung*, uomo di bassa origine, il quale non avendo alcun rapporto con personaggi distinti per la loro nascita o pei loro impieghi, avea sempre tenuta una condotta assai irregolare, ed erasi fatto osservare per la sua trista fisonomia. Riuscì a questi di associarsi novantanove congiurati di un carattere analogo al suo; e tutti uniti si promisero un segreto ed una fedeltà a tutta prova. Il progetto di questi congiurati era di togliere la vita all' imperatore; ma si ignora se eglino volessero mettere in vece sua sul trono un altro principe, o se si fossero prefisso un altro scopo.

I forsennati diretti da *Magoung* attaccarono il palagio sull' albeggiare del giorno. I monarchi birmani hanno sempre dintorno alla loro persona una guardia di settecento uomini ben armati e pronti ad accorrere al primo segnale. A malgrado di questo, poco mancò che i congiurati effettuassero il loro reo disegno: essi trucidarono le prime sentinelle, e penetrarono fin nel cortile di dietro; di modo che l' imperatore non isfuggì ai medesimi se non perchè trovavasi nell'appartamento delle donne, dove non soleva dormire. Le sue guardie che eransi date alla

fuga al primo incontro degli assassini, non tardarono a riunirsi; allora piombarono tutti assieme su questi audaci, e *Magoung* ed i suoi complici vennero massacrati nel ricinto del palagio.

Nella oscurità in cui vivea *Minderagea-Praw* prima di salire il trono avea presa molta inclinazione per le pratiche superstiziose che accompagnano tutte le religioni dell' oriente; poichè il tristo *Islamita* ed il pacifico Indiano (1) egualmente attaccati alla loro fede, sono suscettibili di tutt' i pregiudizii che l' ignoranza e il fanatismo dei preti inculcano nelle anime non per anco illuminate dalla dottrina del cristianesimo. *Minderagea* erasi dedicato assai allo studio dell'astrologia giudiziaria, e credeva pienamente alla certezza di questa pretesa scienza. I Brahmi benchè per la santità della loro vita siano inferiori ai *Rhahaans*, sono però tenuti in grande venerazione dai Birmani, e da molti secoli sogliono recarsi dal *Cassay* e dall' *Arracan* ad *Ava* dove le loro cognizioni procurano ai medesimi una favorevole ac-

(1) I Musulmani e gli Indiani benchè siano tutti assai devoti, sono però assai opposti nei precetti della loro dottrina; l' alcorano ingiunge ai discepoli di Maometto d' impiegar la sciabola per convertire l'universo intero, e lo *sahaster* riprova tutto il mondo — Sono settecento anni che i Musulmani trucidavano gl' Indiani perchè non volevano farsi circoncidere: ma gl' Indiani non eccitano mai un uomo a cambiar religione.

coglienza, e li fanno prescegliere come capi di quelli che insegnano le scienze. Ivi si è pur fondato per essi un collegio cui furono assegnate le rendite di alcune terre. Questi dottori compongono degli almanacchi, calcolano le eclissi, e pel loro commercio co'pianeti predicono quali esser debbano i momenti propizii o funesti a coloro che vogliono fare qualche impresa.

Pieno di rispetto per cotesti dottori, *Minderagea-Praw* prese da loro alcune lezioni di astrologia, e prestò facile orecchio a tutte le loro predizioni. Lungo tempo prima ch' egli pervenisse al trono, essi gli aveano annunciato la sua elevazione, e il successo di questa profezia accrebbe di molto la sua confidenza nei medesimi. Ei ne scelse un certo numero che doveva presso di lui dimorare, e poscia eglino si videro ne' giorni di udienza in bianche vesti e in piedi dintorno al trono a cantare inni melodiosi. Tale cerimonia incomincia tosto che l' imperatore si siede, e prima che si occupi d' affari.

Per eccitamento de' suoi consiglieri astrologi, e spinto da quell' amore d' innovazione che tutt' i monarchi birmani hanno avuto, *Minderagea* risolvette di abbandonare *Ava-Haung* (1) e di fondare una nuova città per trasferirvi la sede del governo. Il luogo ch'egli scelse per questo stabilimento era assai favorevole. A quattro miglia circa al nord-est

(1) L' antica *Ava*.

di *Ava* trovavasi il vasto e profondo lago di *Tounzemaun*. Le inondazioni del fiume che durante il tempo delle pioggie si stendono da quella parte per via di un canale, formarono questo lago che ha un miglio e mezzo di larghezza sopra sette ad otto miglia di lunghezza. Il *Tounzemaun* si estende prima verso il nord, e quasi paralello al fiume; poscia si volge dalla parte del sud-est diminuendo di profondità, e gli serve di termine una palude assai favorevole per la coltura del riso. Il lago che, come già dissi, viene periodicamente accresciuto dalla soprabbondanza delle acque dell' *Irraouaddy*, rimane separato da questo fiume da un' alta penisola, dove l'aria è assai salubre, e dove oggidì si vede la città di *Ummerapoura*, fabbricata da *Minderagea-Praw*.

Le città dei Birmani sono in grandissima parte costrutte di legno: e siccome il corso dell' *Irraouaddy* agevola il trasporto dei materiali sulla penisola, l'antica capitale fu tostamente demolita, ed i suoi avanzi servirono a fabbricar la nuova. E tanta attività fu impiegata in questa ricostruzione che *Ummerapoura* divenne in poco tempo una delle più belle e floride città dell' oriente. La fortezza che ivi s'innalzò è ampia, regolare, e solidamente fabbricata alla foggia degli asiatici. I terrapieni sono altissimi, protetti da un parapetto, fiancheggiati da bastioni di eccellente costruzione, e cinti da larga e profonda fossa ricoperta di un muro di mattoni, e sempre

piena di acqua. Le porte sono munite di cannoni ed una trinciera difende i passaggi della fossa.

Nel primo anno del regno di *Minderagea-Praw* un cospiratore più audace che possente, tentò la folle impresa di rovesciare l'impero birmano, e di ristabilir quello dei *Taliani*. (1) Questi era un pescatore di *Rangoun*, chiamato *Natchien*. Credette questo fanatico di potere approfittare di una profezia che tra le persone del popolo circolava, e diceva che un uomo della sua professione diverrebbe il liberatore della nazione peguana. Molti abitanti del distretto di *Dalla*, persuasi della verità di questa predizione, ebbero la debolezza di dar retta a *Natchien* e s'impegnarono a secondare i di lui progetti. Eglino assalirono d'improvviso i magistrati ch'erano raunati nel *Rhoum*, e molti ne trucidarono; ma il coraggio e la prudenza del *maywoun* posero un termine a questa rivolta prima che ella potesse divenire pericolosa. Più di cinquecento Peguani vennero sacrificati al riposo dell' impero, e il loro supplizio impresse un così gran terrore nell' animo dei loro compatriotti, che poscia non tentarono più di scuotere il giogo dei Birmani.

Il nuovo monarca era assai più ambizioso di suo nipote. Non contento della vasta estensione de' suoi stati, esso volle ancora portarne più oltre i confini ed invadere diverse con-

(1) Dei Peguani.

trade dove nessun altro discendente di *Alompra* erasi recato colle di lui armi. I Birmani aveano di già conquistato al mezzodì del loro impero tutto il paese che si estende fino a *Mergui* sulla costa del *Tenasserem*, e che comprende *Tavoy* e i diversi porti all' occidente della penisola. Essi aveano sovente vinti i Cassajani, ma non potevano sperare di averli intieramente soggiogati, perchè ritirandosi nelle sue montagne (1), questo popolo poteva sempre molestare i di lui assalitori, e devastare affatto il basso paese. Il paese di *Dzemea*, di *Sandapoura* (2), e molti distretti dell' *Youdra-Schaan* (3), erano governati dai *Chabouas*, i quali rendevano omaggio e pagavano un annuo tributo all' imperator d' *Ava*. I Birmani avevano tolta ai Chinesi la provincia di *Bamou*, la fortezza di *Quantong* e molte altre piazze meno importanti, e non erano più separati dalla *China* che dalle montagne coperte di selve che trovansi al sud-ovest dell' *Yunan* (4).

All' ovest delle montagne di *Anoupectoumiou* trovasi un paese che per la ricchezza del suo suolo e per la sua situazione favorevole al commercio eccitò l' avarizia di *Minderagea-Praw*. In oltre il governo del medesimo era

(1) Dove vi sono alcune fortezze.

(2) Quest' è il nome sacro del regno di *Lauchoung* o *Laos*.

(3) All' est d' *Ava*.

(4) Provincia chinese cui i Birmani danno il nome di *Manchegea*.

sì debole che a questo principe prometteva una facile conquista. Dalla città di *Sembieu-Ghieun* situata sulla riva occidentale dell'*Irraouaddy* fino a *Merong-Chickieu* che trovasi appiedi delle montagne (1), non vi sono che quarantacinque miglia (2) di distanza. Di là per recarsi a *Tellakea*, ch'è dall'altra parte delle montagne, si fanno cinquantasei miglia; ma la strada fu lungo tempo così malagevole (3) che un piccol numero d'uomini coraggiosi poteva difenderne il passaggio contro una grande armata.

Minderagea-Praw troppo ben conosceva la mollezza e l'infingardia di *Mahasumda* (4), raja di *Arracan*, e lo spirito poco bellicoso de' suoi sudditi, per temere ch'essi gli potessero opporre una ferma resistenza. Risolvette dunque di sottometterli per fare del loro regno una provincia birmana.

I più autentici scrittori dicono di comune accordo che fin allora il regno d'*Arracan* non era mai stato tributario di alcun'altra potenza. Nondimeno negli ultimi due secoli esso

---

(1) E all'est di queste stesse montagne.

(2) Si parla di miglia inglesi.

(3) Dopo la conquista d'*Arracan* si lavorò a render la strada da *Sembieu-Ghieun* a *Tellakea* assai più praticabile di prima. A malgrado di ciò ella è ancora difficile a motivo che traversa per scoscese montagne.

(4) Nell'alfabeto *Mahasumda* è il titolo dell'antica stirpe dei re d'*Arracan*. Durante la loro vita i re dell'oriente dell'*Asia* vengono indicati non coi loro nomi, ma con i loro titoli; ed essi ne hanno diversi.

fu agitato dalle guerre e dalle rivoluzioni alle quali sono sottoposti tutti gli stati, e principalmente quelli dell' oriente. Gli abitanti del *Mogol* (1) che sono all' ovest di questo regno, e i Peguani che gli sono confinanti all' est, vi portarono alternamente le loro armi. I Portoghesi (2) or come nemici, ora come alleati, ottennero il privilegio di formarvi uno stabilimento, il quale decadde a misura ch' essi perdettero in *Asia* la loro preponderanza. In fine il regno d' *Arracan* fu sovente oppresso, non mai però distrutto, e il popolo che l'abita conserva la sua indipendenza.

Gli abitanti dell'*Arracan* propriamente detto chiamano il ler paese *Yee-Kein*. Gl' Indiani li chiamano *Rossaun*. Questi che sono stabiliti in gran numero nell' *Arracan* appellansi dagli originarj del paese, *Kulaou Yee-Kein*, vale a dire Arracanesi non originarj. Quelli del *Mogol* danno a questo paese il nome persiano di *Rechan*. La denominazione di Mogol è religiosa o di una santità grande, nè si fa

(1) Lo sventurato sultano *Sujach*, fratello d' *Aurengzeb*, orasi rifuggito presso un re d' *Arracan* che lo mise a morte per toglierli i suoi tesori.

(2) Vedete l'istoria delle conquiste dei Portoghesi nell' *Asia*, di *Faria* de *Souza*. — Un portoghese, nominato *Sebastiano Gonsales*, favorito dalle circostanze, si rese padrone dell' isola di *Cheduba* o *Sandivà*; e vi si mantenne qualche tempo in una assoluta indipendenza. Il delitto fu la causa principale della sua elevazione; e il delitto accelerò pure la sua caduta.

uso di essa che pei preti e pel re. Conformemente a questo termine gli europei chiamano sovente *Moghs* gli Arracanesi. Nomi cotanto diversi possono confonder quelli che leggono gli scritti che trattano dell' *Arracan*.

L' *Arracan* (1) è situato al sud-sud-est del fiume di *Naff*, che lo separa dal territorio della Compagnia delle *Indie* inglesi, e si estende fino al Capo *Negrais*, dove principiava l'antico impero del *Pegu*. La catena di alte montagne conosciute sotto il nome di *Anoupec-tomiou*, lo circonda in gran parte. Dal lato di *Bassien* e di *Negrais* l' *Arracan* non può essere invaso che per acqua. Vero è però che un gran numero di fiumi che dividono il paese vicino al mare, ne agevolano singolarmente l'ingresso. Dalla parte di *Chittagong* un' armata può penetrare nell' *Arracan* seguendo la spiaggia del mare, dove si trovano diversi canali, la maggior parte de' quali sono asciutti, allorchè la marea s' abbassa.

L' *Arracan* ha, come ben si vede, una estensione di coste assai troppo grande in proporzione della larghezza del paese. Il fiume di *Arracan* che cadendo dalle montagne non contiene che un filo di acqua, diviene navigabile, e si dilata considerabilmente fino ad alcune miglia al dissotto di *Tellakea* per rapporto al flusso del mare. In due maree le scialuppe giungono al forte di *Arracan*. I va-

(1) Il *Yee-Kein*.

scelli possono dar fondo in questa parte del fiume, e tutto ivi favorisce il commercio. Le isole di *Cheduba* e di *Ramrea* che i Birmani chiamano *Mogou-Kioun* e *Yamgea-Kioun* (1) sono grandi e ben coltivate. Queste due isole coll'*Arracan* propriamente detto e il *Sandoy*, sono le quattro differenti provincie che formano il regno di *Arracan.*

Benchè trovisi in favorevole situazione, l'*Arracan* non fece mai un commercio molto esteso: egli non somministra che sale, cera, denti di elefante e riso. Qnest' ultimo articolo vi si trova in grandissima abbondanza, e se ne potrebbe portar fuori del paese una considerabile quantità senza nuocere al consumo che è necessario al medesimo. Il suolo d'*Arracan* è ricco e ben irrigato; fertili oltremodo sono le sue isole.

Il vantaggio che ai Birmani deriva dall'impadronirsi dell' *Arracan* e delle sue isole, diveniva assai maggiore per la circostanza che questo paese offre molti luoghi comodi pel ricovero delle loro scialuppe le quali durante il vento del nord-ovest navigano nel canale e lungo le coste per andare da *Bassien*, da *Rangoun* e da *Martaban* a *Chitagong* e a *Calcuta* dove elleno portano i prodotti dei regni d'*Ava* e di *Pegu*, e prendono in cambio tele e altre merci dell' *India.*

Tosto che *Minderagea-Praw* ebbe risoluto

---

(1) Questi sono i nomi volgari. Queste isole hanno pure de' nomi con alfabeto.

di conquistare il regno d' *Arracan*, l' *Engee-Tekieu* (1) e i suoi fratelli, i principi di *Proma*, di *Tongho* e di *Pagahm* partirono dalla capitale (2), e traversarono l' *Irraouaddy* a *Chagaing*, divenuto un luogo di devozione, e per rapporto alla quantità dei *praw* o templi che vi sono eretti, ed a motivo degli idoli di superbo alabastro che vi si scolpiscono per tutte le parti dell' impero, e la di cui materia vien tratta da una cava dei convicini luoghi. Questi principi si misero in marcia nel mese di *touzelien* dell' anno birmano 1145 (3), che corrisponde all' anno 1783 dell' era cristiana. Essi fermaronsi a *Chagaing* tre giorni nei quali non attesero che alle cerimonie religiose. Di là si recarono a *Pagahm* (4), antico soggiorno di una lunga dinastia di re, e celebre ancora pe' suoi templi. I figli di *Menderagea* vi rinnovarono le

---

(1) Il principe reale.

(2) *Ummerapoura*.

(3) L' anno solare dei Birmani finisce all' equilibrio della primavera, il che può cagionare qualche confusione nel citare le due ere.

(4) *Pagahm* era altre volte una grande e magnifica città. L' autore di questo compendio e il vice-re del *Pegu* vi si trovarono assieme, e salirono fin all' alto di uno dei *praw* (templi) per una scala ch' è al di fuori, la quale era in cattivo stato e assai pericolosa. Di là essi videro de' mucchi di ruine fino a tutta la distanza cui si poteva estendere la loro vista. Il vice-re osservò che i Birmani annoveravano tra le cose impossibili quella di contare le ruine de' templi che vedevansi in quel luogo.

cerimonie di *Chagaing*, dopo di che si misero di nuovo in viaggio. Giunti a *Kama*, essi staccarono cinque mila uomini sotto gli ordini dei principi di *Tongho* e di *Pagahm* con ordine di sbarcare a *Maoung* (1), e di penetrare nell' *Arracan* per le strette delle montagne.

Quando l'*Engee Tekien* e il principe di *Proma* arrivarono a *Proma*, il *seree* di *Schegou* fu incaricato di discendere l' *Irraouaddy* con una forte squadra di scialuppe, e di entrare nell' *Arracan* per diversi canali che si formano dal fiume di *Bassien*. I due principi dimorarono cinque giorni a *Proma*; poscia si recarono a *Podang*, ch' è tre miglia più al basso e dall' altra parte del fiume. Colà si fermarono quindici giorni affinchè i distaccamenti che aveano preso diverse strade potessero unitamente a loro arrivare nell' *Arracan*.

Quando si credette che i differenti corpi d' armata potrebbero in pari tempo entrare in questo regno, l' *Engee Tekien* ordinò al principe di *Proma* di avanzarsi alla testa di sette mila uomini nelle montagne che trovansi dietro a *Podang*; e tre giorni dopo egli seguì la stessa strada con tutta la sua armata. L' *Engee Tekien* aveva presso di lui due generali di una grande riputazione, *Kioumee-Matoung* e *Nunda-Sichyan*.

Le truppe che si erano imbarcate sotto gli

(1) Altre volte *Lounzay*.

ordini del *seree* di *Schegou* arrivarono prima degli altri alla loro destinazione. Quest' officiale non trovò nel suo cammino verun ostacolo. Quando fu sulle coste dell' *Arracan*, intese che il *rajah* preparavasi ad attaccarlo, ed egli stimò opportuno di aspettar l' arrivo degli altri generali birmani affine di non aver a combattere contro tutte le forze del paese.

La strada che i giovani principi (1) aveano tenuta era assai più malagevole e più lunga di quella per cui il principe reale si avanzava. Si voleva di certo ch' essi facessero soltanto una diversione per vincere più facilmente gli Arracanesi. Dopo un penoso cammino che durò tre settimane, il principe di *Proma* alla testa dell' avanguardia della grande armata giunse a *Loungyat* (2) ch' è distante due giornate dal forte di *Arracan*. Avvertito della situazione in cui si trovava il *seree* di *Schegou*, esso gli mandò tostamente un rinforzo di mille uomini comandati da un *ackawoun*.

Mal soffrendo ogni ritardo, e desideroso di coglier l' occasione di distinguersi, il principe di *Proma* risolvette di dar l' assalto al forte di *Arracan* prima dell' arrivo di suo

(1) I principi di *Thongho* e di *Pagahm* erano ancor fanciulli. I generali che gli accompagnavano dirigevano le operazioni dell' armata. I principi dell' oriente dell' *Asia* hanno per costume di mandare i loro figli alla guerra fin dalla più tenera gioventù.

(2) Egli avea fatto cenfoventi miglia.

fratello. Quindi ingiunse allo *seree* di avanzarsi colla sua squadra e di attaccare perchè egli agirebbe in pari tempo seco lui. Conformemente agli ordini del principe lo *seree* fece avanzare la sua squadra. Il re d' *Arracan* aveva raunata una flotta di scialuppe più grandi di quelle dei Birmani, ma non così bene armate. Il combattimento s' impegnò lungi due miglia circa dal forte, e la vittoria fu pei Birmani. La maggior parte delle scialuppe arracanesi rimasero distrutte: quelle che fuggirono sparsero la costernazione nei porti vicini; e questa ben tosto si accrebbe all' approssimarsi dell' armata del principe di *Proma*.

Disperato per tanto infortunio, *Mahasumda* (1) unì i suoi effetti più preziosi, e postili a bordo di alcune scialuppe, s' imbarcò con venti delle sue donne e con trenta de' suoi ufficiali, che per la maggior parte erano di lui parenti; e diresse il suo cammino verso l' isola di *Kiounchoppa*. Tosto che il principe di *Proma* fu di ciò informato, fece partire cinquecento uomini sopra leggieri schifi per arrestare il fuggitivo re. I Birmani lo presero alla distanza di un miglia da *Kiounchoppa*, e lo ricondussero prigioniero nella sua capitale.

Nell' arrivare a *Loungyat* l' *Engee Tekieu* intese i felici successi di suo fratello. La città e il forte di *Arracan* dopo una debolissi-

(1) Il re d' *Arracan*.

ma resistenza si arresero. Assai considerevole fu il bottino che i Birmani vi fecero, ma ciò che lor parve più prezioso, era una immagine di *Gaudma* (1) in rame eccellentemente brunito. Questa immagine, per quanto si disse, fu fatta sul modello del *Reschee* (2) vivente; ed essa tiensi in così grande venerazione che da molti secoli attrasse pellegrini ad *Arracan* dai paesi i più remoti dove la supremazia di *Gaudma* è riconosciuta. La statua ha dieci piedi circa di altezza; ella, come sempre si rappresenta *Gaudma*, è assisa colle gambe incrocicchiate e rivoltate indietro; la destra mano libera più pende, e la sinistra è sulle ginocchia appoggiata.

Trovavansi pure ad *Arracan* cinque immagini di *Rakouss*, il demonio degl' Indiani. Erano esse del medesimo metallo di quella di *Gaudma*, e di una gigantesca statura. Aveano un gran pregio agli occhi dei divoti, perchè servivano come custodi al luogo dov' era l' idolo.

Una cosa degnissima di osservazione che si trovò ad *Arracan* fu un cannone di un' enorme grandezza, composto di tre grosse barre di ferro battuto. Egli avea trenta piedi di lunghezza, due piedi e mezzo di diametro alla sua imboccatura, e dieci pollici di calibro. I Birmani lo trasportarono per

---

(1) *Goudma* è il *Goutoma* degl' *Indiani*. *Goutoma* è un nome di *Buddha*.
(2) *Dio*.

acqua a *Ummerapoura* e lo collocarono nella corte del palagio del re, dov' esso vien conservato come un monumento di gloria. È posto sopra una carretta assai bassa di sei ruote, e si è eretta al dissopra della parte ov' ei si trova, una tettoja per difenderlo dalle ingiurie dell' aria. L' idolo di *Gaudma* e i suoi custodi infernali furono pure condotti per acqua nella capitale dei Birmani; questo trasporto si fece con molta pompa e con molte formalità di superstizione (1).

La conquista di *Cheduba*, di *Ramrea*, e delle isole *Brisee* fu tosto seguita dalla resa di *Arracan*. Preferendo l' esiglio alla servitù molti *Moghs* (2) si rifuggirono nelle montagne di *Dombuck* sulle frontiere della provincia di *Chittagong* e nelle folte selve che circondano l' *Arracan*. Essi formarono poi diverse bande di briganti che devastano continuamente i possessi dei Birmani, e massacrano tutte le persone di questa nazione che cadono nelle loro mani. Un numero piuttosto grande di questi *Moghs* approfittando del rispetto che si ha per lo stendardo inglese, vive nei distretti di *Daccà* e di *Chittagong*. Altri prestarono giuramento di fedeltà ai Birmani ed hanno piegato il loro ca-

(1) Dopo che il maggior *Symes* ha avuto la prima sua udienza dal monarca birmano fu condotto a vedere il cannone d' *Arracan* e la statua di *Gaudma*.

(2) Questo, come già si vide, è il nome, che gli europei danno ai Mogos.

po sotto il giogo della schiavitù anzi che abbandonare il nativo loro suolo, e i loro domestici *Iddii* (1).

I principi di *Thongo* e di *Pagham* non arrivarono sul territorio di *Arracan* che quando ne fu compiuta la conquista, ma nondimeno essi ebbero parte al saccheggio che vi si fece. I soldati del principe di *Tongho* (2) commisero i più grandi eccessi in tutta la parte del paese che traversarono.

Le conseguenze di tale conquista occuparono per qualche tempo il figlio di *Menderagea*. Il regno d' *Arracan* colle sue dipendenze fu costituito provincia dell' impero birmano, e si nominò un *Maywoun* (3) per governarla. Quegli cui si confidò questo importante impiego chiamasi *Scholamhou*. Si lasciarono mille soldati nel forte d' *Arracan*, e un gran numero d' altri fu distribuito nelle diverse città. In pari tempo molte famiglie birmane alle quali furono accordate alcune terre, vennero a stabilirvisi: lo che ha contribuito assai ad assicurare la tranquillità de' conquistatori.

(1) I seguaci di *Budtha* sono molti affezionati ai loro lari. Ciascuna famiglia birmana ha sempre nella sua casa un idolo di argento, di alabastro o di legno.

(2) Gli abitanti di *Thongo* sono famosi per la loro inclinazione al libertinaggio e per la loro brutalità. Quando il maggiore *Symes* era a *Ummerapoura*, il principe di *Tongho* aveva un numeroso seguito che non ismentiva questa riputazione.

(3) Un vice-re.

Eseguite tutte queste disposizioni, i principi birmani ritornarono alle rive dell'*Irraouaddy*, e s'imbarcarono a *Podang*, conducendo al loro seguito *Mahasnmda* e tutta la sua famiglia. Quando il monarca, che venne miseramente privato del suo trono, fu a *Ummerapoura* si volle mitigare la sua cattività. Gli si mostrò grande rispetto; gli fu dato un alloggio convenevole al suo rango, e gli si assegnò una rendita abbastanza considerabile, di cui però non godette per lungo tempo, poichè alla fine dell'anno egli discese nel sepolcro. Dopo la di lui morte si lasciò la sua famiglia nell'oscurità e nella miseria. I Birmani non consumarono più di due mesi nella conquista del regno d'*Arracan*.

Alcuni altri avvenimenti del regno di *Minderagea-Praw* (1) verranno narrati con qualche dettaglio nella relazione del mio viaggio. Ma un compendioso racconto dei principali fatti, e alcune brevi osservazioni sullo stato attuale dell'impero porranno il leggitore in grado di formarsi una giusta idea dell'importanza politica della nazione birmana.

Il prezioso acquisto del regno d'*Arracan* non appagò l'ardente ambizione di *Minderagea*, il quale appena che fu padrone di questo

---

(1) Questo principe ha preso il titolo di *Boa*, che corrisponde a quello d'imperatore. I Birmani chiamano l'imperatore della *China Oudea-Boa*, vale a dire, l'imperatore di *Oudea* poichè *Oudea* è il nome ch'essi danno alla *China*.

paese rivolse i suoi sguardi verso la penisola orientale, dove il regno di *Siam* riacquistava in seno della pace il primiero suo splendore.

Ho di già parlato dei successi che le armi birmane ottennero allorchè il re *Schembuan* portò la guerra nel *Siam*. Sebbene i Birmani non siano rimasti in possesso dell' interno di questo regno, essi però conservarono la parte di esso ch' è circondata dal mare; tutt' i porti all' occidente della penisola fino a *Mergui* (1) restarono a loro sottoposti. Non mancava finalmente ai medesimi che l' isola di *Junkseylon* (2) per essere padroni di tutta la parte della costa occidentale che si estende fino al principato di *Queedah*, il di cui sovrano è un *malay*. Per la conquista di quest' isola i Birmani doveano mettersi in istato di fare quasi tutto il commercio della penisola, e di non lasciare ai Siamesi altra comunicazione coll' *India*, fuorchè quella che si può avere per il golfo di *Siam*.

Junkseylon produce una grandissima quantità d' avorio e di stagno. Quest' isola lunga da cinquanta a sessanta miglia si estende quasi dal nord al sud, e il suo centro è per gli otto gradi di latitudine nord. Dolce è il clima dell' isola, e sommamente fertile il di lui suolo.

Allorchè fu risoluto di conquistare *Junkseylon*, si arredarono a *Rangoun* molti basti-

---

(1) *Mergui* è 12 gradi 20 minuti di latitudine nord.

(2) Alcuni geografi scrivono questa parola *Junsolam*.

menti di trasporto per imbarcare truppe e munizioni. I Birmani sanno costruire ottimamente i loro vascelli, ma sono cattivi marinaj ed ignorano affatto la scienza della navigazione. Lo *schoubonder* (1) di *Rangoun*, nato da una famiglia portoghese, venne incaricato di condurre la flotta. Differenti vascelli aveano per capitani uomini di un' origine quasi a quella dello *Schaubonder*, e che essendo stati allevati sotto il governo birmano avevano ottenuti de' piccoli impieghi nei porti. Tuttavia questi capitani non erano considerati che come semplici piloti, poichè trovavansi sottoposti al comandante delle truppe di terra ch' eransi imbarcate. La flotta arrivò a *Mergui* nel mese di gennajo 1785.

Oltre le truppe che questa flotta portava, un corpo di otto mila uomini partì da *Rangoun* nel mese di novembre onde recarsi per terra a *Mergui*, dove non giunse che il 18 febbrajo. Il 7 del successivo marzo la flotta levò l' ancora e le truppe di terra si posero in cammino.

Il braccio di mare che separa l'isola di *Jenksylon* dal continente, è in alcuni luoghi strettissimo. Tosto che i Birmani s' avvicinarono all' isola, attaccarono la fortezza ch' è situata dalla parte dell' est. Il governatore (2) che in essa comandava si difese con maschio

(1) *Schaobonder* significa, come fu già detto, Intendente di un porto.

(2) Il suo titolo è *Praouselon*.

valore ; ma fu costretto di cedere , e ritirossi nell' interno dell' isola. I vincitori fecero un considerabile bottino ; e lo misero a bordo della nave di un mussulmano di *Mazuipatam*, ch' essi aveano presa nel porto : ma non approfittarono nè del bottino, nè della nave ; poichè appena arrivata nella baja di *Martaban* ella ricevette un colpo di vento che la fece perire senza che alcuna delle persone che vi erano imbarcate si potesse salvare.

Questa non fu la sola sciagura che seguì dopo i felici successi dei Birmani, imperocchè il governatore di *Siam* avendo riunite le truppe sortite dal forte , e ragunate nuove forze , attaccò esso pure i vincitori , e li costrinse di ritornare ai loro vascelli dove non poterono giungere se non dopo aver perduta gran quantità di gente. Temendo maggiori disastri , i Birmani ritornarono a *Mergui* , donde la flotta fece vela per *Rangoun*, mentre che le truppe di terra recaronsi a *Martaban* coll'intenzione di soggiornarvi durante la stagione delle pioggie.

L' orgoglio di *Minderagea* sentissi profondamente offeso alla notizia degl'infortunj che le truppe birmane avevano sofferte a *Junkseylon*. Questo principe pensò tostamente a vendicarsene , attaccando il regno di *Siam* con forze considerabili ; e per essere più sicuro di un felice successo, volle comandare egli stesso la di lui armata. Partì dunque da *Ummerapoura* alla testa di trentamila uomini , conducendo al suo seguito venti pez-

zi di cannone di campagna. Fece la strada di *Tongho* e arrivò a *Martaban* alla primavera del 1786. Un' altra armata ebbe l' ordine di penetrare nel Regno di *Siam* dalla parte del nord, ed una terza recossi a *Tavoy* per attaccarlo dalla parte del sud.

Mentre ciò avveniva una squadra di sedici vascelli, i quali appartenevano per la maggior parte a mercatanti, e che furon presi di buon grado o per forza, andò a bloccare il porto di *Junkseylon*.

Forze così formidabili inspirarono ai Birmani la più viva speranza di felice successo; ma la speranza degli orgogliosi di sovente rimane delusa. Di fatti l' imperatore credendo di marciare alla vittoria s' avanzò al di là di *Martaban*; ma appena ch' esso entrava nel territorio siamese, ebbe a combattere con una numerosa armata che il re di *Siam* (1) comandava in persona. Lunga e sanguinosa fu la battaglia. I Siamesi sconfissero pienamente i Birmani, e tolsero ai medesimi i loro cannoni, de' quali essi non aveano potuto fare alcun uso (2). L' imperatore istesso corse il più grande pericolo di esser preso, e affrettossi a ritornare nella sua capitale. Gli avanzi della sua armata rientrarono nel *Martaban*. I generali che coman-

(1) Questo principe si chiama *Pieticksing*.

(2) Molti Birmani ben informati attribuiscono questa sconfitta all' imbarazzo cagionato dai cannoni ch' erano vecchi cannoni di alcuni vascelli, montati sopra carrette troppo basse.

davano le due altre armate birmane, all'annunzio di questa sconfitta, presero il partito di ritrocedere. Non essendo lontana la stagione delle pioggie, furono sospese le ostilità da amendue le parti.

Al principio del seguente anno (1) i Siamesi avendo ragunate molte truppe, misero l'assedio davanti *Tavoy*: ma dopo lunghi tentativi furono costretti a ritirarsi. La piazza era difesa da *Maha-see-sou-ra*, nominato poscia (2) vice-re di *Martaban*, che comprende nella sua giurisdizione *Tavoy*, *Mergui* e tutte le altre provincie birmane al sud di quella provincia.

Fine del primo volume.

---

(1) 1787.
(2) Nel mese di aprile 1788.

INDICE

DELLE TAVOLE

Contenute in questo volume.

RACCOLTA

DELLE STORIE

DE' VIAGGI.

Prima edizione napolitana con figure miniate.